

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

368^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del presidente PERA
del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-85

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 87-108

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 109-138

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2PER COMUNICAZIONI IMMEDIATE DEL
GOVERNO SULL'UTILIZZO DELLE
BASI USA IN ITALIAPRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*MALABARBA (*Misto-RC*) 2, 3, 4ANGIUS (*DS-U*) 4, 5, 6 e *passim*DE PETRIS (*Verdi-U*) 7CASTAGNETTI (*FI*) 8TOFANI (*AN*) 9MANZIONE (*Mar-DL-U*) 9, 10SCHIFANI (*FI*) 11DEL TURCO (*Misto-SDI*) 12ANDREOTTI (*Aut*) 12, 13MARINO (*Misto-Com*) 13

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 14

TONINI (*DS-U*) 14

UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un senatore Questore 15

Votazione a scrutinio segreto 62

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con
modificazioni:*(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo
quadro tra la Repubblica francese, la Repub-
blica federale di Germania, la Repubblica ita-
liana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia
e il Regno Unito della Gran Bretagna e del-**l'Irlanda del Nord relativo alle misure per fa-
cilitare la ristrutturazione e le attività dell'in-
dustria europea per la difesa, con allegato,
fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché
modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185
(Approvato dalla Camera dei deputati):*BEDIN (*Mar-DL-U*) Pag. 16, 17, 19 e *passim*TOFANI (*AN*) 19RIPAMONTI (*Verdi-U*) 21DANZI (*UDC*) 21TURRONI (*Verdi-U*) 22MARTONE (*Verdi-U*) 23, 31, 32 e *passim*D'ONOFRIO (*UDC*) 24, 44, 54MALABARBA (*Misto-RC*) 25, 47MELELEO (*UDC*) 25VILLONE (*DS-U*) 26, 27BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa 27,
28, 30 e *passim*ANDREOTTI (*Aut*) 41, 42BRUTTI Massimo (*DS-U*) 42CONTESTABILE (*FI*) 43PASTORE (*FI*) 43MARINO (*Misto-Com*) 49FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*) 50PERUZZOTTI (*LP*) 52PALOMBO (*AN*) 58Verifiche del numero legale 16, 17, 18 e *passim*Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 23, 28,
29 e *passim*SALUTO AL PRESIDENTE DEL CONSI-
GLIO DELLA FEDERAZIONE DELL'AS-
SEMBLEA FEDERALE DELLA FEDE-
RAZIONE RUSSA

PRESIDENTE 61

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1547:NIEDDU (*DS-U*) 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GIRFATTI (FI)	Pag. 64	Articolo 13, proposta di stralcio ed emenda- menti	Pag. 97
BEDIN (Mar-DL-U)	64, 66	Articolo 14, proposta di stralcio ed emenda- menti	105
BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa	64	Ordine del giorno	108
Votazione nominale con scrutinio simultaneo			
Disegni di legge (355 e 1106) fatti propri da Gruppo parlamentare:		ALLEGATO B	
PRESIDENTE	66	INTERVENTI	
MORO (LP)	66	Testo integrale della dichiarazione di voto fi- nale del senatore Malabarba sul disegno di legge n. 1547	109
SUI LAVORI DEL SENATO		Integrazione alla dichiarazione di voto finale del senatore Filippelli sul disegno di legge n. 1547	114
PRESIDENTE	67, 68	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA	115
MARINO (Misto-Com)	67	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFI- CIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15 E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL CO- MUNE DI SAN GREGORIO MAGNO	
MALABARBA (Misto-RC)	67	Approvazione di documenti	125
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	68	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di presentazione	125
Discussione:		INCHIESTE PARLAMENTARI	
(2103) Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Presentazione di testo proposto dalla Commis- sione	125
CALLEGARO (UDC), relatore	68	GOVERNO	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		Trasmissione di documenti	125
PRESIDENTE	70, 71	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
MANZIONE (Mar-DL-U)	70, 71	Annunzio	85
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103:		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	126
MANZIONE (Mar-DL-U)	71, 72, 73 e passim	Mozioni	127
CONSOLO (AN)	76, 77	Interpellanze	129
ZANCAN (Verdi-U)	77, 78, 79	Interrogazioni	130
CAVALLARO (Mar-DL-U)	79	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni, da svolgere in Assemblea	138
FASSONE (DS-U)	82		
Verifica del numero legale	83		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	84		
MALAN (FI)	84		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1547:			
Articolo 10, emendamento 10.19 e seguenti	87		
Articolo 11, proposta di stralcio ed emenda- menti	91		
Articolo 12, proposta di stralcio ed emenda- menti	94		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni immediate del Governo sull'utilizzo delle basi USA in Italia

MALABARBA (*Misto-RC*). Nel corso delle audizioni presso le Commissioni parlamentari i ministri Frattini, Martino e Giovanardi non hanno risposto alle domande circa l'utilizzo in operazioni belliche di militari statunitensi di stanza nella base di Vicenza, addirittura esprimendo stupore per tali domande e comunque negando di avere informazioni al riguardo. Il coinvolgimento diretto di 1.800 marines nel Nord Iraq viola le deliberazioni del Consiglio supremo di difesa e si pone in contrasto con la risoluzione approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Invita il senatore Malabarba a specificare la richiesta inerente l'ordine dei lavori, tralasciando considerazioni di merito.

MALABARBA (*Misto-RC*). La delicatezza del problema richiede una completa argomentazione della richiesta. (*Proteste dai Gruppi FI, AN e LP. Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Richiami del Presidente*). Chiede pertanto che il Governo risponda urgentemente in Aula e, nell'attesa, che i lavori vengano sospesi. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

ANGIUS (*DS-U*). In considerazione del doppio sistema di comando delle basi statunitensi in Italia, il Governo avrebbe dovuto essere informato e autorizzare l'invio nel Nord dell'Iraq di 1.800 paracadutisti di stanza a Vicenza per il loro impiego in operazioni belliche, che è stato confermato ufficialmente da fonti statunitensi. Da ciò si desume che il Governo italiano o non è stato informato, oppure ha mentito al Parlamento ed è pertanto necessario che il Governo si assuma finalmente le proprie responsabilità e riferisca urgentemente all'Aula del Senato. L'Esecutivo dovrebbe inoltre compiere finalmente un atto di pace e chiedere l'immediata cessazione delle operazioni militari e l'apertura di corridoi umanitari. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC e del senatore Betta*).

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La Presidenza si è attivata fin da ieri per contattare il Governo, che ha annunciato l'invio ai Presidenti di Camera e Senato di una comunicazione sulle tematiche sollevate, per poi riferire quanto prima al Parlamento. Si riserva pertanto di convocare la Conferenza dei Capi-gruppo oggi pomeriggio o domani e comunque, appena perverrà, informerà l'Assemblea circa la suddetta comunicazione del Governo.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ribadisce la richiesta formulata dal senatore Malabarba di sospendere i lavori e chiedere l'immediato intervento del Governo. E' inaccettabile che dopo molte ore di discussione con il ministro Giovanardi nelle Commissioni congiunte di ieri, in cui sono state dette evidenti falsità ai parlamentari presenti, si debba apprendere da una trasmissione televisiva o da fonti straniere quanto era stato già comunicato dal suo Gruppo due sedute fa, tra l'altro in aperta violazione della risoluzione votata dalla stessa maggioranza. Chiede quindi al presidente Pera di tutelare la dignità del Senato e del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Proteste e applausi ironici dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Avendo riferito dei contatti intervenuti con il Governo e in attesa di ulteriori comunicazioni, ritiene esaurita nel merito

la questione. Pertanto, i lavori proseguiranno con la discussione procedurale sulla richiesta di sospensione dei lavori dell'Assemblea, sollevata dal senatore Malabarba e dalla senatrice De Petris.

CASTAGNETTI (*FI*). Pur non formulando alcuna obiezione sulla legittimità delle questioni incidentali sollevate dall'opposizione, teme che le stesse in realtà siano l'occasione per una rappresentazione quotidiana e spettacolarizzata di indignazione e di ostilità politica verso il Governo e la maggioranza, cui si dovrà opporre pari indignazione per la collaborativa ammirazione dimostrata nei confronti di Saddam Hussein. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Congratulazioni. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Richiami del Presidente*).

TOFANI (*AN*). Comprende il ricorso dell'opposizione agli strumenti regolamentari per introdurre temi di grande spessore, ma ritiene che si debba prendere atto della novità introdotta nella discussione dalla comunicazione del Presidente sulla disponibilità del Governo, anche per rispettare la decisione unanime di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori d'Aula e per evitare strumentalizzazioni ed inutile confusione. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore D'Ambrosio*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Condivide la richiesta di sospensione dei lavori d'Aula per invitare il Governo a riferire al più presto sugli sviluppi del conflitto in Iraq. Non è stata infatti rispettata la decisione della Conferenza dei Capigruppo circa le informative puntuali e le finestre specifiche su tale situazione, dal momento che né il ministro Frattini ha fornito risposte circa l'espulsione dei diplomatici iracheni, né il ministro Martino ha dato chiarimenti sull'autorizzazione all'utilizzo di alcune basi, sulla partenza di truppe americane per le zone del conflitto e sul diretto coinvolgimento di talune infrastrutture civili, né il ministro Giovanardi ha replicato puntualmente circa la violazione di specifici punti della decisione del Consiglio supremo di difesa in ordine alla partenza dei 1.800 paracadutisti americani dalla base militare presso Vicenza. Nel contestare fortemente l'affermazione del senatore Castagnetti circa il presunto sostegno al regime di Saddam Hussein, ribadisce che l'opposizione italiana è contro una guerra illegittima, sulla quale desidera avere informazioni dirette dal Governo. Chiede quindi al Presidente di convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Commenti dai Gruppi FI e AN. Richiami del Presidente*).

SCHIFANI (*FI*). Preso atto delle comunicazioni sulla disponibilità del Governo a riferire al Senato, il suo Gruppo si rimette alla valutazione del Presidente ma rileva l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione che, sfruttando anche situazioni drammatiche, tende ad impedire i lavori del Parlamento, quando la migliore risposta al conflitto in corso dovrebbe essere proprio la funzionalità delle istituzioni democratiche. D'altra parte, su tale conflitto, cui l'Italia non partecipa né con uomini né con mezzi, il

Governo ha riferito più volte e manterrà costante il dialogo con il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Si augura che i colleghi della maggioranza considerino normale che su una situazione complessa e delicata come quella della guerra in Iraq il Governo sia chiamato a riferire quotidianamente al Parlamento e che, in caso di violazione delle decisioni del Consiglio supremo di difesa, l'opposizione ne reclami le dimissioni e comunque censuri gli atteggiamenti omissivi. Ritene inoltre veramente fuori luogo per l'immagine del Senato che da parte di una forza politica si debba smentire l'affermazione circa il presunto sostegno del regime iracheno. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Commenti dai Gruppi FI e AN. Richiami del Presidente*).

ANDREOTTI (*Aut*). Espresa la contrarietà in via di principio alla sospensione dei lavori d'Aula, anche in considerazione delle frequenti riunioni in questi giorni delle Commissioni sulla situazione in Iraq e dell'annuncio dato dal Presidente dell'invio di un documento da parte del Governo, sottolinea tuttavia l'estrema urgenza di un dibattito sul punto, anche per le delicate ripercussioni sull'Alleanza atlantica. Non è infatti in discussione la possibilità, sia pure per interpretazione estensiva del Trattato e comunque per prassi, che un Paese della NATO ritiri un proprio contingente da un altro Stato, ma tali militari non possono rientrare nel territorio italiano perché ciò sarebbe in palese contraddizione con gli impegni assunti dall'Italia sulla guerra in atto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e dei senatori Gubert e Ciccanti*).

MARINO (*Misto-Com*). Anche nella riunione congiunta delle Commissioni 1^a, 3^a, 4^a e 8^a di ieri il ministro Giovanardi ha eluso il quesito formulato dal senatore Andreotti; pertanto è favorevole alla sospensione dei lavori di Assemblea e alla immediata convocazione del Governo.

Il Senato respinge la proposta di sospensione dei lavori dell'Assemblea formulata dai senatori Malabarba e De Petris.

Sui lavori del Senato

TONINI (*DS-U*). Chiede alla Presidenza di attivarsi presso il Governo affinché lo stesso chiarisca la sua posizione sul disegno di legge concernente la procreazione medicalmente assistita, attualmente all'esame della 12^a Commissione permanente, dal momento che nonostante le ripetute sollecitazioni non è stata espressa né contrarietà al provvedimento né la neutralità mantenuta presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ritiene che la richiesta, irrituale secondo il Regolamento, sia da porre nella sede della Commissione.

Votazione per l'elezione di un senatore Questore

PRESIDENTE. Indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Questore e avverte che, quando avranno votato i senatori presenti in Aula, l'urna resterà aperta.

Presidenza del vice presidente DINI

Segue la chiama in ordine alfabetico dei senatori.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 10.19, 10.21, 10.22 e 10.23 (identico al 10.24).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 10.25, 10.26, 10.28 e 10.33. Risultano altresì respinti gli emendamenti 10.27, 10.29 e 10.30. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 10.34 mentre, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore BEDIN, approva l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa alle proposte di stralcio dell'articolo 11, che si intendono illustrate.

MARTONE (*Verdi-U*). Sottoscrive le proposte di stralcio dell'articolo 11, ritenendo necessario mantenere inalterati gli strumenti di controllo e a garanzia della trasparenza sulle transazioni bancarie connesse al commercio di armi.

D'ONOFRIO (*UDC*). I senatori dell'UDC preannunciano la contrarietà alle proposte di stralcio ma il voto a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 11.

Pravia verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge le proposte di stralcio S11.1 e S11.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Auspica un appoggio ampio alle proposte di soppressione dell'articolo 11, che affronta il tema delicatissimo dei controlli sulle transazioni bancarie.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sottoscrive con il senatore Tommaso Sodano le proposte di soppressione dell'articolo 11.

MELELEO (*UDC*). I senatori dell'UDC confermano il pieno sostegno al disegno di legge, che ratifica un importante Accordo europeo ed apporta modifiche necessarie e non compromissive della legge n. 185, del resto previste nella precedente legislatura dal Governo di centrosinistra. Le preoccupazioni sollevate dalla società civile e dalle associazioni cattoliche e pacifiste sono state tenute nella debita considerazione ed hanno indotto ad un serio approfondimento della normativa in esame con l'ausilio di esperti. Si è giunti ad un risultato che, anche grazie alle risposte convincenti ed alle assicurazioni del Governo, può essere certamente considerato positivo. Tuttavia, valutando con favore ogni elemento che possa eliminare dubbi e rasserenare il clima, i senatori dell'UDC voteranno a favore delle proposte di soppressione dell'articolo 11. (*Applausi dai Gruppi UDC, Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

VILLONE (*DS-U*). Sottoscrive le proposte di soppressione dell'articolo 11.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, pur confermando il giudizio sull'inutilità delle previsioni contenute all'articolo 27 la legge n. 185 modificate dall'articolo in esame, si rimette all'Assemblea sulle proposte di soppressione. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato approva gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, tra loro identici, di soppressione dell'articolo 11, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa alle proposte di stralcio dell'articolo 12, che si intendono illustrate.

BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge le identiche proposte di stralcio S12.1 e S12.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 12 e, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), approva l'articolo.

PRESIDENTE. Passa alle proposte di stralcio dell'articolo 13, che si intendono illustrate.

BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprime parere contrario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge le proposte di stralcio S13.1 e S13.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BEDIN (Mar-DL-U). Gli emendamenti all'articolo 13 attribuiscono un più incisivo ruolo al Parlamento in ordine al decreto del Presidente del Consiglio sull'applicazione del segreto di Stato nei confronti dei Paesi con i quali l'Italia abbia sottoscritto accordi in materia di commercio di materiali d'armamento.

MARTONE (Verdi-U). Sottolinea l'importanza degli emendamenti proposti per riaffermare la centralità del Parlamento nella delicatissima materia in oggetto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.10, 13.11, 13.12, 13.15 e 13.26 sono inammissibili in quanto privi di portata normativa.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 13.1 (identico al 13.2 ed al 13.3), 13.4, 13.5, 13.13, 13.14 e 13.17. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTONE, il Senato respinge l'emendamento 13.6, identico al 13.8. Risultano respinti gli emendamenti 13.7, 13.9 e 13.16.

MARTONE (*Verdi-U*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 13.18, particolarmente importante poiché l'allargamento dei meccanismi di liberalizzazione connessi alla licenza globale di progetto anche a Paesi non firmatari dell'Accordo di Farnborough, renderebbe l'Italia inconsapevolmente responsabile di triangolazioni volte ad aggirare i divieti internazionali.

Il Senato respinge gli emendamenti 13.18, 13.19 e 13.20. Con votazione nominale elettronica, chiesta al senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 13.21. Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE, il Senato respinge gli emendamenti 13.22, 13.23, 13.24 e 13.25.

MARTONE (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 13.29 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica il Senato respinge gli emendamenti 13.29 e 13.101, tra loro identici. Viene quindi respinta la prima parte dell'emendamento 13.27, con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi 13.100 e 13.28. Il Senato approva l'articolo 13.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo proposto dalla senatore Andreotti dopo l'articolo 13 non può essere sottoposto all'esame dell'Assemblea in quanto pervenuto dopo la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti.

ANDREOTTI (*Aut*). Si tratta di una proposta che impone maggior rigore nella vigilanza e nelle procedure sull'esportazione, importazione e traffico di armi. Un esame attento della relazione annuale sul movimento di armi, infatti, induce a temere che la destinazione finale delle stesse non sia quella voluta dal Governo italiano. (*Applausi dai Gruppi Aut e DS-U*).

PRESIDENTE. Suggestisce la presentazione in materia di un ordine del giorno.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglierebbe come raccomandazione un ordine del giorno che recepisce le indicazioni formulate dal senatore Andreotti.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). L'articolo 100 del Regolamento prevede che il Governo o la Commissione possano presentare emendamenti in ogni fase della discussione e pertanto potrebbero recepire l'indicazione formulata dal senatore Andreotti. (*Applausi della senatrice Toia*).

CONTESTABILE (*FI*). L'esame del provvedimento in sede referente non si è concluso e pertanto le Commissioni non sono autorizzate ad assumere iniziative emendative.

ANDREOTTI (*Aut*). Presenta l'ordine del giorno G10. (*v. Allegato A*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Esprime soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno del senatore Andreotti che tende a rimuovere il clima di immotivato sospetto gravante sul provvedimento.

PRESIDENTE. I senatori Bedin, Martone, Pastore e Moncada sottoscrivono l'ordine del giorno G10. Le proposte di stralcio dell'articolo 14 sono improcedibili a seguito del parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 14.1 e 14.2 ed ha richiesto l'approvazione dell'emendamento 14.100. Gli emendamenti 14.4 e 14.5 sono inammissibili in quanto privi di portata normativa.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. E' favorevole al 14.100 e contrario agli altri emendamenti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 14.1.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 14.100. Con votazione nominale elettronica chiesta, ai sensi articolo 102-bis del Regolamento dal senatore MARTONE, il Senato respinge l'emendamento 14.2. Risulta quindi respinto l'emendamento 14.3. Il Senato approva l'articolo 14 nel testo emendato.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Questore ed invita i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale, comunicando che la Presidenza concede cinque minuti per le dichiarazioni di voto ai Gruppi che abbiano esaurito i tempi loro assegnati.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista al disegno di legge n. 1547 che ratifica un Accordo voluto dalle industrie produttrici di armi europee ed interviene con modifiche che svuotano la legge n. 185 del 1990 introducendo forme inaccettabili di liberalizzazione del commercio delle armi, totalmente svincolate dal controllo dei Parlamenti nazionali. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto contrario dei senatori Comunisti, i quali, pur giudicando positivamente l'armonizzazione funzionale delle attività dell'industria europea per la difesa al fine di consolidare il ruolo dell'Europa come fattore di equilibrio nel contesto internazionale in difesa della pace e della sicurezza collettiva, non possono accettare lo strumentale inserimento nel disegno di legge di ratifica di norme che modificano (per di più in concomitanza con la guerra in Iraq) la legge n. 185, una delle più avanzate ed efficaci normative in materia di commercio di armi tra quelle dei Paesi occidentali. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Annuncia un voto contrario sia per ragioni di metodo, in quanto non appare condivisibile il deferimento del disegno di legge all'Assemblea prima della conclusione dei lavori in Commissione, né l'abbinamento delle modifiche alla legge n. 185 con la ratifica di un trattato internazionale, sia nel merito poiché le disposizioni limitano l'efficacia della legislazione vigente, che ha preservato l'Italia da illeciti scambi con quei Paesi che ora vengono definiti Stati canaglia. Ribadendo la valutazione positiva dell'Accordo di Farnborough, che contribuisce alla costruzione di un sistema europeo di difesa, rileva che il provvedimento modifica la legge n. 185 in alcuni suoi elementi essenziali, non per semplificarne le procedure, ma per favorire gli interessi delle aziende produttrici di armi: in particolare estende i principi dell'Accordo quadro a tutti gli Stati membri della NATO, pregiudicando così il necessario controllo sul commercio delle armi. (*Applausi dei senatori Piatti e Bedin*).

PERUZZOTTI (*LP*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Padana sul disegno di legge.

MARTONE (*Verdi-U*). Il Gruppo voterà contro il provvedimento, pur condividendo l'Accordo di Farnborough, in quanto respinge le modifiche alla legge n. 185 e la loro discussione all'interno di un disegno di legge di

ratifica. La società civile impegnata per il mantenimento della legge n. 185 (che dovrebbe anzi essere rimodellata per fronteggiare le nuove emergenze a partire dal terrorismo) ha fornito una lezione di democrazia attiva, dimostrando che l'associazionismo, ma anche i movimenti, nutrono fiducia nelle istituzioni democratiche. In occasione del prossimo semestre di Presidenza italiana della UE il Governo italiano dovrebbe pertanto proporre iniziative per rafforzare il codice di condotta europeo e individuare meccanismi innovativi per le intermediazioni. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, ringrazia il Governo per aver contribuito ad eliminare le perplessità circa un possibile indebolimento delle garanzie previste dalla legge n. 185, dimostrando attenzione verso alcune condivisibili opinioni espresse dalla società civile, che il Gruppo ha ritenuto di dover ascoltare, anche a scapito di un rallentamento dell'approvazione del disegno di legge. Sono stati pertanto superati alcuni dubbi di merito, in particolare la disciplina dell'esportazione di armi verso Paesi che violano i diritti umani e il certificato di uso finale, che rimane in vigore per le armi prodotte in Italia. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Ruvolo*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il voto dell'Assemblea a favore di un disegno di legge che facilita il commercio delle armi in un momento in cui infuria la guerra in Iraq non può non assumere un valore simbolico negativo, in quanto segna la prevalenza degli interessi economici sulla passione civile e sui sentimenti. Nonostante la maggioranza e il Governo abbiano riconosciuto i punti deboli del provvedimento, hanno respinto un emendamento che avrebbe consentito di fare salvi i principi della legge n. 185 nell'applicazione dell'Accordo di Farnborough, modifica che avrebbe rassicurato le migliaia di cittadini che hanno chiesto di non intaccare la portata di quel provvedimento. Nonostante il dibattito abbia chiarito che l'Accordo non richiede alcuna modifica della legge n. 185, il Governo ha preferito ritardarne la ratifica, determinando così uno svantaggio competitivo per le imprese italiane del settore, pur di assicurarsi l'approvazione delle modifiche a quella legge. Il disegno di legge, inoltre, svuota l'accordo europeo della sua componente di competitività industriale e ribadisce che il Governo di centrodestra subordina la solidarietà europea al legame con gli Stati Uniti, preferendo accordi bilaterali rispetto al rafforzamento di un'industria europea della difesa. Ciò indebolisce la sicurezza a livello mondiale, in quanto solo un'Europa forte potrà contribuire al ristabilimento della pace e alla costruzione di un mondo più sicuro. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente PERA

PALOMBO (AN). L'analogia del disegno di legge in esame con le modifiche alla legge n. 185 proposte dal Governo D'Alema dimostrano la strumentalità delle critiche sollevate dall'opposizione, a volte anche con argomenti falsi ed allarmistici, che pur di ostacolare in tutti i modi l'attività legislativa del Parlamento e del Governo trascura i preminenti interessi nazionali, anche in settori come quello della difesa che dovrebbero essere valutati con onestà e al di fuori di contrapposizioni di parte. Il disegno di legge, al contrario, oltre a ratificare un accordo che realizza una comune difesa europea attraverso la costruzione di sistemi d'arma finanziati e realizzati al l'interno dell'Unione, consente anche lo snellimento delle procedure della legge n. 185 senza pregiudicare l'efficacia dei controlli e le norme sul trasferimento di materiali d'armamento. Annuncia pertanto un convinto voto favorevole esprimendo la speranza di un mondo pacificato e in armonia anche grazie alla vittoria della coalizione angloamericana, impegnata in Iraq per liberare un popolo oppresso da una spietata dittatura. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

Saluto al Presidente del Consiglio della Federazione dell'Assemblea federale della Federazione russa

PRESIDENTE. Saluta il Presidente e gli altri membri della delegazione del Consiglio della Federazione dell'Assemblea federale della Federazione russa, presenti in tribuna. (*L'Assemblea si leva in piedi. Generali, prolungati applausi*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione per l'elezione di un senatore Questore, proclamando eletto il senatore Lauria, al quale rivolge le congratulazioni sue e dell'Assemblea. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto finale.

NIEDDU (DS-U). Il voto contrario è motivato anche dal rifiuto del Governo di accogliere quegli emendamenti che, senza incidere sullo strumento della licenza globale di progetto, avrebbero consentito il mantenimento dei principi della legge n. 185. In particolare si abbassa la soglia

del controllo sul traffico delle armi verso i Paesi che violano i diritti umani, spesso quelli più tirannici e collusi con il terrorismo, e non si è voluto estendere ai Paesi terzi l'obbligo del certificato di uso finale, indispensabile per evitare rischi di triangolazioni di materiali d'armamento. L'opposizione, al contrario, ha interpretato le fondate preoccupazioni di quella parte del Paese, sia di area cattolica che di area laica, impegnata nella solidarietà internazionale, ma ha anche respinto il ricatto occupazionale posto dal Governo, in quanto le imprese italiane del settore degli armamenti si rafforzeranno grazie alla cooperazione prevista dall'accordo di Farnborough e non certo con lo stravolgimento della legge n. 185. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo. Congratulazioni.*)

Presidenza del vice presidente SALVI

GIRFATTI (*FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano.*)

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazia il Senato per aver approvato le indispensabili modifiche alla legge n. 185 e per avere ratificato l'Accordo di Farnborough, l'associazionismo per il contributo recato, che si è tradotto nell'approvazione di alcuni ordini del giorno, e anche gli addetti dell'industria italiana della difesa che meritano la piena considerazione del Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-RC.*)

BEDIN (*Mar-DL-U*). Non ammettendo la Presidenza la riapertura della discussione alla luce delle dichiarazioni del sottosegretario Berselli, precisa che i senatori della Margherita non ringraziano il Governo.

Disegni di legge (nn. 355 e 1106) fatti propri da Gruppo parlamentare

MORO (*LP*). Comunica che il Gruppo ha fatto propri i disegni di legge n. 355, in materia di mercato dei farmaci generici, e 1106, in materia di bilancio dei sindacati.

Sui lavori del Senato

MARINO (*Misto-Com*). Notizie di agenzia comunicano il rientro alle basi italiane di alcune degli aerei che hanno trasportato i paracadutisti americani in Iraq: Ciò configura una palese violazione delle indicazioni del Consiglio supremo di difesa e della risoluzione approvata dal Senato e rende quanto mai urgente una comunicazione da parte del Governo all'Aula; sollecita in tal senso una decisione da parte della Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Poiché non vi è stata ancora alcuna comunicazione in ordine alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo per decidere in merito al dibattito sulla partenza dall'Italia di paracadutisti americani alla volta del fronte iracheno, sollecita una decisione in proposito alla luce della sostanziale conferma venuta dal Governo attraverso dichiarazioni rese alla stampa.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prendendo atto della richiesta, auspica la convocazione della Conferenza dei Capigruppo in modo che siano assunte le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Si associa alla richiesta di una tempestiva decisione in proposito.

Discussione del disegno di legge:

(2103) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Callegaro a svolgere la relazione orale.

CALLEGARO, *relatore*. In considerazione delle modifiche apportate dalla legge istitutiva del giudice di pace all'articolo 113 del codice di procedura civile che hanno posto un limite di valore alla competenza del giudice di pace ma anche un limite all'osservanza dei cosiddetti principi regolatori della materia su cui si sono manifestate contrastanti opinioni da parte della dottrina e della giurisprudenza, il decreto-legge esclude dal giudizio di equità le controversie relative ai contratti previsti dall'articolo 1342 del codice civile, vale a dire i contratti per adesione conclusi mediante la sottoscrizione di moduli o formulari. Il provvedimento trova fondamento nel fatto che le materie oggetto di tali contratti debbono conformarsi a norme giuridiche da applicarsi in ogni singolo caso al fine di ga-

rantire il funzionamento corretto del mercato ma anche nella necessità di tutelare le ineludibili esigenze di difesa rendendo possibile l'accesso ai diversi gradi di giudizio, escluso invece in caso di sentenze emesse secondo equità. L'urgenza della modifica muove inoltre dalla necessità di definire una serie di controversie in materia assicurativa, insorte a seguito di una decisione dell'Autorità garante che ha condannato al pagamento di sanzioni 39 imprese assicurative. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI*).

Sull'ordine dei lavori

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Rileva che ancora una volta si è proceduto ad uno stravolgimento dell'ordine del giorno, passando, senza che la Presidenza abbia comunicato alcunché, all'esame del disegno di legge n. 2103, anziché alla discussione del Documento XXII, n. 3. Chiede pertanto di ripristinare l'originario ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nel calendario dei lavori dell'Assemblea approvato il 18 marzo scorso è previsto che nel corso della odierna seduta antimeridiana vengano avviate le discussioni generali di alcuni disegni di legge, tra cui il n. 2103. Pertanto, resta disposta l'inversione dell'ordine del giorno per consentire la prosecuzione del disegno di legge n. 2103 senza procedere, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, ad una votazione sulla questione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità per violazione degli articoli 3 e 24 della Costituzione. L'obiettivo fondamentale del provvedimento è infatti quello di togliere al giudice di pace la competenza in ordine alla materia assicurativa dopo che un gran numero di consumatori si è rivolto alla sua giurisdizione per ottenere il riconoscimento del danno subito dal comportamento di alcune compagnie, ritenuto illegittimo dall'Autorità garante in quanto finalizzato ad un incremento delle tariffe di alcuni contratti assicurativi riferibili alla RCA. La sottoposizione della materia ad un giudizio non di equità rende l'*iter* procedurale molto più complesso, consentendo il ricorso ad altri gradi del processo, e determina di fatto un ingiustificato trattamento di favore nei confronti dei contraenti più forti. Ciò configura peraltro una violazione anche degli articoli 101, 102 e 104 della Costituzione, in considerazione del fatto che il provvedimento non si riferisce ad una situazione astratta ma interviene per risolvere un contenzioso esistente tra i consumatori e le compagnie di assicurazione. (*Applausi dei senatori Marino e Tommaso Sodano*).

CONSOLO (*AN*). Il decreto-legge rispetta compiutamente il dettato costituzionale, tenuto conto che la pronuncia dell'Autorità non riguarda l'illegittimità degli aumenti bensì degli scambi intercorsi tra le compagnie assicurative e soltanto un giudizio basato sul diritto e non sull'equità può assicurare l'effettiva dimostrazione da parte dell'attore del danno subito. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Azzollini*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Aderisce alla questione pregiudiziale del senatore Manzione e ravvisa una violazione anche dell'articolo 25 della Costituzione in quanto il provvedimento delinea un caso di eccezione al principio del giudice naturale precostituito per legge, togliendo al giudice di pace la competenza relativa non ad una singola materia ma soltanto ad una tipologia di contratti, quelli per adesione.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Nel condividere le argomentazioni a sostegno delle questioni pregiudiziali, sottolinea la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza per il ricorso alla decretazione d'urgenza, essendo il decreto-legge motivato esclusivamente dalla volontà di offrire garanzie al contraente più forte, in particolare le compagnie di assicurazioni, a scapito dei consumatori, introducendo inoltre nell'ordinamento un caso del tutto eccezionale in palese contrasto con i principi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zancan*).

FASSONE (*DS-U*). Nel rilevare la chiusura manifestata dalla maggioranza nei confronti delle obiezioni ad un decreto-legge giudicato ingiusto anche da autorevoli esponenti della Casa delle libertà alla Camera dei deputati, sostiene la fondata pregiudiziale di costituzionalità formulata dal senatore Manzione. Infatti, la soppressione di una disposizione del codice di procedura civile attraverso un decreto-legge per incidere sull'attività giudiziaria in corso viola gli articoli 101 e 102 della Costituzione, come rilevato in numerose sentenze della Corte costituzionale. Peraltro, poiché l'esclusione del giudizio secondo equità non solo nei cosiddetti giudizi seriali ma anche per tutti i contratti per adesione ha lo scopo di rendere più difficile l'esercizio di un diritto da parte dei cittadini, la normativa in esame configura la violazione dell'articolo 24 della Costituzione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione della questione pregiudiziale, su richiesta del senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) dispone la verifica numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 2103 ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

MALAN (*FI*). Invita la Presidenza a chiarire se nella seduta antimeridiana di martedì 1° aprile verranno posti all'ordine del giorno anche gli argomenti non discussi nella seduta antimeridiana di martedì 25 marzo.

PRESIDENTE. La questione verrà sottoposta al Presidente del Senato. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Gentile, Guzzanti, Iannuzzi, Mainardi, Mantica, Marano, Pellegrino, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Michelini e Tunis, per attività della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bonativa, Cantoni, Franco Paolo, Labellarte, Pedrizzi, Righetti e Thaler Ausserhofer, per visitare la Guardia di finanza a Bergamo; Vizzini, per ricevere una delegazione straniera; Favaro, per partecipare ad un convegno sulla scuola.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Per comunicazioni immediate del Governo sull'utilizzo delle basi USA in Italia

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, chiedo di poter utilizzare tutto il tempo che mi è concesso per sollevare un caso particolarmente grave.

Due giorni fa, intervenendo in Aula sull'ordine dei lavori, avevo stigmatizzato il comportamento del Governo, in quell'occasione rappresentato dal ministro degli affari esteri Frattini, che, nel corso delle comunicazioni alle Commissioni esteri e difesa di lunedì pomeriggio, aveva espresso stupore per le domande sollevate in relazione all'utilizzo direttamente nel teatro di guerra iracheno di militari statunitensi di stanza presso la caserma «Ederle» di Vicenza.

Anzi, il ministro Frattini affermava che, per quanto concerne le attività militari anglo-americane in Iraq, essendo l'Italia Paese «non belligerante», non aveva altra notizia se non quelle fornite dalla CNN e da altre emittenti televisive. Eppure già lunedì erano evidenti le violazioni di quanto disposto non dalle opposizioni, signor Presidente, ma dal Consiglio supremo di difesa che prendeva atto delle decisioni del Governo e della maggioranza, votate dal Parlamento, cioè che l'uso delle basi e delle infrastrutture del nostro Paese non sarebbe stato in ogni caso concesso per attacchi diretti nelle zone di guerra.

Quella disposizione – ripeto – prevedeva l'esclusione dell'utilizzo di mezzi militari per attacchi diretti all'Iraq, ma anche l'esclusione dell'uso delle strutture militari quali basi di attacchi diretti a obiettivi iracheni, mentre veniva concesso l'uso delle basi per esigenze di transito, di rifornimento, di manutenzione dei mezzi, nonché l'autorizzazione al sorvolo dello spazio aereo nazionale.

Il Presidente di turno che, se non ricordo male era proprio lei, presidente Dini, rinviava l'approfondimento di tale grave questione da me sollevata in Aula, sostenuta anche da altri colleghi, al momento delle comu-

nicazioni del ministro della difesa, onorevole Antonio Martino, che si sarebbero tenute poche ore dopo.

Il ministro Martino però si rifiutava di rispondere in merito all'utilizzo della base, negando, tra l'altro, di avere notizia alcuna sulla vicenda della «sparizione» dei 1.800 paracadutisti della 173a Brigata aviotrasportata di stanza presso la caserma «Ederle». In quell'occasione devo dire che, mentre si manifestava la più grave leggerezza e anche una palese inadempienza istituzionale da parte del Governo, il Parlamento invece dimostrava la sua funzione più preziosa perché il fatto veniva stato segnalato...

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, per favore precisi il senso della sua richiesta.

MALABARBA (*Misto-RC*). Preciso: la richiesta deriva dal fatto che ci sono state tre comunicazioni, che devo riferire, inadempienti rispetto alla medesima richiesta già formulata l'altro giorno.

PRESIDENTE. Le concedo ancora due minuti per completarla.

MALABARBA (*Misto-RC*). Per cortesia, le chiederei di avere il tempo necessario per sollevare questo grave problema.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori non credo che possiamo dare più di cinque minuti di tempo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Le sto chiedendo, signor Presidente, la sospensione dei lavori per discutere di questo. Mi lasci formulare pienamente la proposta, la prego.

È stata proprio una delegazione di parlamentari, signor Presidente, che ha permesso di ridare dignità a questo Paese, mettendo in luce la questione: parlamentari della Repubblica, in visita presso la suddetta caserma nei giorni scorsi, hanno presentato interrogazioni al Parlamento.

Ripeto, il ministro Martino, interrogato al riguardo dopo il ministro Frattini, non ha risposto. Ieri il ministro Giovanardi, interrogato sulla medesima questione nelle Commissioni riunite (si trattava di quattro Commissioni)...

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la invito a concludere.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, le devo formulare la richiesta esattamente sulla base di quanto è già avvenuto, prima che mi si risponda nuovamente con un rinvio alle Commissioni.

Ieri si sono riunite quattro Commissioni... (*Proteste dal Gruppo AN*). Potete gridare quanto vi pare, ma ho il diritto di esporre il problema!

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, lei sta facendo...

MALABARBA (*Misto-RC*). Ho il diritto di esporre il problema, signor Presidente, e lei non mi può togliere la parola, semplicemente perché alcuni stanno lanciando insulti dall'altra parte dell'Aula! (*Proteste dal Gruppo AN. Scambio vivace di battute fra i senatori Palombo e Pagano*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di calmarvi. Senatore Malabarba, intervenendo sull'ordine dei lavori, non può entrare nel merito; quindi, precisi il senso della sua richiesta.

MALABARBA (*Misto-RC*). Lei mi ha tolto la parola! (*Proteste dal Gruppo AN*).

PAGANO (*DS-U*). Palombo, stai zitto!

PALOMBO (*AN*). Stai zitta te: parli troppo!

FLAMMIA (*DS-U*). Dovete rispondere in Parlamento!

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori a sedersi. Senatore Malabarba, non le ho tolto la parola; la invito, però, nuovamente a precisare il senso della sua richiesta.

MALABARBA (*Misto-RC*). La ringrazio, signor Presidente.

Perché chiedo la convocazione urgente del Governo per la giornata di oggi? Perché abbiamo già sentito comunicazioni, da parte di tre Ministri di questo Governo, nei giorni scorsi e perché, specificamente, ieri mattina c'è stata la convocazione di quattro Commissioni in sede congiunta. In tale occasione, presente il ministro Giovanardi, i parlamentari non hanno ricevuto risposta sulla questione che era stata sollevata.

Pertanto, in riferimento all'ordine dei lavori, le chiedo che, dopo la votazione per l'elezione di un senatore Questore, già prevista al primo punto dell'ordine del giorno di stamane, i lavori dell'Assemblea siano sospesi e venga convocato il Governo affinché riferisca con urgenza in Aula. Si tratta, infatti, di una violazione del dettato costituzionale rispetto all'uso delle basi, ma anche delle risoluzioni votate non dall'opposizione, ma dalla maggioranza in Parlamento.

Per questa ragione, le chiedo un intervento diretto presso il Governo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Lei ha chiarito il senso della sua richiesta.

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori, vorrei invitarla, se i colleghi me lo consentono, a farsi tramite presso il Governo della richiesta che rapidamente mi accingo a motivare.

Noi chiediamo che il Governo, possibilmente nella persona del Ministro della difesa, venga a riferire rapidamente in Aula (non in Commissione) sull'uso, fatto nella notte di ieri da parte degli anglo-americani, di massicce forze statunitensi e sul loro impiego nel Nord dell'Iraq.

Leggo un lancio ANSA-Reuters-Agence France Presse di questa mattina: «Il portavoce, capitano Stewart Upton, ha aggiunto che la base consolidata dai *marines* si chiama «Aeroporto Bashur» ed è situata circa 75 km a nord-est di Erbil. Potrebbe trattarsi dell'aeroporto di Harir, costruito una ventina di anni fa e non più usato da quando, nel 1991, è stata imposta la *no fly zone*. Il lancio dei paracadutisti della 173/a brigata aviotrasportata, messisi in moto dall'Italia (sono di stanza alla caserma Ederle di Vicenza) è stato protetto dai caccia decollati dalla portaerei statunitense Theodore Roosevelt».

«Abbiamo colpito obiettivi al suolo» – ha riferito il caposquadriglia Ed Langford – «come concentramenti di truppe nemiche, *bunker* di comando e una rampa di missili suolo-aria». L'ufficiale statunitense ha riferito inoltre che «gli iracheni hanno reagito con il fuoco di contraerea, ma senza colpire nessuno dei caccia americani».

Ho richiamato queste agenzie perché, evidentemente, sappiamo dove sono andati a finire i 1.800 *marines* paracadutisti che si trovavano da alcune settimane nella caserma Ederle di Vicenza.

Tutti noi sappiamo, e penso che lo sappiano i colleghi della maggioranza, così come certamente lo sanno i rappresentanti del Governo – in Aula è presente il sottosegretario Berselli – che tutte le basi militari sia NATO che statunitensi presenti sul territorio italiano si giovano di un doppio comando: le basi NATO di un comando NATO, le basi statunitensi di un comando statunitense e il secondo comando, nell'uno e nell'altro caso, è italiano e dispone, su indicazione del Governo, l'arrivo e la partenza dei contingenti militari.

È del tutto evidente che il Governo italiano ha autorizzato l'impiego delle forze USA di stanza alla caserma Ederle in un'azione di guerra – come dichiarato dal portavoce statunitense, capitano Stewart Upton – che questa notte, in territorio iracheno, ha impegnato questo contingente militare.

I casi sono due: o il Governo italiano ha mentito per l'ennesima volta in questa vicenda della crisi irachena al Parlamento italiano, oppure è stato tenuto all'oscuro da parte dell'esercito statunitense e del comando americano, ipotesi che mi sembra francamente realistica. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Allora, signor Presidente, noi chiediamo che il Governo venga immediatamente a riferire in Parlamento, perché noi e il nostro Paese non possiamo essere continuamente presi in giro dal Governo italiano!

Dica il Governo come stanno le cose! Si assuma una volta tanto le sue responsabilità! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U,*

Misto-RC, Misto-Udeur-PE e del senatore Betta. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN e UDC).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Faccia la domanda!

Signor Presidente, faccia porre al senatore Angius la sua richiesta!

ANGIUS (*DS-U*). Chiediamo inoltre che il Governo intimi, attraverso un'azione presso le Nazioni Unite, come stanno facendo in queste ore altri Paesi, l'immediata cessazione delle operazioni militari in Iraq da parte degli angloamericani e si aprano corridoi umanitari affinché, di fronte all'orrore della catastrofe umanitaria che in quel Paese si sta consumando, il nostro Stato compia finalmente un atto di pace nei confronti di un popolo che soffre, sia per la dittatura di Saddam Hussein, sia per l'attacco angloamericano! (*Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANGIUS (*DS-U*). È giunto il momento che la missione italiana in Europa e nel mondo si qualifichi davvero – cosa che sinora non ha fatto – come una missione di pace!

Per questo chiediamo che il Governo venga immediatamente a riferire al Senato della Repubblica su cosa ha intenzione di fare rispetto a questa nostra triplice richiesta. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC*).

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola ai senatori che hanno chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, vorrei dare all'Assemblea alcune informazioni sulla questione sollevata questa mattina e sulla richiesta avanzata al Governo dalle opposizioni.

La Presidenza si è attivata sin da ieri sera, così come questa mattina, ed è stata in contatto con il Governo fino a pochi minuti fa.

Sono in grado di riferire che è in arrivo da parte del Governo una comunicazione ai Presidenti di Camera e Senato sulla questione sollevata e che il Governo è disponibile a riferire quanto prima al Parlamento.

A seguito di questa informazione mi riservo di convocare la Conferenza dei Capigruppo o questo pomeriggio o al massimo domani mattina, appena avrò questa informazione. (*Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

Vi prego di farmi terminare. Naturalmente appena avrò la comunicazione ufficiale da parte del Governo ne darò immediata notizia all'Assem-

blea. Perciò, ripeto, mi riservo di convocare la Conferenza dei Capigruppo *ad horas* anche sulla base di questo documento che è stato preannunciato.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo fatto una richiesta molto precisa e la ribadisco dopo aver ascoltato la sua comunicazione. Noi chiediamo la sospensione immediata dei lavori dell'Aula e l'intervento immediato del Governo perché venga a riferire... (*Proteste dai Gruppi FI e AN*). Colleghi, esigo di parlare nel silenzio. O viene il Governo o viene Vespa: non è più possibile che noi apprendiamo dalla trasmissione «Porta a Porta» che quel che ci ha detto il ministro Giovanardi anche ieri, fino alle ore 15 nelle quattro Commissioni riunite erano ancora una volta bugie e falsità... (*Reiterate proteste dai Gruppi FI e AN. Richiami del Presidente*). Abbiamo appreso in diretta, ieri sera, dalla trasmissione «Porta a Porta» notizie che noi avevamo comunicato tra l'altro in quest'Aula ben due sedute fa, e cioè che la 173a Brigata aviotrasportata di paracadutisti stava andando nel Nord Iraq.

In questa situazione, signor Presidente, lei ha il dovere di difendere la dignità di quest'Aula, la dignità del Parlamento perché questo Governo deve dire una volta per tutte la verità... (*Proteste dai Gruppi FI e AN. Applausi ironici*). Non possiamo continuare ad apprendere le notizie dal Pentagono, dalle agenzie, dalle trasmissioni televisive, da Vespa, da «Excalibur» mentre qui il Ministro non è in grado di riferire nulla, né di confermare né di smentire. Questa situazione, signor Presidente, non è più tollerabile...

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, se lei intende chiedere una sospensione dei lavori...

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi lasci terminare l'intervento. Vi sono violazioni continue della stessa risoluzione che la maggioranza ha votato. A questo punto ci riserviamo di compiere ulteriori passi anche presso il Presidente della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ho dato un'informazione sulla base dei contatti che ho avuto con il Governo fin da ieri sera. Se permane la richiesta di sospendere i lavori dell'Aula, essa sarà affrontata in quanto tale. Io ho fornito l'informazione che ho ritenuto di dover comunicare: ho detto che appena arrivassero comunicazioni dal Governo le riferirò all'Assemblea, ho altresì assunto l'impegno di convocare *ad horas* la Conferenza dei Capigruppo. Mi pare, senatrice De Petris, che la dignità del Parlamento, nel nostro caso del Senato, si difenda in questo modo.

Se la questione è sospendere i lavori – ripeto – se ne discuta ed eventualmente si voti, ma non comprendo perché si debba continuare a discutere nel merito di una questione che ritengo di avere già risolto.

CASTAGNETTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (*FI*). Signor Presidente, noi ovviamente non abbiamo alcuna obiezione al fatto che all'inizio di ogni seduta – e temiamo per molto tempo – l'opposizione faccia interventi sull'ordine dei lavori. Abbiamo invece una forte preoccupazione – e questa mattina ne abbiamo avuto conferma – che da parte degli esponenti dell'opposizione vi sia una quotidiana rappresentazione delle loro posizioni politiche di ostilità al Governo e, da quello che ho visto questa mattina, anche la spettacolarizzazione della loro indignazione nei confronti del Governo stesso e della maggioranza per le presunte posizioni di questi ultimi. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

Se l'opposizione chiede legittimamente che il Governo venga in Aula, non vi è alcuna obiezione da fare. Mi auguro che il Governo saprà dare risposte adeguate alla bizzarra richiesta del senatore Angius, il quale sembra volere che i militari americani presenti nelle basi italiane siano sequestrati e non possano andare dove credono.

ANGIUS (*DS-U*). Si sta parlando di decisioni del Governo italiano!

MARITATI (*DS-U*). Quelle basi dipendono da noi!

CASTAGNETTI (*FI*). Sarà una risposta che darà il Governo. Se questa deve essere invece la sede della quotidiana rappresentazione delle indignazioni, se i colleghi dell'opposizione manifestano con tanta forza indignazione per presunte collaborazioni alla guerra, adesioni alla guerra o spirito guerrafondaio del Governo e della maggioranza, pari indignazione avranno da alcuni di noi per la loro ammirazione e collaborazione per la guerra di Saddam Hussein.

MARITATI (*DS-U*). Ma che cosa stai dicendo?

CASTAGNETTI (*FI*). È ora di finirla! Ad indignazione si risponderà con indignazione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, da questo momento gli interventi vertono su una proposta di sospensione dei lavori. Ai sensi del Regolamento, può parlare un oratore per Gruppo e poi si procede alla votazione. Invito i colleghi a non intervenire sul merito della questione, perché avremo modo di farlo successivamente, come si evince dalle mie comunicazioni. Ciò di cui si discute ora è una questione procedurale.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, quando ho fatto cenno di voler intervenire, non era ancora emersa la proposta della collega De Petris. Mi atterrò scrupolosamente al tema dell'organizzazione dei lavori.

L'opposizione l'abbiamo fatta tutti, posso quindi comprendere l'occasione offerta dal Regolamento, attraverso la domanda di parlare sull'ordine dei lavori, per introdurre problematiche o tematiche che si ritengono di grande spessore. Non capisco perché si entri nel merito: non possiamo permetterlo, altrimenti stravolgiamo ciò che abbiamo concordato tutti insieme circa lo svolgimento ordinato dei lavori e dell'attività di Assemblea; in secondo luogo, quando sopravviene un fatto nuovo, non si può non prenderne atto.

Lei, Presidente, ci ha comunicato che sta avendo colloqui e contatti, da ieri sera, con il Governo e che il Governo stesso ha manifestato disponibilità. Bisogna prendere atto di questi fatti nuovi e non far finta di nulla perché anche il Gruppo di Alleanza Nazionale desidera che il Governo venga in Aula a parlare su temi così forti e importanti e dia le risposte necessarie.

Chiedo ai colleghi di evitare di creare una situazione di tensione continua; le urla non servono a nulla. Non strumentalizziamo gli argomenti, evitiamo che la seduta si concluda, come è accaduto ieri, in una confusione generale, perché alla fine ne trarremo tutti vantaggio. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore D'Ambrosio*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, con la preghiera, che rivolgo anche a lei, di attenersi strettamente alla questione in oggetto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, è evidente che, per supportare la richiesta dei colleghi di sospendere i lavori di Assemblea, subito dopo la votazione per l'elezione di un senatore questore, e invitare il Governo a riferire in Aula, è necessario ragionare anche nel merito.

Nella Conferenza dei Capigruppo era stato concordato che, riguardo al conflitto in Iraq, vi sarebbero state informative puntuali e finestre specifiche. Devo dire – e ciò attiene al merito – che le informative fornite e le finestre aperte sono state tutto tranne che puntuali e precise.

Nella prima informativa, il ministro Frattini avrebbe dovuto spiegarci le ragioni dell'invito rivolto ad alcuni diplomatici iracheni di allontanarsi dall'Italia, ma le motivazioni non sono state assolutamente comunicate.

Abbiamo passato due ore ad ascoltare delle affermazioni che tutto facevano tranne che rendere al Parlamento quell'informativa che aveva chiesto.

Abbiamo avuto poi un'audizione con il ministro della difesa Martino, il quale avrebbe dovuto spiegarci se e come era stata autorizzata l'utilizzazione di alcune basi, se era vero che da alcune di queste erano partite direttamente delle truppe verso l'Iraq per un intervento diretto, se era vero che alcune strutture o infrastrutture civili erano state utilizzate direttamente. Il ministro Martino non ha risposto e ha detto che lo avrebbe fatto successivamente.

Ieri abbiamo consumato quella farsa – mi consenta il termine – delle Commissioni riunite 1a, 3a, 4a e 8a per cercare di comprendere dal ministro Giovanardi quel che non siamo riusciti a capire. Volevamo sapere se c'era stata una violazione specifica del punto 3 della deliberazione del Consiglio supremo di difesa che prevedeva espressamente l'esclusione dell'utilizzazione di basi per l'attacco militare diretto. Mi riferisco chiaramente ai 1.800 paracadutisti che, dalla base vicino Vicenza, ci risulta siano stati destinati direttamente ad un attacco in Iraq. Questo avevamo chiesto di conoscere dal ministro Giovanardi, e non ce l'ha detto.

Avevamo poi chiesto allo stesso se ancora una volta, in violazione del punto 5 del deliberato del Consiglio Supremo di difesa, ci fosse stata l'utilizzazione delle infrastrutture civili a fini bellici. Ancora una volta, questo non ci è stato detto.

Allora, signor Presidente, nessuno vuole strumentalizzare alcunché. (*Proteste dai Gruppi AN e FI*). Contesto formalmente al collega Castagnetti l'affermazione che noi siamo vicini a Saddam. Noi non siamo contro gli americani, ma siamo contro una guerra profondamente ingiusta. Ed è una guerra che – ci dispiace – coinvolge tutta l'opinione pubblica, ma non coinvolge voi che non capite il dramma che vive quotidianamente. (*Proteste dai Gruppi AN e FI. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei ha continuato a parlare nel merito e lo ha addirittura premesso. Si tratta di una questione riguardante l'ordine dei lavori. Le avevo chiesto di attenersi a questo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi sto attenendo, ma quando veniamo accusati di essere filo-Saddam e di strumentalizzazioni dobbiamo per forza replicare. Il collega ha fatto un'affermazione gravissima, che andava smentita.

Signor Presidente, con grande pacatezza, affermo che siamo contrari ad una guerra profondamente illegittima, per quanto ci riguarda. Vorremmo avere quelle informazioni che ci sono state garantite.

PRESIDENTE. Concluda, ma sulla questione sospensiva.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lei ha prospettato una strada riguardante la sospensione. Mi permetto di prospettarne una diversa.

Siamo perfettamente consapevoli che in un momento come questo, nel quale è stata praticamente delegittimata l'ONU, è venuto meno quel

progetto di *governance* internazionale perché sono state violate tutte le regole, vi è la necessità e l'urgenza di decidere immediatamente sulla questione che è stata sollevata.

Allora mi permetto di chiedere al Presidente, che rappresenta tutti quanti noi, la cortesia di convocare immediatamente una Conferenza dei Capigruppo per rendere possibile l'informativa in Aula.

Voglio concludere con una frase che riassume complessivamente l'immagine che ho della guerra. Presidente e colleghi, davanti agli alleati non si sta sugli attenti; davanti agli alleati bisogna avere il coraggio di rivendicare sempre quella verità che voi fate finta di ignorare e che continuate a non volerci riferire. Il popolo lo ha capito e vorremmo comprenderlo anche noi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Commenti dai Gruppi AN e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, abbiamo preso atto delle sue comunicazioni in ordine ai contatti avuti con il Governo su questa vicenda e ci rimettiamo alle sue scelte, che condividiamo. Dico con estrema pacatezza che non voglio assumere i toni polemici che ormai siamo abituati, come diceva poc'anzi il collega Castagnetti, ad ascoltare ad ogni inizio di seduta.

Non vorrei, signor Presidente, che, in occasione di questa triste, tragica, drammatica vicenda di una guerra alla quale non stiamo partecipando, alla quale non abbiamo inviato alcuna truppa italiana e alcun mezzo, l'opposizione avesse deciso, sfruttando un solco su cui si è mossa sin dall'inizio della legislatura, di non consentire che il Parlamento eserciti regolarmente le proprie funzioni.

Dico questo perché sin dalle prime battute di questa nostra attività ci siamo dovuti confrontare con un atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, con un reiterato ricorso al richiamo al Regolamento, il cui unico obiettivo è sempre quello, manifestamente dichiarato, di fare in modo che questo Senato legiferi il meno possibile.

Vorrei indicare qual è stata, sulla vicenda della guerra, la posizione del Governo e del Senato nell'ambito del suo assetto istituzionale: il Governo è venuto sempre a riferire, tutte le volte che è stato invitato a farlo, su vicende delicate; abbiamo votato la settimana scorsa un documento politico importantissimo; in conferenza dei Capigruppo si è deciso all'unanimità, su sollecitazione di alcuni Gruppi, di tenere gli uffici del Senato aperti anche la domenica; le Commissioni esteri e difesa sono autorizzate in maniera permanente a riunirsi *ad horas* per ascoltare le comunicazioni del Governo; il Governo ha riferito alle Commissioni congiunte nelle giornate di lunedì e di martedì (*Proteste dei senatori Boco e Turroni. Richiami del Presidente*).

E, allora, io dico ai colleghi dell'opposizione che se hanno deciso, in forza di questo drammatico evento, di non consentire al Parlamento di lavorare, si assumono una grande responsabilità dinanzi al Paese, perché la migliore risposta da dare al Paese in questo momento è far vedere che le istituzioni funzionano e lavorano nell'interesse dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI. Proteste dai Gruppi Verdi-U e DS-U*). Questo è il senso di responsabilità che purtroppo – debbo dire con estrema amarezza – in questa vicenda manca periodicamente ad una opposizione che rema contro gli interessi del nostro Paese. (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Richiami del Presidente*).

Il funzionamento del Parlamento è un bene delle istituzioni; al di là delle polemiche del merito, signor Presidente, in cui non voglio entrare – perché noi ossequiosi ascolteremo le comunicazioni che ci ha preannunciato il Governo – a nome della maggioranza ritengo di poter esprimere il nostro orientamento e il nostro voto perché questo Parlamento continui a lavorare negli interessi dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, io spero che tutti i colleghi trovino normale, soprattutto i colleghi della maggioranza, che in una fase complicata come quella che stiamo vivendo il Governo sia chiamato quotidianamente a rispondere dei fatti che avvengono. Non vi stupite: c'è una guerra in giro per il mondo e non si capisce per quale ragione ci si debba sorprendere (*Commenti dal Gruppo FI*).

Il problema è questo: decidere quando viene il Governo in Parlamento, poi ascolteremo che cosa ha da dirci il Governo. Se il Governo dovesse dire cose che sono in contrasto con le decisioni prese dal Consiglio supremo di difesa, l'opposizione ha il diritto di chiedere le dimissioni del Governo (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*) e di censurare in ogni caso comportamenti omissivi delle regole che ci siamo dati. Ma facciamolo a quel punto, perché la discussione che stiamo facendo questa mattina rischia – questa sì! – di creare un *vulnus* all'immagine del Senato.

Quando sento senatori che dicono «noi non siamo con Saddam», ebbene, questo è talmente ridicolo che fa vergogna a questa Assemblea. Voglio vedere come si fa a dire in un'Aula come la nostra «noi non siamo con Saddam»! Ci mancherebbe altro che ci fosse qualcuno, in questo Parlamento, che dichiarasse una cosa del genere! (*Commenti dai Gruppi AN e FI. Richiami del Presidente*).

Chiudo qui, signor Presidente: se proprio dobbiamo litigare, facciamolo dopo che il Governo ci ha detto che intende fare, perché questa premessa non fa onore a nessuno (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere la mia contrarietà a sospendere i nostri lavori, e questo in via di principio.

Ribadisco che in questi giorni, secondo il mandato che era stato espresso qui in Aula, abbiamo tenuto due riunioni, una della Commissione affari esteri e l'altra ieri di quasi tre ore, dalle ore 12,40 alle ore 15, delle Commissioni riunite affari costituzionali, affari esteri, difesa e lavori pubblici.

Oggi il Presidente ci ha annunciato che arriverà un documento da parte del Governo, però io vorrei sottolineare l'estrema urgenza di esaminarlo, in ragione di una questione importante che noi ieri abbiamo affrontato e di cui io mi ero permesso di far cenno qui il 19 marzo.

Allora avevo detto che poteva discutersi il fatto che forze che fanno parte dell'Alleanza atlantica possano essere ritirate da un Paese per esigenze proprie: questo è previsto. Quindi, se volete, con un'interpretazione estensiva ma comunque rigorosa, secondo la prassi del Patto atlantico (che come tale in questa guerra non c'entra assolutamente, ma questo sia detto per inciso), se gli americani, per loro esigenze (che noi sappiamo quali sono, ma sulle quali non possiamo interferire), ritengono di portar via questi paracadutisti dalla loro integrazione della NATO e di farli uscire dal territorio italiano, benissimo: però non possono rientrare perché, se rientrassero, ed eventualmente pensassero di compiere di nuovo una missione, ciò sarebbe in piena contraddizione con l'impegno che noi abbiamo assunto.

Da qui l'urgenza che non si creino equivoci su questo punto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e dei senatori Gubert e Ciccanti*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, io voterò a favore della sospensione, perché è vero che ieri sera si è tenuta la riunione congiunta di ben quattro Commissioni (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), ma è pur vero che anche al quesito testé posto dal presidente Andreotti il Governo – a mio avviso – non ha dato risposta.

Quindi, il problema è sì di convocarci, ma soprattutto che il Governo dia le risposte ai quesiti che vengono posti, perché è vero che la riunione congiunta delle Commissioni formalmente si è svolta, ma – a mio avviso – si è trattato di una riunione senza risultati politici, perché noi abbiamo posto questioni ma su tutte il Governo ha glissato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensione dei lavori, avanzata dai senatori Malabarba e De Petris.

Non è approvata.

Sui lavori del Senato

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sollevare una questione di assai minore rilievo, in questo momento, tuttavia, dal mio punto di vista, importante.

In 12^a Commissione, come l'Aula sa, è in corso l'esame degli emendamenti al disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita. Il testo base della discussione è quello approvato alla Camera dei deputati.

Ora, non è chiaro – e non siamo riusciti a chiarirlo in sede di Commissione – quale sia l'atteggiamento del Governo su questo provvedimento. Infatti, alla Camera dei deputati, il 12 giugno 2002, nel corso dell'approvazione del testo che è ora al nostro esame, il ministro Pisanu, allora Ministro per l'attuazione del programma di Governo, disse che il Governo si sarebbe rimesso sistematicamente alla valutazione dell'Assemblea, ben conoscendo la natura di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, desidererei sapere qual è la sua richiesta; vorrei evitare che discutessimo ora, in maniera surrettizia, della procreazione assistita.

TONINI (*DS-U*). Vorrei chiedere alla Presidenza se può farsi carico di stimolare il Governo a chiarire la propria posizione su questa materia, posto che in sede di Commissione non siamo riusciti a ricevere un'informazione precisa: se viene confermato l'atteggiamento di neutralità tenuto alla Camera o se invece vi è un atteggiamento di contrarietà.

PRESIDENTE. La sua è francamente una richiesta non prevista dal nostro Regolamento. Comprendo la sua posizione su quella legge, che è di merito, ma ritengo che la sede propria per avanzare tale richiesta sia quella della Commissione ove si svolge la discussione sul provvedimento.

TONINI (*DS-U*). Abbiamo ripetutamente chiesto al Governo di chiarire la sua posizione, dal momento che in una sede è stata espressa come neutrale e in un'altra no, ma non siamo riusciti a conoscerla. (*Commenti dal Gruppo AN*).

Votazione per l'elezione di un senatore Questore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Questore che sarà effettuata a scrutinio segreto mediante schede.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del nostro Regolamento, ciascun senatore potrà scrivere sulla propria scheda un solo nominativo. Sarà proclamato eletto colui che otterrà il maggior numero di voti.

Per le operazioni di voto è stata predisposta un'urna. Quando avranno votato i senatori presenti in Aula in questo momento, l'urna resterà aperta per dare modo agli altri senatori di partecipare alla votazione, mentre l'Assemblea potrà proseguire nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

I senatori passeranno sotto il banco della Presidenza e deporranno la scheda nell'urna predisposta.

Dichiaro aperta la votazione.

Si proceda all'appello nominale dei senatori per ordine alfabetico.

(Segue la votazione).

Presidenza del vice presidente DINI

Ricordo ai colleghi che le urne resteranno aperte per consentire a coloro che non hanno ancora votato di farlo.

(L'urna resta aperta).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1547, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.19.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la maggioranza aveva chiesto ieri sera, la verifica del numero legale, questa volta la chiedo io.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Ci sono alcuni senatori che stanno ritirando le tessere, quindi devo assolutamente dare il tempo a tutti di poter votare. C'era stata la interruzione della votazione per l'elezione del senatore questore.

Ci sono due senatori che ritirano la tessera, andranno al loro posto e poi dichiarerò chiusa la votazione. *(I senatori Garraffa, Bonfietti, Donati e Turroni protestano indicando alcuni banchi della maggioranza)*. Prego, colleghi, affrettatevi. *(Il senatore Turroni reitera la protesta. Repliche dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente)*. Anche di qua ci sono delle schede disattese. Devono essere tolte. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Da entrambe le parti, mi dispiace, queste sono le regole, che intendo far rispettare. Anche lì, accanto alla senatrice Pagano, c'è una scheda disattesa: togliamola.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, chiuda la votazione! *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.19, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.21.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.21, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.22.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale) (Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U per la presenza di schede inserite cui non corrisponderebbe alcun senatore. Il Presidente dispone che vengano tolte dal dispositivo alcune schede, sia nei banchi della maggioranza che dell'opposizione).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.22, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.23, identico all'emendamento 10.24.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringraziandola per la pulizia di schede che sta facendo, le chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (La senatrice Donati e il senatore Turroni protestano per alcune schede inserite cui non corrisponderebbe la presenza di alcun senatore).

Il Senato è in numero legale.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.23, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori, identico all'emendamento 10.24, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.25.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, ritengo che si stia creando una condizione di difficile gestione dell'Aula, sicuramente non per sua colpa o per suo demerito.

Ritengo quindi che sarebbe opportuna un'attenta vigilanza in tutti i settori dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.25, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.26.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.26, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.27, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.29, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.28.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.28, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei farle notare che in terza fila, nei banchi centrali, c'è il quotidiano «Il Sole 24 Ore» che concorre al numero legale.

PRESIDENTE. Guarda cosa riesce a fare il quarto potere!

Metto ai voti l'emendamento 10.30, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

DANZI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI (*UDC*). Il senatore Ripamonti, che è così attento alla conduzione dei lavori, dovrebbe dirci perché al suo fianco, mentre denuncia eventuali inadempienze, c'è un dispositivo di voto acceso cui non corrisponde un senatore.

PRESIDENTE. Può darsi che sia un altro strumento d'informazione. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.33.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Se ciascuno stesse al proprio posto, e stesse seduto tranquillo, le cose andrebbero meglio. Onorevoli colleghi, sono le ore 11 e pochi minuti, non sono le ore 13.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.33, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.34.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sto osservando con molta attenzione quello che accade nella penultima fila, laddove ci sono tre colleghi ma vengono espressi cinque voti.

Le chiedo la verifica del numero legale sulla votazione di questo emendamento e di osservare quella fila.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Turroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.34, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei far capire, se posso, ai ragazzi che ci stanno guardando dalla tribuna, che questo è l'unico strumento che ormai c'è rimasto a disposizione avendo esaurito i tempi.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

BONATESTA (*AN*). Non avete argomenti.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Non è vero; non abbiamo più tempo!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 11, che si intendono illustrate e a cui il rappresentante del Governo si è dichiarato contrario.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma alle proposte di stralcio presentate all'articolo 11, perché ritengo opportuno mantenere inalterati gli strumenti di controllo e trasparenza sulle transazioni bancarie.

La legge n. 185 del 1990 ha introdotto, a seguito dello scandalo BNL-Iraq, una serie di meccanismi di verifica e di rendicontazione pubblica sull'ammontare degli importi, sulle destinazioni e sugli istituti di credito coinvolti in transazioni relative al commercio di armi, riconoscendo, così, a tutti i risparmiatori italiani il diritto di sapere se le banche presso le quali depositano i propri risparmi ed investimenti siano o meno coinvolte in tali transazioni.

Ritengo, quindi, opportuno e necessario stralciare l'articolo 11 per mantenere tali strumenti di controllo.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo solo perché sia chiaro ciò che stiamo votando.

Siamo contro lo stralcio dell'articolo 11, ma voteremo a favore degli emendamenti soppressivi di tale articolo, che esamineremo successivamente, perché vogliamo evitare la propaganda e fare cose serie, a differenza di altri, che intervengono adducendo ragioni non serie. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Ripeto, voteremo a favore della soppressione dell'articolo 11, una volta giunti all'esame dei relativi emendamenti. Intanto, siamo contrari allo stralcio, che non ha nulla a che vedere con quanto detto dal senatore Martone poco fa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S11.1, identica alla proposta di stralcio S11.2.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S11.1, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S11.2, presentata dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come è stato già ricordato, l'articolo 11 rappresenta uno dei punti cruciali del provvedimento. L'eventuale abolizione dell'autorizzazione alle transazioni bancarie tocca, infatti, due aspetti rilevanti: quello dei controlli e quello della trasparenza.

L'autorizzazione alle transazioni bancarie attualmente prevista si inserisce all'interno di un articolato sistema di controlli incrociati e di verifiche di corrispondenza fra importo autorizzato e importo effettivamente versato, che verrebbe di fatto eliminato, per tutte le operazioni ricadenti all'interno dell'autorizzazione globale di progetto.

Il mantenimento dell'obbligo della richiesta dell'autorizzazione alle transazioni bancarie non è in contrasto con l'Accordo quadro di Farnborough. Credo che la riflessione che abbiamo svolto insieme, che ci ha condotto alla decisione comunicataci poc'anzi dal senatore D'Onofrio, con il contributo utile del collega Meleleo, aiuterà ad eliminare uno dei limiti di questo disegno di legge.

Ci auguriamo, pertanto, che l'Aula accetti quest'indicazione e si orienti nel senso espresso dal presidente D'Onofrio.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma e quella del senatore Sodano Tommaso agli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, tendenti a sopprimere l'articolo 11.

MELELEO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELELEO (*UDC*). Signor Presidente, desidero intervenire anche per un necessario e spero definitivo chiarimento nel riguardoso rispetto verso quest'Assemblea e tutto il Paese per ribadire la nostra profonda convinzione su quanto stiamo votando, cioè l'intero testo del disegno di legge n. 1547.

Appartengo ad un Gruppo della maggioranza che, spinto dalle numerose ed anche in parte giustificate, almeno quelle addotte in buona fede, sollecitazioni di alcuni Gruppi della minoranza, del mondo cattolico, di numerose associazioni di ogni estrazione, appartenenza ed ideologia, sulla spinta di tanti messaggi pervenuti, è riuscito a promuovere e ad ottenere ulteriori chiarimenti sulla complessa problematica, specificatamente su presunti pericoli e sulla paventata liberalizzazione normativa, con grave pregiudizio del controllo sulla produzione, commercializzazione e transito delle armi.

Abbiamo seguito personalmente il problema, abbiamo ascoltato attentamente le varie osservazioni, come abbiamo ascoltato altrettanto attentamente le risposte e le assicurazioni convincenti del Governo, degli stati maggiori e degli esperti in materia.

Pur essendo a conoscenza dell'*iter* altrettanto convulso che il provvedimento ha avuto nell'altro ramo del Parlamento in sede di prima lettura, siamo stati promotori di un ulteriore tavolo di incontro nel quale si è approfondita notevolmente l'intera questione, rassicurando, per quanto è possibile e per chi vuole rassicurazioni, data la delicatezza dell'intera materia, anche le parti più dubbiose ed ostinate.

Noi siamo convinti e ci sentiamo forti di questa convinzione, sia per l'urgenza del Trattato, sia per la necessità di apportare alcune modifiche alla legge n. 185 del 1990, modifiche non compromissive che, d'altra parte, come più volte è stato ripetuto anche in questa sede, erano state già previste e proposte quando la compagine maggioritaria e governativa era dall'altra parte.

Sappiamo, onorevoli senatori, che la materia è delicata, esplosiva se vogliamo. Non stiamo trattando prodotti agricoli ed alimentari. Siamo certi della serietà della legge, fidiamo sulla sua completezza, ma più di tutto su uno scrupoloso e severo controllo da parte del Governo attuale e futuro sulla produzione e commercializzazione delle armi.

Fiduciosi di ciò, ma spinti dal fatto che ogni elemento in più di chiarezza e rigore nel delicato settore rassereni gli animi nostri e di tanti italiani, noi del Gruppo UDC, e spero anche l'intera maggioranza, voteremo a favore degli emendamenti presentati sull'articolo 11, pur ritenendo, onorevoli colleghi, che l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza sia stato sufficientemente chiaro ed offra la migliore garanzia.

Chiediamo, anzi, che a tali emendamenti soppressivi dell'articolo sia concesso di aggiungere anche la nostra firma e preghiamo quest'Assemblea di votare con noi a favore degli stessi. (*Applausi dai Gruppi UDC, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma sugli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, soppressivi dell'articolo 11.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sin dal mio intervento al termine della discussione generale confermai come il Governo – sia alla Camera che attualmente al Senato – avesse e avrebbe prestato la massima attenzione e disponibilità ai vari ordini del giorno ed emendamenti che sarebbero stati presentati.

Ringrazio il senatore Meleleo per aver rilevato come, da parte del Governo, ci sia sempre stata la massima disponibilità a valutare con serietà e serenità le osservazioni che da più parti, anche fuori del Parlamento, venivano sollevate alla presente iniziativa del Governo.

L'articolo 11 del disegno di legge di ratifica che l'Aula si appresta a votare interviene sull'articolo 27 della legge n. 185 del 1990, legge che, al comma 1, recita: «Tutte le transazioni bancarie in materia di esportazione, importazione e transito di materiali di armamento, come definiti dall'articolo 2, vanno notificate al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Il Governo, intervenendo su questa norma, prevedeva che la notifica al Ministero del tesoro non avvenisse per le operazioni in utilizzo di licenza globale di progetto. Infatti, a monte di tali operazioni vi sono programmi intergovernativi, per cui sembrava al Governo una formalità inutile notificare al Ministero del tesoro qualcosa che comunque era già a conoscenza del Governo stesso.

Questo è il motivo per il quale avevamo ritenuto di intervenire sull'articolo 27 della legge n. 185 del 1990, ritenendone la formulazione inutile.

Poiché, tuttavia, il Governo non ne fa assolutamente una questione di principio, si rimette all'Aula in ordine agli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, che propongono la soppressione dell'articolo 11.

Per quanto concerne gli altri emendamenti presentati all'articolo 11, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1, identico agli emendamenti 11.2, 11.3 e 11.4, soppressivo dell'intero articolo 11.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, indentico agli emendamenti 11.2, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, 11.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori e 11.4, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori, interamente soppressivo dell'articolo 11.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione gli emendamenti 11.6, 11.5, 11.7, 11.9, 11.100, 11.8 e 11.10 risultano preclusi.

Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 12, che si intendono illustrate e sulle quali invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S12.1, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S12.2, presentata dal senatore Forcieri e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.2, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, e 12.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.6, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 12.8, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, e 12.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 13, da intendersi illustrate e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Eprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S13.1, identica alla proposta di stralcio S13.2.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S13.1, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S13.2, presentata dal senatore Pascarella e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, essendo stata apportata una modifica importante, alcuni degli aspetti che proponiamo all'attenzione dell'Assemblea meritano, a maggior ragione, di essere considerati. Noi chiediamo, in primo luogo, che sia mantenuta e rafforzata la funzione del Parlamento e, in secondo luogo, che questa materia, a livello governa-

tivo, sia oggetto di un concerto generale, anziché di competenza di una parte del Governo.

Mi sembrano due richieste ragionevoli dal punto di vista della gestione futura di questo Accordo importante e interessante, almeno nella fase iniziale. Considerato che il provvedimento tornerà comunque all'esame della Camera, mi chiedo se non si ritenga utile rafforzare il ruolo del Parlamento e il concerto all'interno del Governo; sarò grato al Sottosegretario se riterrà di esprimere un parere favorevole su queste proposte.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte dal senatore Bedin. Grazie alla legge n. 185 del 2000, abbiamo oggi a disposizione un rapporto annuale pubblico estremamente dettagliato che non solo rende giustizia ai diritti dei risparmiatori e a chi è preoccupato dell'eventuale uso di armi italiane nei conflitti, ma è anche un importante sussidio all'attività di monitoraggio e di indirizzo politico del Parlamento.

Accettando i nostri emendamenti, ciascun parlamentare, a prescindere dalle diverse posizioni politiche, non farà altro che riconoscere il proprio ruolo centrale in una materia così delicata, che sottende la nostra funzione istituzionale. Il rapporto al Parlamento è uno strumento a disposizione di tutti noi, in quanto parlamentari e non in quanto appartenenti a diverse forze politiche.

Preannunciando il mio voto favorevole su questi emendamenti, invito i colleghi della maggioranza a sostenerli.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi dispiace deludere il senatore Bedin, ma il Governo è contrario a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1, identico agli emendamenti 13.2 e 13.3.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Constato un certo interesse della maggioranza alle verifiche.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico agli emendamenti 13.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, e 13.3, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.4.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.5.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Qualche volta anche la maggioranza si rende utile agli accertamenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.6, identico all'emendamento 13.8.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.6, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico all'emendamento 13.8, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.9, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 13.10, 13.11 e 13.12 sono inammissibili perché privi di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.13.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.13, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.14.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.14, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 13.15 è inammissibile perché privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.16.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 13.16, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.17.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.17, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.18.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 13.18 riguarda una questione estremamente rilevante, che ho già avuto occasione di sottolineare e condividere con i colleghi ieri in Aula durante l'esame di un precedente articolo. Si tratta dell'allargamento dell'Accordo di Farnborough e della licenza globale di progetto a quei Paesi che non sono, in effetti, parte ratificante dell'Accordo stesso.

A prescindere da valutazioni di merito secondo cui riteniamo estremamente inopportuno ampliare quest'ambito, ce n'è un'altra di contenuto politico più stringente, ovvero sia che estendendo un modello di liberalizzazione degli scambi commerciali dei sistemi d'arma come quello previsto dalla licenza globale di progetto a Paesi come la Repubblica Ceca, la Slovenia o altri di futura adesione all'Unione Europea o alla NATO, di fatto il nostro Paese potrebbe rendersi, seppure inconsapevolmente o indirettamente, corresponsabile o correo di triangolazioni illegali come quella di cui è stata ritenuta colpevole la Repubblica Ceca, che recentemente avrebbe esportato sistemi d'arma in Iraq.

Quindi, invito i miei colleghi e quelli della maggioranza a votare a favore dell'emendamento 13.18.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.18, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.19, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.20, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.21.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.21, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.22.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.22, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.23.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*).Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.23, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.24.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*).Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.24, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.25.

Verifica del numero legale

MARTONE (*Verdi-U*).Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.25, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 13.26 è inammissibile perché privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.29, identico all'emendamento 13.101.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiedo di apporre la mia firma a questi emendamenti e che gli stessi siano votati con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.29, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori, identico all'emendamento 13.101, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.27, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori, fino alle parole «pre-sente legge».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 13.27 e gli emendamenti 13.100 e 13.28.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Vi era un emendamento aggiuntivo all'articolo 13, presentato dal senatore Andreotti, che però, purtroppo, è pervenuto fuori dei termini e non può essere quindi posto in votazione.

Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 14, da considerarsi illustrate e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, le proposte di stralcio S14.1 e S14.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti da considerarsi illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 14, ad eccezione dell'emendamento 14.100.

L'articolo 14 prevede la copertura finanziaria della legge; in esso si fa riferimento al bilancio triennale 2002-2004, in quanto si prevedeva che questo testo sarebbe stato definitivamente approvato nel 2002. Si fa riferimento anche, per quanto riguarda l'accantonamento relativo al Fondo speciale relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, all'anno 2002. Quindi, il correttivo portato da questo emendamento è obiettivamente dovuto: si sostituisce il triennio 2002-2004 con quello 2003-2005 e, per quanto riguarda il Fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze, l'anno 2002 con il 2003.

ANDREOTTI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, intervengo per avanzare una richiesta che forse proceduralmente non è ammissibile. Io avevo presentato un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13, che mi sembrava utile, anche se – apparentemente – sarei caduto nella censura che giorni fa, con motivi ovvi, il senatore D'Onofrio aveva fatto, in base alla quale le cose ovvie non bisognerebbe dirle; ma in questo caso, secondo me, una ragione c'è. Il testo che proponevo è il seguente: «1. Severe istruzioni saranno impartite agli uffici per la rigida osservanza delle procedure e dei controlli previsti per l'esportazione, l'importazione e il traffico di armi».

Perché? Signori miei, annualmente ci perviene una relazione sul movimento di armi che – siccome ne arrivano troppe – forse nessuno di noi legge; tuttavia, se la si legge, credo si rimanga sorpresi nell'apprendere

che il Paese in testa alle importazioni di armi italiane è la Svezia. Ora, è vero che devono finanziare i premi Nobel, quindi hanno delle esigenze molto particolari; però, la cosa mi preoccupa. Quando chiedo maggiore rigore nella procedura e nella vigilanza, parto anche da un fondato dubbio: che qualche volta ci siano triangolazioni pericolose.

Il testo come tale non dovrebbe disturbare, perché rendere le procedure attente mi parrebbe abbastanza ovvio; però, io fornisco questa motivazione.

Chiedo scusa, ma mi sembra giusto, per la delicatezza del tema e perché forse troppe volte in questi giorni si è ripetuto che la legge n. 185 del 1990 è vecchia, che già l'onorevole D'Alema intendeva modificarla: tutti argomenti che non mi convincono nemmeno un po'. Io voterò a favore di questa legge se verrà data la possibilità di fare appello a controlli rinnovati (è un modo elegante di dirlo), di fatto più severi di quelli che è stato possibile esercitare fino adesso. (*Applausi dai Gruppi Aut e DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, non posso accettare come emendamento il testo che lei propone esclusivamente e ovviamente perché presentato oltre la scadenza dei termini temporali stabiliti. Credo invece che i contenuti di quel testo possano essere riproposti in un ordine del giorno che troverebbe il mio accoglimento, visto che si tratta di un invito ad un rigido controllo.

Chiedo quindi al Governo qual sarebbe il suo parere su un ordine del giorno siffatto.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, un eventuale ordine del giorno in tal senso verrebbe accolto dal Governo come raccomandazione. (*Commenti dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Trattandosi di un accoglimento come raccomandazione, domando al senatore Andreotti se è soddisfatto o chiede la votazione dell'ordine del giorno G10. (*Il senatore Bedin fa cenno di voler intervenire*). Colleghi, i tempi non è che si riaprono perché è stato presentato un ordine del giorno: i tempi restano tali.

Senatore Andreotti, è soddisfatto?

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, mi accontento, anche se da cinquant'anni so che le raccomandazioni, qualche volta, sono parziali. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, dal momento che il Presidente della Commissione e il Governo hanno la possibilità di presentare un emendamento anche ora, se essi lo condividono, possono recepire

il testo proposto dal senatore Andreotti e presentarlo formalmente come emendamento: noi voteremmo a favore. (*Applausi della senatrice Toia*).

PRESIDENTE. Colleghi, il contenuto stesso del testo proposto dal senatore Andreotti, di cui ho compreso perfettamente il significato, credo sia poco riferibile ad un emendamento. Ho dei dubbi sul fatto di suggerire severe istruzioni per legge.

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, credo che il Presidente della Commissione non possa presentare l'emendamento di cui trattasi, perché la discussione in Aula del disegno di legge si svolge senza relatore.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Bravo.

PRESIDENTE. Comunico che all'ordine del giorno G10, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione, ha aderito anche il senatore Moncada.

Procediamo ora alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G10. Inoltre, ritiro l'emendamento 14.1.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, la prego di voler aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.100.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G10. Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.100.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, le chiedo la parola non per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G10, cosa che in questo momento non mi appare indispensabile, ma per dire che cogliamo il significato favorevole dell'accoglimento di quest'ultimo come raccomandazione.

In questo modo si tende a rimuovere il clima di sospetto esistente sulla legge e mi fa piacere che il Governo, che ha sempre affermato non esservi motivi per sospettare della sua volontà, accolga una richiesta di chiarezza.

Da questo punto di vista, siamo lieti della presentazione dell'ordine del giorno del presidente Andreotti e altresì della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 14.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.100, presentato dai senatori Contestabile e Provera.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 14.4 e 14.5 sono inammissibili in quanto privi di portata normativa.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Onorevoli colleghi, praticamente quasi tutti i Gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione. La Presidenza concede, per ciascun Gruppo che abbia esaurito il proprio tempo, cinque minuti per la dichiarazione di voto finale. (*Proteste dal Gruppo AN*).

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Questore.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acciarini, Agogliati, Agoni, Alberti Casellati, Andreotti, Angius, Archiutti, Asciutti, Ayala, Azzollini

Baio Dossi, Balboni, Baratella, Barelli, Basso, Bastianoni, Battafarano, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Battisti, Bedin, Bergamo, Betta, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bobbio Luigi, Boco, Boldi, Bonatesta, Bonfietti, Bongiorno, Bordon, Boschetto, Brignone, Brunale, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bucciero, Budin

Caddeo, Calderoli, Callegaro, Camber, Cambursano, Carella, Carrara, Caruso Antonino, Castagnetti, Castellani, Cavallaro, Centaro, Cherchi, Chirilli, Ciccanti, Cicolani, Cirami, Coletti, Collino, Colombo, Comincioli, Compagna, Consolo, Contestabile, Corrado, Cortiana, Costa, Coviello, Cozzolino, Crema, Cursi, Curto, Cutrufo

Dalla Chiesa, D'Ambrosio, D'Amico, D'Andrea, Danieli Franco, Danieli Paolo, Danzi, Dato, Debenedetti, Del Pennino, Del Turco, Demasi, De Petris, De Rigo, Dettori, De Zulueta, Di Girolamo, Dini, D'Ippolito, Di Siena, Donati, D'Onofrio

Fabbri, Fabris, Falcier, Falomi, Fasolino, Fassone, Federici, Ferrara, Filippelli, Firrarello, Flammia, Florino, Forlani, Formisano, Forte, Franco Vittoria

Gaburro, Garraffa, Gasbarri, Giaretta, Giovanelli, Girfatti, Giuliano, Greco, Grillo, Grillotti, Gruosso, Guasti, Gubert, Gubetti, Guerzoni, Guzzanti

Iannuzzi, Iervolino, Ioannucci, Iovene, Izzo

Kappler

Lauria, Lauro, Liguori, Longhi

Maconi, Maffioli, Magistrelli, Magnalbò, Malabarba, Malan, Mancino, Manfredi, Manieri, Manunza, Manzella, Manzione, Marino, Maritati, Martone, Mascioni, Massucco, Meleleo, Menardi, Minardo, Modica, Moncada, Montalbano, Monti, Monticone, Montino, Morando, Moro, Morra, Morselli, Mugnai, Mulas, Murineddu, Muzio

Nessa, Nieddu, Nocco, Novi

Occhetto, Ognibene

Pace, Pagano, Pagliarulo, Palombo, Pascarella, Pasinato, Pasquini, Pastore, Pedrazzini, Pedrini, Pellicini, Peruzzotti, Pessina, Peterlini, Petrini, Petruccioli, Pianetta, Piatti, Piccioni, Pirovano, Pizzinato, Pontone, Ponzo, Provera

Ragno, Rigoni, Ripamonti, Rizzi, Rollandin, Ronconi, Rotondo, Ru-
volo

Salerno, Salini, Salzano, Sambin, Sanzarelli, Saporito, Scalera, Sca-
rabosio, Schifani, Scotti, Semeraro, Servello, Sodano Calogero, Sodano
Tommaso, Soliani, Specchia, Stanisci, Stiffoni, Sudano

Tarolli, Tessitore, Tirelli, Tofani, Toia, Tomassini, Tonini, Travaglia,
Tredese, Trematerra, Turci, Turrone

Ulivi

Valditara, Vallone, Vanzo, Ventucci, Veraldi, Vicini, Villone, Viserta
Costantini, Vitali, Viviani

Zancan, Zanoletti, Zappacosta, Ziccone, Zorzoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle dichiarazioni di voto finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di
voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, prima di passare alle
considerazioni più generali che motivano il voto contrario di Rifondazione
Comunista, avrei voluto utilizzare qualche minuto per entrare nel merito
di alcuni importanti argomenti avanzati dal senatore D'Onofrio in sede
di discussione generale, che porteranno lui ed il suo Gruppo ad esprimere
un voto favorevole su un provvedimento che in realtà liberalizza il com-
mercio delle armi.

Tale orientamento ha provocato imbarazzo in tutto il mondo cattolico
ed anche in settori della maggioranza che hanno preso le distanze su al-
cuni aspetti, ad esempio la cancellazione della trasparenza bancaria. Que-
sto tuttavia non è sufficiente per mantenere le promesse fatte ai rappresen-
tanti delle associazioni che si battono contro la modifica della legge n.
185 del 1990.

Non si è voluto contrastare tutti gli altri aspetti gravi, gravissimi,
della ratifica di tale Accordo.

Non avendo il tempo per approfondire come vorrei l'argomento, le
chiedo, signor Presidente, di poter allegare al Resoconto della seduta il te-
sto integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

MALABARBA (*Misto-RC*). Mi limito ora a dire che la discussione
su questo provvedimento va ben oltre il testo di legge che abbiamo preso
in considerazione; chiama in causa, infatti, con particolare forza nodi di
fondo della politica, questioni dirimenti come poche altre riescono ad es-

sere. Stiamo parlando di produzione di armi, di mercato delle armi, di un mondo sempre più drammaticamente segnato dal ricorso alle armi e dal primato del settore militare. Si tratta di argomenti che vanno affrontati e discussi per quello che sono, senza velami eufemistici.

Stiamo parlando di un Accordo sottoscritto da sei grandi Paesi europei, tra cui il nostro, che sono *leader* nel settore della produzione militare. A Farnborough, per facilitare – così si dice – il processo di integrazione e ristrutturazione del settore, i Ministri della difesa di Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, Italia, Spagna e Svezia, hanno firmato un Accordo per la ristrutturazione dell'industria della difesa, con l'intento – così si dice – di armonizzare le legislazioni nazionali, ossia per rendere più agevole, incisiva e libera la produzione e la vendita delle armi e, dunque, per rendere più funzionali e addomesticate le legislazioni di ogni singolo Paese.

Stiamo parlando di ciò, e per questo motivo giudichiamo negativamente il provvedimento in esame, non soltanto perché aggredisce e tenta di svuotare ulteriormente la legge n. 185 del 1990, ma perché ratifica un accordo che non doveva essere sottoscritto dal Governo italiano. Si tratta, infatti, di un Accordo voluto dall'industria delle armi, fuori dai controlli e dal primato della politica.

I sei Paesi in questione sono titolari del 90 per cento dell'intera produzione europea degli armamenti convenzionali e la parte preponderante di quest'ultima è destinata ad arrivare nei Paesi del Sud del mondo. Al Nord si producono armamenti e al Sud si consumano armi, con una drammatica inversione del rapporto tra consumo e produzione rispetto al resto delle produzioni di merci.

La licenza globale, che è il vero e proprio fulcro ispiratore e orientatore del Trattato in questione, è un'emblematica testimonianza di questo processo di liberalizzazione del mercato delle armi e di svincolamento dello stesso dai controlli nazionali. Di questo si tratta e bisognerebbe parlarne in maniera molto più seria e responsabile.

Le decisioni dei Governi, ovviamente, non sono mai neutre: vi sono logiche, opzioni e pressioni che agiscono e determinano le scelte, spesso fino ad oltrepassare il vincolo dei vincoli, che nel nostro Paese è rappresentato dalla legge fondamentale, ossia dalla Costituzione che nell'articolo 11 è stata più volte violata.

Intorno a questo provvedimento si è raccolta una critica forte e diffusa che viene dal mondo democratico e pacifista, quello stesso mondo che è estremamente consapevole dei guasti immani provocati nel mondo dai mercanti delle armi e dalle «banche armate». Quel mondo fece irruzione con forza nel Parlamento nel 1990 obbligando il legislatore ad approvare la legge n. 185. A difendere quella legge sono ancora loro.

Tuttavia, oggi altri soggetti hanno fatto irruzione nei Parlamenti e sotto le finestre dei Governi, guidando gli stessi Governi e Parlamenti nella scelta di arrivare all'Accordo di Farnborough: le *lobby* delle armi e i loro interessi, che non sono ovviamente quelli della pace, ma neanche quelli della difesa dei Paesi firmatari e dei confini europei. Sono sempli-

cemente quelli della guerra, del favorire, alimentare e mantenere la guerra nelle forme diffuse, infinite ed indefinite che essa oggi può avere in molte parti del mondo, soprattutto nel Sud del mondo. I segnali sono, ogni giorno di più, inquietanti e devastanti. La nuova guerra che si sta affermando consiste nell'instaurazione dei conflitti, nell'alimentarli, estenderli, foraggiarli, renderli patologici ed infiniti.

Abbiamo presentato e sostenuto tutti gli emendamenti in appoggio alla difesa della legge n. 185 del 1990. Oggi votiamo contro il provvedimento perché è evidente che, con la sua approvazione, i pescecani dell'industria bellica si fregheranno le mani, ma i pacifisti, che sono la maggioranza della popolazione, scenderanno in piazza e condanneranno tutti quelli che l'hanno appoggiata.

La ringrazio, signor Presidente, e – lo ripeto – allego al Resoconto della seduta odierna la parte dell'intervento che non ho potuto leggere. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, nel preannunciare il voto contrario dei Comunisti Italiani, vorrei chiarire che qui non è in discussione il fatto se si debba o meno armonizzare su scala continentale l'industria europea per la difesa attraverso la razionalizzazione degli apparati produttivi nel settore; questa armonizzazione noi Comunisti italiani riteniamo sia funzionale al raggiungimento dell'obiettivo della politica di difesa comune. A nostro avviso, però, non va in direzione di questo obiettivo, il Governo quando ha revocato l'adesione dell'Italia all'iniziativa per la realizzazione dell'*Airbus* militare da trasporto, o quando ha assunto iniziative in contrasto con quelle degli altri Paesi europei finalizzate appunto a tale obiettivo.

Noi crediamo quindi che occorra procedere con maggiore decisione verso lo sviluppo di un'autonomia difensiva europea in funzione di un riequilibrio degli assetti geopolitici mondiali.

Mai come in questa fase storica che stiamo drammaticamente vivendo, mai come ora, in questi giorni di guerra, è stata così avvertita l'esigenza di costruire un'Europa, dopo quella monetaria, che costituisca un fattore di equilibrio nel mutato contesto internazionale, che abbia una sola voce realmente, come si è detto da più parti, anche in occasione del quarantaseiesimo anniversario del Trattato di Roma; una sola voce autorevole e ferma, in difesa soprattutto della pace e della sicurezza collettiva.

In questo contesto, e con questa convinzione, noi Comunisti Italiani non abbiamo formulato alcuna obiezione in ordine all'esigenza di ratificare al più presto l'Accordo quadro, i cui obiettivi sono da noi condivisi.

La nostra contrarietà riguarda invece l'aver voluto, con l'occasione della ratifica, apportare (per giunta proprio ora, durante una guerra in

corso) modifiche alla legge n. 185 del 1990, da molti considerata una legge assai avanzata, una delle migliori fra quelle vigenti concernenti la regolamentazione del commercio e la produzione di armi. È vero, abbiamo stralciato l'articolo 11 ma, malgrado questo, perché modificare una legge che ha ben funzionato, che in tutti questi anni ha garantito, attraverso i controlli sui destinatari finali delle transazioni, trasparenza soprattutto nell'esportazione dei materiali di armamento?

Mentre in questi giorni alcuni Paesi si scambiano reciproche accuse di vendita illegale di armi a Paesi a rischio, mentre vengono alla luce interessi comuni di Bin Laden e della famiglia Bush nella partecipazione in uno dei principali operatori sul mercato delle armi, ecco un colpo di mano, a nostro avviso, un'insensibilità, comunque, dimostrata nel voler smantellare il sistema complessivo di controlli previsti dalla legge n. 185 del 1990.

Gli articoli successivi al 2 del disegno di legge al nostro esame recano modifiche ad una legge (ripeto, la n. 185 del 1990) il cui impianto, a nostro giudizio, non era e non è derogabile nel suo complesso. Le modifiche che la maggioranza ha voluto approvare finiscono, infatti, per depotenziare la portata della legge, rendendola meno rigorosa soprattutto per quanto concerne il segreto sulle transazioni finanziarie e sull'uso finale delle armi.

Non si tratta di interventi correttivi e migliorativi, come ha sostenuto la maggioranza, bensì di una vera e propria manomissione dei contenuti della legge n. 185, con il risultato, ove questo disegno di legge fosse definitivamente approvato, che il controllo sul commercio delle armi risulterà meno rigoroso, e sappiamo bene come tale commercio, senza un rigoroso controllo, spesso generi nuovi conflitti o alimenti conflitti già in atto.

Non si è voluto separare la ratifica dell'Accordo quadro dalle modifiche alla legge n. 185, anzi si è fatto un uso strumentale della ratifica per modifiche assolutamente non condivisibili ed inaccettabili. Questo ci spinge, purtroppo, ad un voto contrario, nell'impossibilità di dividere il voto sull'Accordo europeo da quello sulle modifiche alla legge n. 185 del 1990. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, credo sia stato quanto meno inopportuno discutere il disegno di legge al nostro esame nel momento in cui le armi, in questi giorni, fanno sentire la loro voce di morte e di violenza, incurante del mondo che reclama la pace. Né si trattava di un provvedimento urgente, visto che è approdato in Aula dopo cinque mesi dall'esame nelle Commissioni competenti; esame, com'è noto, nient'affatto concluso.

Circa il merito, devo preliminarmente sottolineare l'ennesima scorrettezza del Governo, che ha presentato un disegno di legge di ratifica di un Accordo internazionale composto di 14 articoli, due dei quali relativi alla ratifica medesima, mentre gli altri 12 prevedono una serie di importanti modifiche (ma forse sarebbe meglio parlare di «stravolgimenti») ad una legge, la n. 185 del 1990, che era molto ben intervenuta su una questione assai delicata e complessa, quale quella della regolamentazione della produzione e del commercio di armi.

Dunque, dico subito che l'Udeur condivide pienamente la ratifica dell'Accordo di Farnborough, firmato il 27 luglio del 2000. È un provvedimento che rientra a pieno titolo nel processo di integrazione europea, indicando una direzione, che a noi pare giusta, verso l'obiettivo fondamentale di costruire una politica estera e di difesa dell'Unione Europea.

Siamo invece assolutamente contrari alle modifiche, a queste modifiche, alla legge n. 185 del 1990, non per un pregiudizio, non perché sia la legge migliore del mondo. Noi siamo contrari innanzitutto per il metodo, per questo modo surrettizio di far passare queste modifiche, e poi perché queste modifiche non ci convincono affatto, non sono giustificate e sono pericolose.

La legge n. 185 del 1990, che venne approvata anche in seguito allo scandalo che vide coinvolta la BNL per la vendita di armi all'Iran e all'Iraq, stabilisce una serie di norme volte, da un lato, a regolamentare la produzione, il commercio e l'esportazione di armi, ma detta, dall'altro, norme che facilitano controlli sulla stessa produzione, sull'esportazione e sui pagamenti.

Ciò ha determinato un fatto certamente positivo: l'Italia, una volta tanto, non è stata coinvolta dalle accuse e dai sospetti che hanno coinvolto molti Paesi, anche europei, circa le complicità e le collusioni con una serie di Governi, diciamo pure con quelli che ora è di moda definire «Stati canaglia», essendo stato provato che troppo spesso ad essere coinvolti sono gli stessi Paesi che da una parte si propongono come intransigenti custodi di una linea di ferma condanna nei confronti di quegli Stati retti da regimi dittatoriali e disumani, ma che dall'altra non disdegnano i loro soldi, il loro petrolio in cambio di ingenti forniture di armi, anche di quelle proibite dalle convenzioni internazionali.

Se, quindi, per una volta l'Italia non figura fra i Paesi fornitori di armi, in barba a tutti gli embarghi o alle convenzioni internazionali, lo si deve anche e soprattutto alla legge n. 185 del 1990, alla sua capacità di avere individuato quei meccanismi – e parlo soprattutto delle norme sulla trasparenza – che hanno impedito quei comportamenti.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si rinunciarebbe invece a talune clausole fondamentali della legge n. 185 del 1990, quali la conoscenza del valore del progetto di difesa, il certificato di uso finale del sistema d'arma, le informazioni sulle transazioni bancarie.

Con le modifiche contenute nel provvedimento in esame si vuole imboccare non la strada di una semplificazione burocratica, non un adeguamento a una diversa situazione, ma sostanzialmente si vuole cedere alle

richieste dei produttori di armi che di una sola cosa hanno bisogno: di vendere più armi, di qualsiasi tipo, a chiunque le chieda, per qualsiasi motivo.

La nostra contrarietà è fondata anche su un'altra considerazione. Il disegno di legge non limita l'introduzione di criteri di facilitazione e ristrutturazione dell'industria bellica esclusivamente alle coproduzioni con i *partner* privilegiati dell'Accordo quadro di Farnborough, più affidabili dal punto di vista delle politiche di controllo sulle esportazioni delle armi, ma estende i principi dell'Accordo quadro a tutti i programmi di coproduzione intergovernativi e interindustriali di produzione, ricerca e sviluppo di materiale di armamento condotti con imprese di Paesi dell'Unione Europea e della NATO. Alcuni di questi hanno legislazioni oltremodo permissive e controlli poco rigorosi.

Il rilascio della licenza globale di progetto nei confronti di questi *partner* equivarrebbe ad un'abdicazione di sovranità e di responsabilità da parte dell'Italia, in profondo contrasto con la normativa vigente, che pone il nostro Paese in una posizione di avanguardia ai fini della costruzione di una potenziale regolamentazione europea di trasparenza e controllo sul commercio delle armi.

Poiché il tempo a mia disposizione è quasi terminato, chiedo di poter consegnare alla Presidenza la parte conclusiva del mio intervento perché rimanga agli atti. (*Applausi dei senatori Piatti e Bedin*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, mi rimetto a quanto già esposto dal senatore Moro in discussione generale e dichiaro, a nome della Lega Nord, il voto favorevole sul disegno di legge n. 1547, oggi al nostro esame.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, stiamo giungendo alla fine di un percorso del lavoro parlamentare piuttosto lungo, travagliato e a tratti piuttosto aspro che però, a mio avviso, a prescindere dall'esito finale di questa discussione, evidenzia alcuni punti di forza e molti punti di debolezza.

Vorrei partire da un punto di forza che però non appartiene esclusivamente ai lavori dell'Aula, ma a tutti quei cittadini che in questi mesi si sono mobilitati ed hanno avuto la costanza, la perseveranza, l'accuratezza di indirizzare il nostro lavoro parlamentare, di sollecitare la nostra presa di

posizione, di argomentarla nelle maniere migliori possibili, proprio per dare e – direi – a volte restituire un senso al rapporto tra cittadini e Parlamento.

Penso sia un elemento importante da riconoscere in quest'Aula e ringrazio tutti coloro – associazioni, movimenti, missionari e associazioni cattoliche – che, di fatto, ci hanno dato una grande lezione. La politica vera non è soltanto quella che facciamo in queste Aule, ma è democrazia attiva, è il coinvolgimento, è la voglia di essere sempre e comunque dietro al nostro lavoro e di continuare a credere nelle istituzioni democratiche. Sono proprio quei movimenti che da molte parti vengono additati come nichilisti o comunque come composti da persone che non riconoscono la dialettica democratica, che oggi invece, ripeto, ci hanno dato una grande lezione; a mio avviso, dobbiamo riconoscerlo tutti, a prescindere dallo schieramento politico al quale apparteniamo.

Il nostro voto sul disegno di legge non potrà che essere contrario, poiché riteniamo – pur condividendo gli articoli 1 e 2, che riguardano la ratifica dell'Accordo di Farnborough – che il procedimento seguito dal Governo e dalla maggioranza sia inaccettabile. Mi riferisco all'incardinamento nella ratifica di un Accordo internazionale di modifiche sostanziali e consistenti di una legge come la n. 185 del 1990, procedimento che, a mio avviso, è da respingere *in toto*.

Inoltre, per quanto riguarda il merito, vorrei sottolineare che la nostra parte politica non considera la citata legge n. 185 scolpita nella pietra. Riteniamo opportuno e necessario un suo miglioramento e un suo rafforzamento, proprio perché dal 1990 ad oggi si sono aperte delle crepe che riguardano, ad esempio, il commercio delle armi leggere, le fattispecie che si sono andate sviluppando in termini di nuovi conflitti, i conflitti privati e l'insorgere della grande emergenza del debito estero dei Paesi in via di sviluppo. Quindi, le priorità della politica estera italiana, in linea di continuità, dovrebbero essere le stesse degli anni '90; tuttavia, devono essere rimodellate sulle nuove emergenze, la più recente delle quali è la lotta al terrorismo.

Riteniamo quindi che da questo percorso debba evidenziarsi un impegno maggiore per individuare meccanismi anche innovativi sul controllo delle armi, sulla trasparenza delle transazioni bancarie e sui flussi commerciali, come è scritto, tra l'altro, nel programma di lavoro del Ministero degli affari esteri di quest'anno.

Riteniamo anche che la Presidenza della UE, che nel prossimo semestre toccherà all'Italia, possa svolgere un ruolo di primo piano, considerando che l'Unione Europea oggi garantisce almeno un quarto del commercio delle armi a livello mondiale. La Presidenza italiana della UE potrebbe quindi farsi portatrice di una iniziativa volta a dotare di un maggiore vincolo e di una maggiore coerenza il codice di condotta europeo e soprattutto ad individuare meccanismi innovativi di vigilanza sulle intermediazioni.

Penso quindi che il percorso debba essere tuttora da elaborare. Non riteniamo questo un punto di arrivo, ma soltanto un punto di partenza

per migliorare le norme che regolano questa delicata materia. Voteremo quindi contro il provvedimento, ma continueremo a lavorare insieme ai movimenti e alla società civile per cogliere un obiettivo molto più importante. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, siamo giunti al termine delle sedute dedicate a questo importante disegno di legge con una convinzione profonda: di gratitudine al Governo per aver contribuito a sgomberare il campo dei dubbi, che molti di noi avevano quando il testo è giunto nell'Aula al Senato, sulle intenzioni del Governo in conseguenza della ratifica di un Accordo internazionale che, orientato a favorire la produzione europea di armi moderne anche con il concorso dell'Italia, potesse indirettamente comportare una riduzione delle garanzie di severità che il nostro Paese ha adottato in materia sulla base della legge n. 185 del 1990, che rappresentò un punto di approdo molto importante.

Il Governo sa che il Gruppo dell'UDC ha concorso a rallentare l'iter parlamentare del provvedimento perché ha ritenuto doveroso ascoltare le opinioni che, con insistenza, venivano avanzate da esponenti della cosiddetta società civile, di parte sia cattolica che laica, con i quali ci siamo incontrati più volte.

Il Governo – tramite il Ministro e l'onorevole sottosegretario Berselli, con l'apporto di alti dirigenti militari del Ministero – ha mostrato comprensione per le preoccupazioni da noi espresse e ha concorso in un modo che riteniamo decisivo a sgomberare il terreno dalle stesse.

Come è stato ottenuto questo risultato? Abbiamo preso atto che vi era un complessivo clima di sospetto sulle intenzioni del Governo, ed è questa la ragione per la quale abbiamo considerato positivamente anche l'ordine del giorno G10, presentato dal presidente Andreotti. Lo stesso presidente Andreotti si è fatto carico di questo contesto di preoccupazioni, ma non le condivide avendo il Governo dato dimostrazione dei suoi intendimenti recependo tale ordine del giorno che è stato accolto come raccomandazione soltanto perché bisogna capire se, in termini formali, quegli impegni possono essere vincolanti o no. Ci atteniamo a questa posizione di fondo; abbiamo ritenuto esaustive le argomentazioni del Governo su due delle tre questioni che ci sono state sottoposte, senza dover modificare dunque il testo.

Ci è stato chiesto perché oggi è vietata l'esportazione delle armi italiane in Paesi i cui Governi siano responsabili di violazioni di diritti umani, mentre con la nuova legge sarà vietata l'esportazione di armi prodotte con il concorso italiano, in seguito all'Accordo, solo nei Paesi ove si siano registrate gravi violazioni dei diritti umani.

L'ex ministro Mattarella ha spiegato le ragioni: non c'è alcuna sostanziale differenza tra le due impostazioni, anche perché la legge n.

185 del 1990 non prevede l'accertamento delle violazioni e l'Italia è soggetta ripetutamente ad un giudizio negativo da parte delle organizzazioni internazionali per la durata della carcerazione preventiva e dei processi. Si tratta di violazioni di diritti umani che nulla hanno a che vedere con eventi che feriscono la coscienza di tutti, come i genocidi, i massacri e altre attività criminose, che sono sotto tutti i punti di vista gravi violazioni dei diritti umani.

L'ordine del giorno G8 che abbiamo presentato ha reso ancora più evidente ciò che è ovvio: non viene abrogata la norma della citata legge n. 185 che mantiene in vita il riferimento alla violazione dei diritti umani, senza che siano stabiliti accertamenti particolari, ma consentendo comunque a tutte le organizzazioni della società civile di fornire informazioni su violazioni dei diritti umani nel mondo. È un fatto fondamentale; è un ordine del giorno di interpretazione autentica e di esso ci riteniamo soddisfatti.

Per quanto concerne il certificato di uso finale, si temeva che potesse scomparire dal nostro ordinamento una garanzia contro le triangolazioni; come abbiamo detto, così non è: il certificato di uso finale rimane in vigore per le produzioni di armi italiane e questa è un'interpretazione autentica.

Abbiamo concorso poco fa all'approvazione dell'articolo che cancella dal testo della vigente legge l'onere di informare il Tesoro sulle attività bancarie. Nonostante l'inutilità della votazione di questa modifica, abbiamo contribuito a far venir meno il sospetto che le nuove norme comportino una riduzione delle garanzie contenute nella vigente legge.

L'Unione Democristiana e di Centro voterà a favore della ratifica dell'Accordo. Le motivazioni esposte dal collega Meleleo sono parte delle motivazioni politiche di questa ratifica. Ribadiamo ai colleghi della sinistra, e soprattutto agli esponenti della società civile, che si sono rivolti a noi più volte, la nostra gratitudine per le loro sollecitazioni.

Abbiamo largamente condiviso gli argomenti basati su una totale buona fede, ma non potevamo condividere e non abbiamo condiviso quelli che avevano obiettivi diversi. Per queste ragioni, voteremo a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Ruvolo*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, esordisco con una domanda: come potremmo votare una legge sul commercio delle armi, mentre le armi sono in funzione? Come potremmo votare a favore di una legge che «semplifica» la diffusione delle armi, avendo negli occhi i soldati americani, i soldati britannici, i cittadini di Baghdad, a cui le armi proprio in questo momento sono micidialmente destinate? (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Misto-RC*).

Ci sono dei gesti simbolici che a volte le istituzioni sono chiamate a compiere anche al di là della loro volontà, e che hanno valore, appunto, come simboli, al di là delle parole o dei fatti che quei gesti contengono. Così diventa un simbolo il fatto che il Senato voti le modifiche alla legge n. 185 del 1990 proprio mentre Baghdad è sommersa di bombe degli angloamericani che hanno l'obiettivo, badate bene, di disarmare Saddam Hussein delle stesse armi che gli sono state vendute, quasi sempre in modo legale, dai Paesi occidentali. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Misto-RC e del senatore Maritati).*

Il Governo sta trascinando il Senato della Repubblica a compiere un gesto carico di simboli negativi: la prevalenza degli interessi sulla pietà, la guerra come un affare e non come una tragedia, l'inutilità della passione civica di fronte ai poteri. Gli affari sono affari; i sentimenti seguono.

Ci sono altri contenuti, politicamente più drammatici che il disegno di legge sulla modifica della legge n. 185 del 1990 contiene, come l'ulteriore subalternità dell'Europa alle imprese americane delle armi; ma la prima ragione per cui votiamo contro è perché vogliamo distinguerci da questi simboli negativi.

Non voteremo questa legge sulle armi e sul loro commercio mondiale, mentre la principale preoccupazione degli italiani, degli europei, dei cittadini del mondo è la guerra.

Dico ai colleghi della maggioranza: siete ancora in tempo per fermarvi; siete ancora in tempo non dico per ascoltare le migliaia di vostri concittadini che si sono rivolti a voi con speranza, ma almeno per non offenderli, per non umiliare la loro speranza.

Presidenza del presidente PERA

(Segue BEDIN). Vi siete presi tutto il tempo che avete voluto. Non siete praticamente mai venuti in Commissione a confrontarvi e a votare. Avete fatto ostruzionismo. Pareva che tutto fosse più importante di questa legge. Facendola apparire e scomparire dall'ordine del giorno del Senato, avevate perfino illuso qualcuno dei vostri elettori che questa attesa nascesse dalla volontà di ricercare risposte alle richieste che una parte importante della società italiana vi ha rivolto, tuttora vi rivolge.

Perché volete che ora questa vostra attesa venga interpretata come l'esigenza di aspettare il momento propizio per approvare una legge di cui conoscete i punti deboli? I punti deboli infatti li avete ad un certo punto riconosciuti.

Vi era stata offerta anche la strada per superarli: un nostro emendamento aggiuntivo all'articolo 2, con il quale si chiedeva di fare salvi tutti i

principi e i criteri della legge n. 185 del 1990 nell'applicazione concreta dell'Accordo di Farnborough. Si sarebbe trattato di un articolo-salvaguardia, che avrebbe assicurato il Parlamento ma anche le migliaia di persone che in questi mesi hanno chiesto di salvare la legge del 1990.

La maggioranza ha dribblato l'impegno, mettendo questo principio in un ordine del giorno che è stato accettato dal Governo. E così ha fatto con altri dirimenti punti di sostanza: ordini del giorno interpretativi. Ma un ordine del giorno non è una norma.

Con il testo che voi approverete sarà ratificato, invece, non un accordo internazionale, ma la mancata conoscenza del valore del progetto di armamento, la mancanza del certificato di uso finale, l'incertezza sulla qualità dei diritti umani nei Paesi in cui le nostre armi andranno a finire.

E così nella legge, proprio perché ci sono questi gravi difetti, non siete stati in grado di dare risposte alla Chiesa italiana, alle organizzazioni non governative, a coloro – e sono molti, laici e non – che lavorano in prima linea nei Paesi impoveriti ma armati.

I richiami che dal mondo cattolico e associativo sono arrivati ai senatori, e che ne hanno finora ritardato l'approvazione, saranno meno udibili sotto il fragore dei missili Cruise.

Il Governo ha evidentemente bisogno di questo frastuono, perché non funziona più l'ombrello europeo che all'inizio del percorso del disegno di legge – ormai più di un anno fa – aveva aperto.

Quel poco di dibattito che la maggioranza ha consentito in Senato ha comunque raggiunto un risultato: ora è chiaro, sia dentro sia fuori del Parlamento, che la ratifica dell'Accordo di Farnborough sull'industria europea della difesa non richiedeva la modifica della legge n. 185 del 1990, ma questa è stata inserita per volontà autonoma del Governo. La ratifica si poteva fare da sola, ed infatti qui in Senato tutto l'Ulivo ha votato a favore di questa ratifica; ma non è questa che interessa al Governo.

Ormai è chiaro che l'attacco del Governo con questo disegno di legge non è solo alla legge n. 185 del 1990 ma anche allo stesso Accordo di Farnborough. Il Governo italiano è costretto a ratificarlo, ma con questa legge di fatto lo supera e lo svuota della sua componente di competitività industriale.

A differenza delle ragioni gravi che sono scritte nel testo e che ho citate, questa è una ragione che non è scritta nella legge, ma che rientra nelle conseguenze della legge.

Così il mondo sarà un po' meno sicuro perché sarà più facile far circolare armi italiane ed armi commerciate da italiani. Più armi in circolazione senza controllo non vuol dire più sicurezza, ma meno sicurezza tanto sul versante internazionale quanto su quello interno. Se non gestito rigorosamente, il commercio delle armi e dei sistemi d'arma genera i conflitti e non li risolve.

Il mondo sarà meno sicuro perché non c'è alcun rapporto tra la politica di pace che deve svolgere l'Unione Europea ed il segreto sull'uso finale delle armi. Questi segreti ledono la credibilità del Trattato.

Quando il presidente Prodi e il ministro Andreatta sottoscrissero la lettera di intenti che ha portato all'Accordo fra i sei maggiori Paesi dell'Europa, sottoscritto dal Governo Amato e dal ministro Mattarella, non solo partivano dalla consapevolezza che era utile completare la legge 9 luglio 1990, n. 185, allargandone la sua dimensione esclusivamente nazionale, ma soprattutto individuavano nell'Europa non solo la dimensione produttiva giusta, ma la sede nuova per promuovere un sistema di sicurezza e di difesa moderno, integrato, finalizzato a preservare e ad estendere la pace.

Il mondo sarà meno sicuro perché l'Europa sarà un po' meno forte e un po' meno in grado di proporre regole proprie nel settore degli armamenti. Regole che sono dentro una politica di sicurezza e non nella previsione di interessi. Solo un'Europa forte nel mondo può aiutare la pace, e l'Europa sarà forte se avrà una sua politica estera e una sua politica di difesa comune (ma questo è quello che anche in questa occasione il Governo Berlusconi non vuole). È il senso dell'Accordo, che la legge italiana indebolisce a vantaggio della concorrenza americana.

Torniamo là dove eravamo partiti nella nostra valutazione, ma con molte altre ragioni, oltre a quelle della guerra in corso, per dire no a questa regressione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

PALOMBO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, è ampiamente risaputo, ma ritengo opportuno sottolinearlo ancora una volta, che la necessità di modificare la legge n. 185 del 9 luglio 1990 fu individuata, nella passata legislatura, dal Governo D'Alema, che presentò apposito disegno di legge nel gennaio 2000 (Atto Senato n. 4431), al fine di permettere all'Italia di partecipare attivamente e pariteticamente al processo d'integrazione della difesa militare dell'Unione europea.

In altre parole, tenuto conto dei cambiamenti nel delicato settore della difesa in Europa e nel mondo, quel Governo avvertì l'esigenza di tutelare sia l'amministrazione, deputata a vigilare sul controllo «dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento», sia la nostra industria militare, per porla nella condizione migliore d'inserimento «nel processo d'integrazione strutturale europea dell'industria degli armamenti e di partecipare, su base paritaria ai programmi di produzione», approvati dai Governi della Comunità.

L'iniziativa, che ho citato, precedeva quindi di sette mesi circa l'accordo di Farnborough del 27 luglio 2000, che ha lo scopo di «facilitare la ristrutturazione e l'attività dell'industria europea per la difesa».

Il disegno di legge del Governo D'Alema si arenò, perché il Parlamento, nella fase conclusiva della XIII legislatura, fu indotto ad affrontare

e ad approvare i provvedimenti elettorali del Governo. È, pertanto, palmare l'evidenza dell'urgente necessità, mentre scade il terzo mese del 2003, di modificare la legge n. 185 del 1990 e di ratificare, contestualmente, l'Accordo di Farnborough, risalente a quasi tre anni or sono.

Si tratta quindi di operare nel vitale settore della difesa militare italiana nel segno della continuità politica, la quale avrebbe dovuto superare la barriera della dialettica sterile e strumentale sollevata dall'attuale opposizione, che era invece di parere diverso nella scorsa legislatura.

Le problematiche all'attenzione, interessando la sicurezza militare degli italiani tutti, non meritano di essere impantanate sui bassi fondali delle polemiche dilatorie e menzognere, sollevate nel manifesto tentativo di radicare presso l'opinione pubblica che l'attuale Governo e la sua maggioranza agiscono contro la sicurezza militare della Repubblica, per favorire i guerrafondai e i mercanti d'armi.

Le falsità allarmistiche, messe in giro per l'Italia e ripetute in quest'Assemblea, circa i contenuti del disegno di legge, che siamo per votare, vanno molto oltre la funzione che in democrazia spetta all'opposizione. Esse scoprono la pervicace volontà di ostacolare il Governo e l'attività legislativa del Parlamento, per avvantaggiare la minoranza, anche a costo di mettere a rischio il processo di ristrutturazione e adeguamento dello strumento militare nazionale, avviato nella scorsa legislatura e mai ostacolato dalla minoranza di allora, che oggi invece, divenuta maggioranza, deve essere colpevolizzata, in accordo ai principi dell'etica politica – si fa per dire – di memoria leninista.

Tutto ciò premesso, credo che sia ora opportuno fare riferimento ai contenuti del disegno di legge di cui ci stiamo occupando, per porli in parallelo rispetto a quelli dell'Atto Senato n. 4431 del 2000 presentato nella della scorsa legislatura. Il confronto dei due testi, sui quali hanno operato con evidenza gli stessi tecnici della Difesa, per attuare le direttive dei Ministri *pro tempore*, mette in luce che non esistono affatto differenze sostanziali, in forza delle quali si possa onestamente affermare che il più recente dei due provvedimenti modifichi le finalità e la linea d'azione del precedente.

Il disegno di legge dell'onorevole D'Alema era lungimirante, perché, procedendo l'Intesa di Farnborough, si proponeva di dare all'Italia, modificando la legge n. 185 del 1990, gli strumenti normativi e amministrativi aggiornati ed idonei per centrare l'obiettivo della ristrutturazione dell'industria dei materiali d'armamento e delle connesse attività, alla pari con le altre nazioni europee dell'Unione partecipanti all'Accordo.

L'Atto Senato n. 1547, a firma dell'onorevole Berlusconi e altri, messo a punto dopo Farnborough, è invece più mirato ed esaustivo rispetto alle finalità di quell'intesa e, quindi, più efficace. Esso ha inoltre il merito di considerare l'aggiornamento della legge del 1990 anche sotto l'aspetto delle procedure burocratiche di controllo, con lo scopo di snellirle all'interno dell'Unione Europea e della NATO, senza intaccare ad

ogni buon conto la severità e l'efficacia dei controlli. Inoltre, nulla muta in materia di materiali d'armamento destinati a Paesi terzi o da essi provenienti.

Tra l'altro, rispetto alla precedente proposta di modificazione della legge n. 185 del 1990, conferma il divieto d'esportazione e di transito dei materiali d'armamento verso i Paesi terzi sotto *embargo* totale e parziale dichiarato anche dall'Unione europea, nonché verso gli Stati responsabili di gravi violazioni contro i diritti dell'uomo.

Porre in dubbio l'efficacia dell'innovazione, nei termini della polemica strumentale e allarmistica che ho prima richiamato, significa affermare, con un malevolo paradosso, che l'unificazione delle industrie militari, all'interno dell'Unione Europea, avrebbe lo scopo di porre in piedi un'associazione internazionale per il traffico degli armamenti e non per la difesa comune. Artatamente, gli strilloni dimenticano che il Consiglio dell'Unione, il 2 giugno del 1998, approvò il «Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni d'armi», recependo in maniera pressoché totale i principi informatori della legge italiana.

Dunque, da una parte, c'è la volontà di attuare una difesa comune, di armarla con mezzi e sistemi d'arma progettati, finanziati e costruiti all'interno dell'Unione Europea e, dall'altra, di consentire tutto ciò mettendo alla pari gli Stati partecipanti e le loro relative industrie, quali membri di un unico consorzio multinazionale.

E questo altro non è che la realizzazione di un progetto studiato, elaborato e avviato quando noi eravamo all'opposizione. Oggi, invece, tale progetto è tutto da condannare, ostacolare e affondare, perché il fine ultimo è ricacciare il centro-destra nei banchi dell'opposizione anche, a costo di danneggiare i vitali interessi della patria, della Nazione e dello Stato.

La tenace opposizione, messa in piedi contro il disegno di legge in questione, nuoce anche alla considerazione internazionale dell'Italia. Il Governo, che oggi la rappresenta all'estero, e la maggioranza parlamentare, che lo sostiene, europeizzano la legislazione in materia d'importazione, esportazione e transito di materiali d'armamento, e l'opposizione con i suoi accoliti si strappa i capelli, accusando chi oggi regge le sorti del Paese di voler porre insieme un'associazione per il traffico degli armamenti con i Paesi alleati dell'Unione e della NATO.

È superfluo, ma non inutile, ricordare ai colleghi dell'opposizione che, in politica, da sempre esistono necessità e problematiche di così largo e profondo interesse per l'intera Nazione, come quelle della difesa e dell'economia, da dover essere sostenute da entrambi gli schieramenti in campo con quell'atteggiamento intellettuale onesto e con quello spirito di partecipazione trasparente, che da secoli gli anglosassoni chiamano *bi-partisan*.

Per noi italiani tale atteggiamento è una novità, che il centro-destra ha però assimilato, accettato subito e sostenuto con dignità e trasparenza per tutto l'arco della passata legislatura.

Le situazioni sono velocemente cambiate in Europa e nel resto del mondo. La politica del nostro Paese, pertanto, non dovrebbe essere più condizionata né dal rimpianto di pretesi antecedenti tempi migliori, né dal «tanto peggio, tanto meglio», sostenuto anacronisticamente da uomini che invece non vogliono cambiare, perché ostinati portatori di vecchie logiche massimaliste, che proprio nel passato hanno prodotto sfaceli.

Oggi facciamo parte dell'Europa e non possiamo più permetterci di fare politica in contrasto con gli interessi vitali dell'Italia e dell'Unione, solo per perseguire l'alternanza di governo a spese degli italiani e della loro sicurezza.

In conclusione, credo che sia nostro comune dovere appoggiare e approvare l'Atto Senato n. 1547, evitando di sostenere tesi infondate e menzognere, che non si addicono, né ora, né mai, ad un Paese che vuole essere annoverato tra le principali democrazie occidentali.

Personalmente, quindi, confermo il mio appoggio e quello di Alleanza Nazionale al provvedimento in esame, con la consapevolezza che gli atti parlamentari, registrando il nostro agire, non finiscono nella polvere inutile degli archivi, perché conservano la verità dei fatti e non sfuggiranno a quanti dopo di noi li analizzeranno per giudicarci.

Concludo con la speranza che il mondo possa vivere in pace ed in armonia e mi auguro che le forze della coalizione impegnate in un duro confronto in Iraq abbiano la meglio e rovescino un dittatore crudele e sanguinario e ridiano la libertà, la democrazia e il benessere a un popolo oppresso da una dittatura spietata che non può essere ulteriormente tollerata. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

SALZANO (*Aut.*). Bravo.

Saluto al Presidente del Consiglio della Federazione dell'Assemblea federale della Federazione russa

PRESIDENTE. Colleghi, desidererei rivolgere insieme a tutti voi il benvenuto ed il saluto al Presidente del Consiglio della Federazione russa, presente in tribuna. (*L'Assemblea si leva in piedi. Generali, prolungati applausi*).

Assieme ad una delegazione di colleghi del Consiglio della Federazione, il Presidente ha già incontrato il Presidente della Repubblica (*Generali applausi*). Dopo l'incontro che avremo tra breve assieme ad una delegazione di colleghi senatori, egli stesso incontrerà il Presidente della Camera e il Presidente della Corte costituzionale.

Benvenuto, signor Presidente.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Questore:

Senatori votanti 256

Hanno ottenuto voti i senatori:

Lauria	165
Toia	2
Ponzo	1
Pianetta	1
Balboni	1
Cozzolino	1
Schede bianche	83
Schede nulle	2

Proclamo eletto Questore il senatore Lauria, al quale rivolgo le mie congratulazioni e quelle di tutta l'Aula. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Proseguiamo con le dichiarazioni di voto finale.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, contrariamente ai colleghi D'O-nofrio e Palombo, siamo particolarmente insoddisfatti per l'ottusa rigidità del Governo sugli emendamenti volti a preservare l'impianto della legge n. 185 del 1990, accoglibili peraltro senza confliggere con l'esigenza di adeguare la normativa della citata legge allo strumento della licenza globale di progetto.

Particolarmente negativo è aver modificato il concetto di violazione delle Convenzioni internazionali, sostituito da quello più tenue di «gravi violazioni». (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio e di lasciar parlare il senatore Nieddu.

NIEDDU (*DS-U*). Si è abbassata in tal modo la soglia di controllo sul traffico di armi verso Paesi che ledono i diritti dell'uomo, spesso coincidenti con l'economia dei popoli più poveri del pianeta, non di rado schiac-

ciati ed oppressi proprio con quelle armi da regimi antidemocratici e tiranici, collusi con il traffico di esseri umani, di stupefacenti e con il terrorismo.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue NIEDDU). Avete respinto l'emendamento teso a prevedere l'obbligo per tutti i Paesi terzi, rispetto ai sottoscrittori dell'Accordo di Farnborough, di un certificato di uso finale rilasciato dalle autorità governative del Paese destinatario, strumento essenziale per contrastare le triangolazioni in materia di armi, rendendo il Paese destinatario finale responsabile di quanto riceve.

Avete voluto rinunciare a questa misura di salvaguardia; eppure, è una misura oggi più necessaria che in passato, alla luce delle nuove minacce insorte con la crescente insidia del terrorismo internazionale, che si procura le armi esattamente con la triangolazione che ora consentirete.

Non paghi, avete previsto la prorogabilità *sic et simpliciter* della licenza globale di progetto, anche in assenza di comprovati motivi che la rendano plausibile. Ancora più rilevanti e gravi sono le modifiche che avete apportato riguardo ai controlli sulla movimentazione dei materiali militari.

La dizione originaria della legge n. 185 dispone testualmente, all'articolo 19, comma 2, che «Per le operazioni che prevedono la consegna »franco fabbrica« o »franco punto di partenza«, gli esportatori sono obbligati a comunicare contestualmente ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e delle finanze la data e le modalità di consegna fornendo ogni utile indicazione sullo spedizioniere o vettore incaricato dell'operazione».

Ora, avete sostituito la responsabilità dei Ministri con un generico richiamo alle Amministrazioni. Tale termine, per la sua indeterminatezza, non responsabilizza alcun soggetto preciso.

Avete perfino rifiutato l'emendamento che indicava nel direttore generale competente del Ministero il soggetto giuridicamente responsabile e destinatario delle comunicazioni da parte degli esportatori.

Al Senato, in Commissione prima e in Aula poi, abbiamo portato avanti un'opposizione leale e aperta interpretando le preoccupazioni e i giusti timori di tanta parte del Paese, particolarmente quella impegnata nella solidarietà internazionale di area cattolica e laica.

Abbiamo raccolto le preoccupazioni dei sindacati, di quei cinquanta-mila lavoratori che ci hanno chiesto il contrario di quanto qui ha sostenuto il sottosegretario Berselli, venuto a riproporre l'abusata tecnica del ricatto occupazionale.

Caro Sottosegretario, quei cinquantamila posti di lavoro c'erano e ci sono anche con la legge n. 185 del 1990 e ci sono anche se il nostro Paese non produce più le mine antiuomo. Quei posti di lavoro si difendono e si aumentano con la cooperazione derivante dall'Accordo che noi abbiamo avviato e non con la manomissione che voi avete fatto della legge n. 185 del 1990.

Del resto, il ricatto occupazionale nei confronti dell'etica e della morale lo abbiamo già affrontato e risolto mettendo fine alla produzione delle mine antiuomo. Non venga il Governo a riproporcelo strumentalmente adesso, così come strumentale e provocatorio è insistere sul disegno di legge Senato n. 4431, dai contenuti molto diversi dal vostro, tant'è vero che i sistemi d'arma inclusi in questo disegno di legge in quello erano esclusi dalla licenza globale di progetto.

Il Governo non ci ha dato nessuna risposta di merito, se non citando il disegno di legge Senato n. 4431, quasi che il Senato stesso, siccome c'era una proposta, dovesse approvare silente il testo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo. Congratulazioni)*.

GIRFATTI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questo provvedimento, senz'altro importante e per noi da approvare.

Ribadiamo dunque il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1547 nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	232
Senatori votanti	231
Maggioranza	116
Favorevoli	134
Contrari	95
Astenuti	2

Il Senato approva.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo ringrazia il Senato della Repubblica per aver apportato modifiche assolutamente indispensabili alla legge n. 185 del 1990, indispensabili prima e dopo l'Accordo di Farnborough. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Commenti dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*). Ringrazia il Senato della Repubblica per aver ratificato l'Accordo di Farnborough. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, signor Sottosegretario. Colleghi, vi prego di ascoltare in silenzio o comunque senza questo brusìo.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazia, altresì, l'associazionismo laico e cattolico per aver dato un contributo al nostro dibattito e per averci consentito di approvare ordini del giorno molto importanti, nonché di deliberare la soppressione dell'articolo 11 del testo all'esame del Senato della Repubblica, a testimonianza della considerazione che il Governo ha sempre mostrato nei confronti delle forze presenti in Parlamento e di quelle che dall'esterno ci rappresentavano dubbi e perplessità. (*Applausi ironici dai Gruppi Mar-DL-U e Misto-RC*).

Un grazie anche dalle decine di migliaia di addetti dell'industria della difesa, che meritano da parte del Governo della Repubblica la medesima considerazione dovuta agli altri lavoratori di tutti comparti industriali italiani. (*Vive proteste dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Basta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma!

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Bedin?

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, visto che il Governo ha riaperto il dibattito, credo che possiamo ricominciare a discutere a proposito della legge n. 185 del 1990.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha ringraziato il Parlamento, naturalmente con le sue argomentazioni.

PAGANO (*DS-U*). Non può intervenire!

PRESIDENTE. Il Governo può chiedere di parlare quando lo ritenga, mentre i parlamentari dispongono a tal fine di appositi strumenti previsti dal Regolamento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). E infatti, signor Presidente, le ho chiesto di riaprire la discussione.

PRESIDENTE. Non è possibile: non è questo lo strumento a cui facevo riferimento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Allora, se ci è consentito, vorremmo non ringraziare il Governo.

Disegni di legge (355 e 1106) fatti propri da Gruppo parlamentare

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il Gruppo LP fa propri due disegni di legge: il n. 355, recante norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici, e il n. 1106, recante norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni, nonché in materia di trattenute sindacali.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sui lavori del Senato

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, leggo tre righe di un'agenzia: «Sono già rientrati» – e sottolineo «rientrati» – «alcuni degli aerei che hanno trasportato i parà americani in Iraq. Si tratta dei C-17 »Globemaster III« che hanno fatto servizio sia nella notte fra lunedì e martedì, sia in quella successiva».

Siamo proprio alla sostanza del quesito posto stamani dal presidente Andreotti. Se tutto questo fosse vero (non solamente la partenza, che già di per sé indica una belligeranza, ma anche il rientro), saremmo in palese violazione delle indicazioni date dal Consiglio supremo di difesa e delle stesse risoluzioni approvate dal Parlamento il 19 marzo scorso.

Sollecito, pertanto, la Conferenza dei Capigruppo affinché il Governo venga in Aula a riferire al più presto e soprattutto a rispondere ai quesiti posti. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, chiedo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione di stare molto tranquilli, perché è dovuta una risposta su quando dovrebbe essere convocata l'Aula, con la presenza del Governo, per discutere della questione sollevata questa mattina.

È stato detto che ci sarebbe stata una comunicazione da parte del Governo su quando questo dibattito avrebbe potuto aver luogo, previo passaggio nella Conferenza dei Capigruppo. La seduta antimeridiana sta per concludersi e non abbiamo ancora ricevuto tale comunicazione.

Mi associo a quanto ha appena sostenuto il senatore Marino, perché il Governo, in realtà, via stampa, ha fatto pervenire la sua versione dicendo che i parà di stanza in un aeroporto nel Kurdistan iracheno sono certamente partiti dall'aeroporto di Aviano e provenivano dalla caserma «Ederle» di Vicenza, però non sparano e quindi non sarebbero belligeranti. Questa comunicazione di agenzia credo sia derisoria nei confronti della richiesta di un dibattito parlamentare serio sulla questione.

Chiedo alla Presidenza di sapere per quando il Governo ha dichiarato, se lo ha fatto, la propria disponibilità ad essere presente in Aula per il dibattito richiesto e per quando è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prendo atto di quanto richiesto dai senatori intervenuti e mi auguro che la Conferenza dei Capigruppo sia convocata quanto prima. Il Governo sta valutando la richiesta che viene dal Parlamento.

PRESIDENTE. La Presidenza, lo ribadisco, si associa a questa richiesta anche perché siamo di fronte ad un punto molto delicato del rapporto fra Governo e Parlamento su una vicenda di grande rilievo.

Discussione del disegno di legge:

(2103) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2103, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Callegaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, l'articolo 113 del codice di procedura civile è stato profondamente modificato dalla legge istitutiva del giudice di pace. Questa ha previsto il giudizio secondo equità limitatamente ad una competenza per valore non superiore a due milioni di vecchie lire; ha, cioè, posto un limite di valore alla competenza del giudizio del giudice di pace secondo equità.

Un'altra importante modifica è stata l'eliminazione, nel giudizio di equità necessario, cioè fino ai due milioni di vecchie lire, del limite dell'osservanza dei cosiddetti principi regolatori della materia. Ciò ha comportato una notevole incertezza nella dottrina e nella giurisprudenza, pareri diversi e contrastanti: vi è stato chi ha salutato favorevolmente e chi negativamente tali innovazioni.

Molti autori hanno rilevato come l'abbattimento della barriera dei principi regolatori della materia abbia sostanzialmente legittimato un'equità totalmente sostitutiva. Vi è stato, invece, chi ha sostenuto che il giudizio di equità, pur essendo distinto, rimane connesso con quello del diritto.

Altrettante distinzioni sono state fatte nella giurisprudenza. Alcune decisioni hanno sostenuto che l'osservanza dei principi regolatori della materia rimanga doverosa per il giudice di pace quando pronuncia secondo equità, dal momento che il sistema prevede il ricorso per Cassazione per violazione o falsa applicazione di legge. È evidente che tale giudizio non potrebbe essere emesso dalla Corte costituzionale se venissero completamente trascurati i principi regolatori della materia.

Altre decisioni della Suprema corte dicono invece che il giudice di pace non è più vincolato ai principi regolatori della materia; altre ancora sostengono che quando il giudice di pace non si sia pronunciato in ordine alla qualità della decisione, facendo invece riferimento a norme di diritto, si deve ritenere implicita la corrispondenza delle norme di diritto ai principi dell'equità. Il giudizio però rimane un giudizio di equità necessario.

In questa marea di contrastanti opinioni e di contrastanti decisioni, appare quanto mai apprezzabile la *ratio* del decreto-legge in discussione di porre al giudizio di equità, oltre che un limite per valore, anche un limite relativo alla materia. Si propone cioè di escludere dal giudizio di equità le controversie relative ai contratti previsti dall'articolo 1342 del codice civile, detti contratti di massa o contratti di adesione, che vengono conclusi mediante la sottoscrizione di moduli o di formulari.

Questa esigenza trova fondamento nel fatto che le materie oggetto di tali contratti riguardano settori sottoposti a specifica vigilanza amministrativa per ragioni di pubblico interesse, cioè per garantire il corretto funzionamento del mercato.

Ma vi è anche un'altra esigenza fondamentale, quella cioè di tutelare i diritti di difesa. Infatti, le sentenze emesse secondo equità dal giudice di pace sono, in forza dell'articolo 339 del codice di procedura civile, inappellabili. È vero che è sempre ammesso il ricorso per Cassazione; però, nella stragrande maggioranza dei casi, questi ricorsi sono stati dichiarati improponibili perché non si vede come si possa eseguire un controllo di legittimità, cioè di violazione di legge, in un giudizio emesso esclusivamente sulla base dei principi dell'equità.

Non vi è dubbio che l'urgenza e la necessità di questo decreto-legge si giustificano con il riferimento ad una serie di controversie sorte e che potrebbero ancora insorgere in ordine ad una particolare materia: quella assicurativa. Si è verificato infatti che, con decisione del 27 luglio 2000, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia condannato al pagamento di sanzioni 39 imprese di assicurazioni perché si erano scambiate informazioni sensibili.

Lo scambio di informazioni sensibili è un illecito di per sé, indipendentemente dall'esistenza o no di effetti contrari sul mercato dell'offerta. È stata aperta una serie di cause, promosse da singoli cittadini nei confronti delle compagnie di assicurazione, che sono state decise dal giudice di pace secondo equità. Non si è ricorso ai principi fondamentali secondo i quali, per poter risarcire un danno, bisogna appurare un comportamento illecito da parte di chi viene convenuto e che questo danno sia legato da un rapporto di causalità al comportamento illecito.

Dall'esame di queste sentenze tutto ciò appare completamente trascurato. Non è accettabile che si sia arrivati addirittura al punto di fare queste sentenze per zone e a ciclostile. Si tratta di sentenze fotocopia: si è arrivati al punto che il coordinatore dei giudici di pace di Roma ha mandato un facsimile di verbale di udienza già preparato e predisposto. A me sembra che in tale situazione fosse doveroso intervenire.

Il fatto stesso che il giudizio di equità sia stato ristretto a cause di valore così ridotto (1.100 euro) significa che si tratta di questioni di importanza modesta, in relazione alle quali il giudice può ricorrere al proprio equilibrio, alla propria saggezza e alla propria discrezionalità.

Quando, però, da una parte ci si trova di fronte ad un interesse di valore inferiore a 1.100 euro, mentre dall'altra ci si trova di fronte ad un interesse di milioni di euro, evidentemente qualcosa non va, qualcosa stride.

Un'ulteriore innovazione di questo decreto è costituita da una disposizione transitoria secondo la quale la normativa si applica alle cause iniziate dopo il 10 febbraio 2003. Ciò evidentemente per evitare che le regole si cambino in corso di causa. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI*).

Sull'ordine dei lavori

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preliminarmente mi consenta di rilevare come sia stato, ancora una volta, stravolto l'ordine del giorno, che prevedeva l'esame del Documento XXII, n. 3, e poi di altri provvedimenti. Invece, stiamo discutendo il disegno di legge n. 2103 senza che ci sia stata da parte della Presidenza alcuna comunicazione. Infatti, mi aspettavo di dover intervenire sul documento riguardante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, convinto che solo successivamente si sarebbe passati agli altri argomenti.

In via preliminare, signor Presidente, mi rivolgo dunque a lei per chiederle come questo sia possibile. Capisco la motivazione politica, ma questa attiene altre valutazioni. Vorrei invece comprendere dal punto di vista regolamentare come sia possibile che senza alcuna motivazione da parte della Presidenza si passi direttamente ad uno degli argomenti successivi e non a quello immediatamente seguente.

Se è possibile, vorrei avere subito questo chiarimento.

PRESIDENTE. Lo farò quando avrà completato il resto del suo discorso, per non spezzettarlo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nel momento in cui mi desse la parola per avanzare una questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 2103, che preannuncio, mi costringerebbe ad accettare che l'argomento sia ora in discussione, mentre vorrei che lei risolvesse prima il problema. Infatti, una volta che mi facesse entrare nel merito, è come se, da avvocato, avessi accettato il contraddittorio sostanziale e, quindi, mi prestassi ad un'interpretazione che assolutamente non condivido.

Dunque, le chiedo formalmente di ripristinare il vecchio ordine del giorno, passando ora all'esame del citato Documento, salvo poi, alla fine dei lavori, procedere alla trattazione di altri provvedimenti, come era stato concordato, e di eventuali questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la sua osservazione non mi pare priva di fondamento.

La questione è in questi termini. Nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 marzo al 3 aprile 2003, approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il 18 marzo, che è a tutti noto, è riportata contrassegnata da un asterisco, una nota – che ne fa parte integrante – in cui si afferma che, nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 27 marzo, saranno avviate le discussioni generali, che proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 1° aprile, dei disegni di legge nn. 2059, 2103, di cui ci stiamo occupando, 894 e 1057, 1606 e 14.

Questi argomenti sono stati effettivamente collocati, come previsto, nell'ordine del giorno della seduta odierna. Rimane peraltro il fatto, di cui non ho ancora avuto spiegazioni, che non si sia passati alla discussione il Documento XXII, n. 3, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Peraltro, essendoci stata questa indicazione, già contenuta nella nota al calendario dei lavori, ritengo in questa circostanza, e salvo ulteriore approfondimento della questione, di avvalermi della facoltà prevista dall'articolo 56 del Regolamento.

Pertanto, resta disposta l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di rinviare la discussione del punto III ad una fase successiva, riprendendo subito la discussione sul disegno di legge in esame.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, signor Presidente, posso rappresentare la mia opposizione?

PRESIDENTE. Può farlo, senatore Manzione. Non mi farà modificare la mia decisione, ma può farlo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non ritiene che la sua decisione debba essere, proprio sulla base della mia opposizione, sottoposta al vaglio dell'Assemblea, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi rendo conto che si tratta di una inversione che avrei dovuto disporre in precedenza e che c'è stato un elemento di irritualità; tuttavia, non ritengo di dover sottoporre la questione al voto dell'Assemblea.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il suo imbarazzo è pari a al mio; ecco perché evito ulteriori commenti. Commenti che hanno una valenza politica particolare e mi auguro che lo stesso imbarazzo sia dei tanti colleghi, che, al di là della contrapposizione, che è fisiologica, amano però il rispetto delle norme procedimentali che regolano la vita delle istituzioni.

Quando quelle regole vengono violate, in qualche modo si introduce un'arbitrarietà che è una deviazione dal percorso ordinario. Ne prendo atto, signor Presidente. Nel momento in cui lei dice che non è possibile neppure sottoporre alla valutazione dell'Aula una decisione che sommessamente continuo a contestare (perché ritengo vi sia invece tale possibilità, ma è l'Aula che decide sempre sull'opposizione) le confermo la mia ferma opposizione.

Non che io intenda farla recedere, ma mi sembrava che sottoporre in questo caso la questione alla valutazione dell'Aula servisse in qualche modo a coprire la sua decisione. Se ci fosse da parte sua, signor Presidente, un'interpretazione diversa, io la gradirei davvero moltissimo, al di là delle singole posizioni. Ma mi sembra di cogliere che questa diversa valutazione proprio non c'è. È un momento antipatico per tutti, cari colleghi, non soltanto per me che lo subisco.

È ancora più grave perché questo tipo d'interpretazione, che costituisce una forzatura, interviene per un provvedimento che è il classico prototipo di una forzatura resa in maniera macroscopica. Un provvedimento che – anche per quanto riguarda il percorso – subisce accelerazioni illegittime e che, tutto sommato, ancora una volta serve al Governo per dimostrare un'arroganza assoluta nella tutela di quei poteri forti che si contrappongono, invece, a poteri che andrebbero diversamente considerati.

Ci si è resi conto, sulla base di una serie di precedenti che nascono da una deliberazione dell'*Authority* che è stata accertata la violazione delle regole di comportamento da parte di un certo numero di compagnie assicurative. Si è dato luogo, cioè, ad una serie di intese, e quindi sostanzialmente alla formazione di un cartello, con scambi di informazioni che non erano possibili in un mercato come quello assicurativo, che dovrebbe essere privato e quindi legato ad una concorrenza che dovrebbe essere libera, proprio per autoregolarsi di conseguenza.

L'accertamento di questa violazione in parte è stato confermato dal TAR e dal Consiglio di Stato; dico «in parte» perché il Consiglio di Stato, nella valutazione finale, ha escluso violazioni da parte di alcune compagnie di assicurazione. Le accertate violazioni da parte di talune compagnie di assicurazione, secondo quanto riconosce l'*Authority*, determinano un incremento illegittimo delle tariffe di alcuni contratti assicurativi, specialmente di quelli riconducibili alla RC Auto.

Quando i consumatori che hanno subito danni da questi comportamenti si rivolgono ai giudici di pace per ottenerne il riconoscimento e il ristoro, nel momento in cui gli stessi giudici di pace emettono una serie di sentenze che riconoscono le ragioni di quei consumatori e delle associazioni che li tutelano e intervengono per sanzionare comportamenti illegittimi delle compagnie di assicurazione, il Governo, anziché ragionare su come intervenire per mediare comunque un contenzioso complesso, che fa? Cambia le regole del gioco, non consentendo ai giudici di pace di continuare a decidere secondo equità questo tipo di controversie.

Alcuni giudici possono aver sbagliato, collega relatore, ma è un altro discorso; non possiamo ragionare – degenerando – sul particolare. Se il giudice di pace di Roma, come lei diceva, ha deciso in un certo modo, non mi interessa: si intervenga contro il giudice di pace di Roma, ma non si modifichi una norma che consentiva ai consumatori, ai soggetti più deboli, di rivolgersi direttamente al giudice di pace per ottenere quella giustizia... (*Brusio in Aula*). Colleghi, capisco, ma se non vi interessa siete pregati di andare fuori. (*Richiami del Presidente*). In questo momento tuteliamo ragioni che non sono nostre. Mi rendo conto che forse sono infelice nell'esposizione, ma dovete comprendermi.

Allora, nel momento in cui... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non c'è alcuna ragione per interrompere il senatore Manzione, che sta argomentando la questione pregiudiziale. Vi prego di non interrompere.

Senatore Manzione, prosegua il suo intervento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Grazie, signor Presidente.

Nel momento in cui si verifica questa contrapposizione, si accertano determinate violazioni e comincia ad essere emessa qualche sentenza di condanna da parte dei giudici di pace, che cosa si fa? Si sottrae questo contenzioso al giudice di pace, perché gli si vieta di continuare a decidere secondo equità questo tipo di controversie.

Così si ottiene un doppio risultato: in primo luogo, si rende l'intero iter procedimentale molto più complesso, perché sappiamo che vietare al giudice di deliberare secondo equità significa gravare di un secondo grado di giudizio il contenzioso, in quanto le sentenze non decise secondo equità saranno appellabili; quindi, mentre al giudice di pace il singolo utente poteva rivolgersi personalmente, adesso, nel rivolgersi alla magistratura, dovrà valutare che comunque si espone ad un giudizio di appello in cui sarà necessaria la difesa tecnica dell'avvocato.

In secondo luogo, ciò significa, rispetto a diritti, signor Presidente, cosiddetti minori, privare il giudice di pace di un percorso facilitato (fisiologicamente previsto dal legislatore proprio perché i diritti tutelati erano minori), della possibilità di decidere secondo equità, non entrando nel merito di valutazioni complesse che attengono all'*an debeatur* e al *quantum debeatur* rispetto alla controversia.

La questione pregiudiziale di costituzionalità che io pongo si rifà sostanzialmente ad una serie di decisioni dei giudici di pace che già si sono espressi in materia. Sostanzialmente i giudici di pace, nel rivolgersi alla Corte costituzionale, affermano che «sottrarre i contratti di massa al vaglio secondo equità (...) significa, nei fatti, precludere l'accesso alla giustizia sostanziale per quelle controversie che, demandate all'esame del giudice di pace, solo astrattamente possono ritenersi di scarso valore. Nessun pregio può attribuirsi alla tesi secondo cui decidere secondo diritto (...) le controversie relative ai contratti di massa, non appare né logico né arbitrario.

Un freno a possibili colorite pronunce secondo equità» – alle quali faceva riferimento il relatore – «è previsto dal gravame in Cassazione per la censura di eventuali violazioni di legge e/o errori attinenti alla decisione. Desta sospetti di costituzionalità la *ratio* della norma che pertanto viene rimessa al giudice delle leggi per l'esame, non comprendendosi perché i contratti cosiddetti di massa, pur rientranti nei limiti di valore della decisione equitativa, non possano essere decisi con lo stesso criterio valutativo degli altri contratti dello stesso valore.

Il semplice ragionamento porta a ritenere che unica differenza sia costituita dal dissimile elemento soggettivo delle controversie di massa rispetto agli altri giudizi, non potendo essere credibile né accettabile che l'uniformità dei giudizi, verrebbe ad attuarsi solo con l'appellabilità e non anche con il giudizio finale della Cassazione ai cui principi, peraltro, il giudice di merito è tenuto ad uniformare la propria decisione».

La prima motivazione che sostengono è molto semplice: pensare di appesantire il procedimento per ottenere una conformità, un'uniformità delle decisioni è assolutamente un'utopia. Ma è ancora di più un'utopia ritenere che a questa normativa appesantita debbano soggiacere soltanto quelle controversie che si riferiscono ai cosiddetti contratti di massa e ai contratti per adesioni (e si tratta, signor Presidente, di tutte le utenze), mentre tutte le altre, soltanto perché, pur avendo gli stessi contenuti, gli stessi limiti di valore, non rientrano nei contratti di massa, vengono invece mantenute allo stesso giudice di merito.

Quindi, la prima violazione che si sottolinea è riferita all'articolo 24 della Costituzione. Ancora, signor Presidente. Da quanto fin qui affermato sembra discendere la violazione del principio di uguaglianza, posto che il disegno di legge in esame riserva un ingiustificato trattamento di favore nei confronti dei cosiddetti contraenti forti, cioè di coloro che redigono ed impongono alla clientela la sottoscrizione di contratti *standard* ex articolo 1342 del codice civile, poiché il vaglio dell'esecuzione di detti contratti viene sottratto alla valutazione ed al rito secondo equità, a differenza

dei contratti predisposti da altri professionisti ma non riconducibili all'articolo 1342 cui continua ad applicarsi invece il giudizio e il rito secondo equità.

Da diversa prospettiva il consumatore, alla cui tutela quale contraente debole il legislatore ha dedicato una copiosa produzione normativa (ma evidentemente si trattava di un legislatore diverso da quello che invece in questo momento dà l'indirizzo della legislazione nazionale), viene paradossalmente paralizzato nel far valere i propri diritti discendenti dalla stipula di un contratto di massa.

Vi è poi anche un problema relativo alla ragionevolezza della scelta legislativa messa in campo, ma che comunque lascio alla valutazione degli altri colleghi.

Un'ultima considerazione prima di avviarmi alla conclusione. (*Proteste dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la prima parte dell'intervento del collega Manzione è stata dedicata ad altra questione. Dal momento in cui egli ha iniziato a trattare la questione pregiudiziale ha diritto a dieci minuti di tempo per svolgerla, come sta facendo, con argomenti di merito.

Continui pure, senatore Manzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La Corte costituzionale ha ripetutamente affermato il principio secondo il quale il legislatore vulnera le funzioni giurisdizionali quando la legge sia intenzionalmente diretta ad incidere su concrete fattispecie *sub iudice*, cioè quando si interviene su una fattispecie oggetto di giudizio specifico. In questo caso il legislatore non dovrebbe poter intervenire.

Si tratta allora di stabilire se la statuizione contenuta nell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge integri un precetto normativo, come tale caratterizzato da generalità ed astrattezza, ovvero sia diretta ad incidere su concrete fattispecie *sub iudice*, come più volte ribadito a vantaggio di una delle due parti contraenti.

Se questa è la fattispecie, è evidente, signor Presidente, che il provvedimento in esame non si riferisce genericamente ad una situazione astratta; si riferisce ad un caso specifico e concreto che viene espressamente considerato nelle motivazioni che si è cercato di addurre rispetto alla volontà del legislatore di introdurre queste norme e non si nasconde che si interviene proprio per il contenzioso che si è creato tra gli utenti, tra i consumatori, tra tutti i cittadini e le compagnie di assicurazioni.

La cosa più grave, signor Presidente, è non solo che vi è in questo caso la violazione degli articoli 101, 102 e 104 della Costituzione, ma anche che questa intromissione indebita del legislatore – che modifica in corsa le regole del gioco per tutelare non il contraente debole, come sarebbe legittimo, ma il contraente più forte – avviene con qualche sospetto che è facile ricondurre alla massima: non disturbate il manovratore.

Non voglio tirare in ballo il conflitto di interessi; sappiamo benissimo, però, che gli interessi del Presidente del Consiglio anche nel campo

delle assicurazioni hanno una loro valenza particolare. (*Proteste dai Gruppi FI e AN*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma non si interessa delle auto!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). So benissimo che la «Mediolanum» ha ceduto il portafoglio della RC Auto ad altra compagnia, signor rappresentante del Governo, ma questo non significa assolutamente niente. Vedo che è molto informato delle cose del suo Presidente del Consiglio, e me ne compiaccio. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Colleghi, io lo sono perché faccio opposizione!

Signor Presidente, ho approfittato della sua cortesia e di quella dei colleghi affinché venga sottoposta all'Aula la questione di compatibilità con i precetti costituzionali che ho evidenziato.

È chiaro che, prima di procedere al voto, è secondo me opportuno verificare se l'Aula, dal punto di vista numerico, ha quella forma che viene assai spesso disattesa – e me ne lamento con il banco della Presidenza, non con la Presidenza, per l'amor di Dio! – per ragioni che io non riesco assolutamente a comprendere. Quindi, dopo l'intervento di quanti vorranno eventualmente sostenere o contraddire le mie asserzioni, chiedo sia verificata la presenza del numero legale. (*Applausi dei senatori Sodano Tommaso e Marino*).

PRESIDENTE. Vorrei chiarire le ragioni della mia precedente decisione. Che questa mattina dovesse avere inizio l'esame dei disegni di legge che ho citato in precedenza è stato deliberato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Chi presiede la seduta non può andare contro questa decisione.

Devo tuttavia rilevare, in primo luogo, che questa inversione la si sarebbe dovuta disporre – e se ne fa carico collegialmente la Presidenza – prima dell'inizio della discussione; in secondo luogo, ritengo necessario che questo tipo di decisioni sia adeguatamente formalizzato nell'ordine del giorno di ciascuna singola seduta, perché non è immaginabile che i senatori debbano andare a ricostruire attraverso atti precedenti cosa accade nel corso di una seduta.

L'ordine dell'ordine dei lavori, se mi è consentito il gioco di parole, è fondamentale per un corretto funzionamento della democrazia parlamentare. Peraltro, come ho detto, essendo stata questa una decisione presa all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, chi presiede non può non darvi attuazione.

CONSOLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevisimo perché comprendo che il tempo è trascorso anche per le eccezioni totalmente infondate sostenute dal collega dell'opposizione; basti ricordare che ha invocato l'articolo 56 del Regolamento, immaginando che il Presidente non potesse effettuare l'inversione e decidere quali argomenti trattare, quando il comma 3 dell'articolo 56 lo dice chiaramente.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'ha detto il Presidente; svegliati, non sai quello che dici!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, non interrompa. Le questione è stata già risolta dal Presidente.

Senatore Consolo, la prego di attenersi alla questione pregiudiziale.

CONSOLO (*AN*). Lo farò senz'altro, ma era soltanto per dire che come non ha saputo interpretare il comma 3 dell'articolo 56 del Regolamento, che è chiarissimo, così il collega Manzione non ha saputo interpretare – e vengo alla pregiudiziale – la previsione di cui all'articolo 24 della nostra Carta costituzionale.

L'articolo 24 della Costituzione, infatti, è assai chiaro e recita: «Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi». La infondatezza delle argomentazioni esposte sta nel fatto che la norma che prevede per controversie inferiori a 1.100 euro il giudizio secondo equità è assolutamente eccezionale, in quanto riguarda usualmente un attore e un convenuto che possano far valere interessi assai scarsi sotto il profilo patrimoniale, appunto di appena 1.100 euro.

Mi permetto di ricordare, come ha compiutamente esposto il relatore, senatore Callegaro, che l'*Authority* e le decisioni successivamente intervenute sul punto non hanno parlato di illegittimità degli aumenti, ma di scambi di per sé vietati. La Corte di cassazione – non il Consiglio di Stato – che ha statuito a sezioni unite su tale punto ha ricordato che comunque è onere dell'attore, secondo un principio generale di diritto, dimostrare il danno subito. Nella fattispecie, il danno subito può essere dimostrato unicamente (e concludo) secondo un procedimento basato sul diritto, non secondo l'equità.

Ecco perché è assolutamente ridicolo e inconferente il richiamo ad un privilegio che – ricordo ai colleghi – viene dal termine *lex in privos lata*, come se questo disegno di legge fosse stato fatto per favorire qualcuno, ma così non è. Questo provvedimento rispetta compiutamente l'articolo 24 della Costituzione: ecco perché è assolutamente infondata la questione pregiudiziale avanzata dall'opposizione. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Azzollini*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, aderire alla questione pregiudiziale prospettata dal collega Manzione e, in secondo luogo, sollevare diversa e autonoma questione pregiudiziale per violazione degli articoli 3 (uguaglianza) e 25 (principio del giudice naturale) della Costituzione rispetto al testo di legge che stiamo esaminando. Mi rincresce molto per l'ora tarda, ma la questione necessita di una motivazione esauriente, per cui anticipo che utilizzerò tutto il tempo che mi è concesso a termini di Regolamento.

Gentili colleghi della maggioranza, quando si legifera per succubanza, per mandato espresso, senza alcuna autonomia legislativa, si fanno dei pasticci tecnico-giuridici dei quali questo disegno di legge è un preclaro esempio. Cercherò di dimostrarlo attraverso la seguente motivazione.

I principi sulla competenza dei giudici devono essere per forza principi astratti, validi per tutti i cittadini, e le eccezioni a tali principi debbono essere egualmente astratte, ovvero devono riguardare determinate materie non suscettibili di nuove eccezioni. Introducendo eccezioni nelle eccezioni si crea, per l'appunto, quella diversità di trattamento fra cittadini che configura manifestamente una violazione del principio contenuto nell'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, in uno con il principio di cui all'articolo 25, il quale dispone che il giudice naturale è precostituito per legge.

Quando si dice, come si fa con il disegno di legge in argomento, che il giudice di pace giudica secondo equità, ma non, eccezionalmente, allorché la forma contrattuale sia quella del contratto per adesione, si pone un'eccezione non già collegata alla materia (per esempio, quella assicurativa, od altra materia rispetto alla quale si potrebbe dire che l'eccezione vale per tutti i cittadini), bensì alla forma scelta per il contratto. È, questa, una gravissima succubanza ai poteri forti delle compagnie assicurative rispetto al cittadino, necessitato ad assicurarsi per garantirsi una difesa su eventuali questioni collegate alla propria salvaguardia assicurativa.

Se, come avviene in questo caso, leghiamo l'eccezione non già alla materia (per esempio, a quella assicurativa), ma alla forma contrattuale (ovvero al contratto per adesione, di cui all'articolo 1342 del codice civile), sarà molto facile, per chi decide come redigere un contratto, stipularlo nella forma che lo garantisca dalla competenza non gradita (equità del giudice di pace), subordinando, appunto, la stipula alla forma contrattuale desiderata (contratto per adesione). Siamo in presenza di un'eccezione legata non più ad una tematica generale, bensì ad una volontà contrattuale.

Rimettendo ad una delle due parti la scelta del giudizio sulla forma contrattuale, abbiamo la riprova che non c'è più una norma processuale uguale per tutti i cittadini, poiché la forma contrattuale viene rimessa alla scelta della parte più forte, quella che non desidera la parità dei cittadini.

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Facci andare a mangiare!

ZANCAN (*Verdi-U*). Gentile collega, se mi indica l'orologio capirà che, rispetto ad una questione così seria ed importante, che riguarda tutti i cittadini, solo per farle dispetto utilizzerò anche i due o tre minuti in più a mia disposizione, perché mi sembra offensivo, nei confronti di tutti i cittadini italiani, che mi si indichi l'orologio.

È un'offesa che lei fa prima di tutto a sé stesso e poi a quest'Aula. Pertanto, non avendo io voluto discutere una questione tanto delicata in questo momento e a quest'ora, la invito ad un rispetto prima di tutto verso sé stesso e verso i cittadini.

Signor Presidente, concludendo, mi sembra di aver dimostrato che la scelta della competenza affidata ad una stipula contrattuale, rimessa ovviamente come scelta alla parte più forte, è quanto ci impone di dire che qui non siamo di fronte a una legiferazione nell'interesse dei cittadini, ma per succubanza a determinati poteri che hanno richiesto questo testo di legge.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sebbene la materia sia complessivamente tecnica e più ancora sia da considerare tecnicistica la questione pregiudiziale di cui ci stiamo occupando, non sarà inopportuna qualche riflessione che rischia di apparire più pratica e pedestre, ma credo consenta di meglio cogliere gli elementi sostanziali del dibattito che stiamo portando avanti.

Credo, infatti, che dobbiamo sempre richiamarci, anche nelle questioni apparentemente venate di tecnicismi, alla nostra funzione di parlamentari, di rappresentanti del popolo nel suo complesso e che dovremmo quindi anche valutare come illustrare le nostre posizioni ai nostri elettori, ai cittadini che ci hanno qui mandato a fare i cosiddetti interessi generali.

Noi dovremmo quindi spiegare al nostro elettorato, ai consumatori, ai subagenti delle assicurazioni, agli imprenditori, qual è la nostra posizione sostanziale di merito sul tema che qui viene proposto.

L'antefatto – che, ripeto, non è di secondario momento – è che vi sono state alcune pronunzie della *Authority* competente, che ha ritenuto vi fosse una sorta di cartello illegittimo di alcune delle compagnie di assicurazioni. Per essere esatti, se non ricordo male, di 39 compagnie assicurative del nostro Paese, fra cui alcune tra le più importanti.

Questo cartello produceva l'effetto immediato e diretto di un aumento illegittimo delle tariffe attraverso meccanismi che non è questa la sede per ricordare, come scambi di informazioni e altri meccanismi che hanno portato, obiettivamente, ad un effetto che mi permetto di definire illegittimo.

Non è una mia opinione, ma un dato di fatto definitivo nella nostra valutazione, in quanto alla pronunzia di un'autorità sostanzialmente amministrativa è stato dato, seppur parziale, suggello dalle pronunzie dei giudici amministrativi, che, come è noto, per un meccanismo forse censurabile

(secondo alcuni le pronunce dell'*Authority* non dovrebbero essere soggette ad un vero e proprio sindacato giurisdizionale amministrativo), hanno comunque passato il vaglio di queste attività giurisdizionali.

Dunque, siamo di fronte ad un comportamento illegittimo nel nostro ordinamento, che in altri ordinamenti viene direttamente stigmatizzato anche dai giudici ordinari. Nel tanto decantato sistema anglosassone (in particolare, nel sistema statunitense) le cosiddette azioni a tutela dei consumatori producono pronunzie devastanti per la stessa sorte economica delle compagnie.

In quel sistema vi è l'opinione – che non ritengo pienamente condivisibile ma è almeno coerente – che il cosiddetto rischio di impresa comprenda il dovere dell'impresa stessa di svenarsi nel dialogo dei mercati e nel dialogo della sovranità della giurisdizione.

Nel nostro sistema ciò dovrebbe essere altrettanto consolidato, vigendo il principio secondo cui ogni cittadino, per ogni lesione che lamenta ad un proprio diritto, ha il diritto di rivolgersi ad un giudice che, secondo la nostra Carta costituzionale, è soggetto soltanto alla legge.

È vero che non solo in questa occasione, ma nel sentimento diffuso, stiamo sostenendo, senza richiamare il più illustre dei recenti esempi di questa legislatura, la tesi secondo cui, se la legge non ci piace in maniera chiara, la modifichiamo, cosicché i giudici diventino soggetti un po' alla legge e un po' alla volontà della maggioranza del Parlamento. Ma senza proseguire quella che potrebbe essere considerata una divagazione, ricordo che a questo comportamento illegittimo molti cittadini hanno chiesto rimedio attraverso procedimenti giurisdizionali ordinari.

Nel nostro caso, senza dimenticare che alcune centinaia di euro per molti cittadini corrispondono quasi alla metà dello stipendio mensile e dunque non va denigrato questo tipo di tutela giurisdizionale, trattandosi di una materia che è considerata, se non bagattellare, sicuramente minore, il rimedio viene apprestato in forme semplificate; duplicemente semplificate, perché si consente al cittadino un ricorso secondo modalità abbreviate e si consente al giudice di decidere secondo equità.

Occorre spiegare brevemente che la decisione secondo equità non è affatto, come è stato già ricordato, una decisione «a capocchia»; secondo i principi generali dovrebbe essere piuttosto la decisione più sensata, scongiurando l'ipotesi del *summum ius, summa iniuria*. Dovrebbe cioè rimuovere il principio dell'*iniuria* e applicare soltanto lo *ius*, quel diritto morale, quella sorta di valutazione che nel sentimento comune viene riconosciuta come mezzo giuridico.

L'ulteriore conseguenza è che nel nostro ordinamento a questo tipo di percorso semplificato corrispondono anche, per ragioni obiettive di tutela degli interessi cosiddetti deboli, forme semplificate di impugnazione. Dovremmo affrontare, secondo buon senso e secondo le regole, il problema dell'introduzione delle azioni collettive e di rimedi semmai più forti di tutela del consumatore, quando si parli dei cosiddetti contratti per adesione di cui all'articolo 1342 del codice civile.

Il nostro Governo, poiché la fattispecie è, tra l'altro, consimile ad altre verificatesi in passato, improvvisamente interviene. Sono state ricordate le contestazioni dei contratti Telecom o di forniture di energia elettrica; in tutti quei casi, si è tentato, semmai, di aprire la strada a tutele maggiori, seppure rispettose del bilanciamento sostanziale di interessi che deve esservi fra cittadini in quanto consumatori e cittadini in quanto produttori.

Non secondo il senatore Cavallaro che indegnamente vi parla, ma secondo dottrina e giurisprudenza copiosa, fra i due soggetti, colui che è definito il proponente, che stende le regole contrattuali, e colui che non può scegliere altro che firmare o non firmare (e spesso non ha neppure questa scelta nei regimi obbligatori, ove si tratti di somministrazioni o, ad esempio, dell'obbligo previsto per legge di assicurarsi) si tende a tutelare il contraente più debole.

Chi ama le regole e il bel gioco dovrebbe, semmai, essere un po' dalla parte del più debole, come spesso capita agli arbitri nelle partite di calcio. Invece, in questo caso ci troviamo nella situazione diametralmente opposta, cioè il Governo, che in questo caso vorrebbe fare l'arbitro, non solo non tutela il contraente più debole, non solo non fischia qualche rigore magari quando il fallo in area c'è però potrebbe essere discutibile, ma si mette a fischiare quando il povero portiere, sovrastato dalla classe del Vieri di turno, incassa a ripetizione dei *goal*.

Al di là di ogni considerazione ulteriore, ritengo che già questo elemento – che non attiene soltanto alla retorica sportiva, ma al diritto costituzionale – sia illegittimo, perché è chiaro che, di fronte ad una parità almeno teorica di trattamento tra soggetti, il Governo, se può e vuole intervenire, deve farlo soltanto con una funzione di ulteriore parificazione; non può certo intervenire sbilanciando ulteriormente i termini della questione.

Questo attiene al merito astratto. Se fosse un ordinario disegno di legge, si potrebbe dire che la materia è controversa e controvertibile, ma comunque il Governo e il Parlamento, se ratificherà il decreto-legge, affrontando una responsabilità politica, sotto questo profilo intendono così proporsi ai cittadini elettori. Credo, fra l'altro, che ciascuno di noi debba richiamare a sé stesso se è corretto o no fare questo.

Qui vi è un ulteriore elemento, cioè l'uso della decretazione d'urgenza non perché ci sia un accadimento esterno (la richiamata ormai retorica guerra che potrebbe portare una qualche modifica al rischio di impresa delle compagnie assicurative, come abbiamo fatto per esempio per i voli aerei quando si è trattato di garantire certe regole assicurative dopo l'11 settembre); semplicemente, il fatto che dinanzi ai cittadini e ai giudici (fra l'altro il problema di un errore del giudice di Roma, per esempio, non appartiene a quest'Aula perché, caro collega Consolo, grazie a Dio, fra le tante regole, non siamo ancora chiamati a decidere le liti fra i cittadini per 400 euro, ma siamo chiamati – lo dico a me stesso – ad approvare le leggi), quest'Aula intenderebbe dare un'applicazione preventiva di questa norma. Sostanzialmente, intenderebbe spezzare il filo di una tutela giurisdizionale non dico migliore o peggiore, ma ordinaria e vigente, perché

ovviamente in questo sistema inciampa l'attività dei soggetti più deboli e dei consumatori.

Ritengo che questo sia di per sé un motivo palese di duplice incostituzionalità. Quindi, come Gruppo, appoggiamo la pregiudiziale del collega Manzione, nonché le osservazioni – in parte adesive, in parte autonome – del collega Zancan. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Zancan*).

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, la piccola irritualità regolamentare – che lei correttamente ha prima riconosciuto e sulla quale non vale la pena di soffermarsi più di tanto – è, però, anch'essa sintomo di un atteggiamento complessivo di durezza, di determinazione, di impermeabilità nell'ascoltare le ragioni che si oppongono ad un decreto-legge ritenuto profondamente ingiusto non solo dall'opposizione, ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza, secondo quanto risulta dagli atti del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati.

Sul merito torneremo ampiamente in sede di discussione e di illustrazione degli emendamenti. Qui è mio compito attenermi unicamente al sostegno della questione pregiudiziale di costituzionalità.

Leggo una frase, che traggio dal dibattito svoltosi alla Camera dei deputati: «Appare incostituzionale la soppressione di una disposizione del codice attraverso il ricorso ad un decreto-legge che sembra avere l'unico scopo di tutelare gli interessi delle compagnie di assicurazione». L'ha detto un deputato diessino, di Rifondazione o della Margherita? L'ha detto l'onorevole *Ciro Falanga* di Forza Italia.

Allora, questo giustifica il richiamo a quelle decisioni, citate dal senatore Manzione, per violazione degli articoli 101 e 102 della Costituzione che, secondo ripetute pronunce della Corte costituzionale, si verificano quando l'intervento normativo è intenzionalmente diretto ad incidere su concrete fattispecie attualmente *sub iudice*. Questo sta avvenendo.

Evidentemente, non si interferisce sulla vicenda del signor Brambilla o del signor Esposito, che ha già esperito il suo ricorso davanti al giudice di pace, ma sulla situazione globale delle compagnie di assicurazione che da taluni sono state già citate in giudizio e da talaltri lo sarebbero nell'immediato futuro, e invece non lo saranno più. E non lo saranno più proprio perché l'intervento del decreto-legge è tale da rendere estremamente difficoltosa l'azione in giudizio, e dunque da scoraggiare una moltitudine di cittadini dall'esperirla.

Quindi, il primo profilo, difficilmente contestabile, è quello esposto da varie sentenze della Corte; ne voglio citare soltanto alcune per non parlare in termini generici: la n. 397 del 1994, la n. 429 del 1993 e la n. 283 del 1993. Questo è il primo profilo che rende sostenibile e fondata l'eccezione del senatore Manzione.

Il secondo profilo l'ho già accennato di scorcio, e anche qui traggo sostegno dagli interventi svolti nel dibattito alla Camera dei deputati: «Il provvedimento in esame, essendo volto a limitare le ipotesi in cui il giudice di pace giudica secondo equità, rende più difficile l'esercizio dei diritti». È una frase, anche questa, addebitabile ad un deputato dell'opposizione? No. È una frase pronunciata dall'onorevole Pecorella, presidente della Commissione giustizia.

E il rendere difficoltoso l'esercizio di un diritto è appunto, come stabilito più volte dalla Corte costituzionale, violazione dell'articolo 24. Infatti, è vero che tutti possono continuare ad agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, come ricorda l'articolo 24, ma quando l'esercizio è reso estremamente difficoltoso, la norma che lo rende tale è illegittima, secondo ripetute pronunce della Corte. Ricordo, ad esempio, quando era previsto il deposito cauzionale per l'esperimento di derivanti gravami.

E allora, qui è il caso di dire che si tratta di un esercizio estremamente difficoltoso in relazione all'oggetto. Ecco perché la questione interferisce inevitabilmente con il merito, sul quale non posso pronunciarmi.

Il decreto-legge esclude il giudizio secondo equità, non soltanto nella situazione dei cosiddetti giudizi seriali, o di massa, come sostenuto e come è l'obiettivo del decreto stesso; rende anche non praticabile il giudizio secondo equità in tutti i contratti per adesione che hanno normalmente un oggetto molto limitato, un importo circoscritto ed esiguo e che proprio per questo sono stati dal legislatore agevolati sotto un duplice profilo. In primo luogo, di permettere alla parte di stare in giudizio personalmente; in secondo luogo, di permettere un giudizio secondo equità, correlato proprio alla situazione del soggetto che non è assistito da una difesa tecnica.

Vulnerando il secondo di questi principi, in pratica, si vulnera anche il primo e si rende il cittadino estremamente scoraggiato dall'esercitare un suo diritto, posto che questo ha ad oggetto un importo di poche decine di euro, e sarà invece contornato da esborsi, impegni e difficoltà tecniche che indurranno molti a non esercitare questo diritto.

Sotto entrambi i profili, quindi, la questione mi sembra fondata, e ne dichiaro il voto a sostegno. (*Applausi della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, sulla quale è stata avanzata dal senatore Manzione una richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito i senatori segretari a controllare. *(Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente)*. Silenzio, stanno provvedendo i senatori segretari a questo controllo.

Al banco delle Commissioni vedo cinque luci e cinque senatori, però nel banco subito dopo vedo due luci e un senatore. Invito gli assistenti a ritirare le schede alle quali non corrisponde un senatore. Anche là in quel banco. *(Indicando i banchi dell'opposizione)*.

GRECO (FI). *(Indicando i banchi dell'opposizione)*. Signor Presidente, può guardare anche da quella parte?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Malan, il Senato non è in numero legale. Cosa vuole dire?

MALAN (FI). Signor Presidente, intervengo in chiusura di seduta sull'ordine dei lavori, in quanto non lo si può fare in un altro momento, credo. Mi dà la facoltà di parlare?

PRESIDENTE. Prego, senatore Malan.

MALAN (FI). Signor Presidente, il calendario dei lavori votato nell'ultima riunione della Conferenza dei Capigruppo prevedeva per martedì scorso, 25 marzo, il seguito della discussione di un certo numero di argomenti, puntualmente elencati nel calendario stesso. Di questi argomenti, soltanto uno è stato effettivamente discusso, mentre gli altri tre – riguardanti l'Istituto San Pio V, le norme sull'azione amministrativa e l'istituzione del «Giorno della libertà» – non sono stati esaminati.

Ritengo pertanto che quanto previsto nello stesso calendario per martedì 1° aprile, cioè il punto: «Seguito discussioni generali», con il relativo elenco di argomenti, sia da intendersi come seguito di tutte le discussioni generali, quelle non effettuate in precedenza e quelle che eventualmente possono essere svolte, che sono puntualmente elencate.

Faccio quest'osservazione associandomi a ciò che lei stesso ha detto poc'anzi, cioè che dall'ordine del giorno non era chiaramente desumibile l'ordine effettivo dei lavori di oggi, rispetto a quanto era stato deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Pongo questo quesito alla Presidenza, perché interpreti quanto era stato deciso.

PRESIDENTE. Senatore Malan, il presidente Pera in altra occasione ha già detto e sottolineato che i lavori del Senato procedono in modo disordinato rispetto all'ordine del giorno e anche stamattina ne abbiamo avuta conferma.

Quindi, io non assumo alcuna decisione e sottopongo la questione al Presidente del Senato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,48*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547)

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

1. All'articolo 20 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, sono aggiunte, in fine, le parole: «ovvero in caso di licenza globale di progetto»;

b) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. In caso di spedizione in utilizzo di licenza globale di progetto, l'impresa è tenuta a conservare per cinque anni la documentazione relativa ai materiali forniti, utile ad attestare l'arrivo a destinazione dei materiali stessi. Ai fini della presente legge tale documentazione dovrà essere esibita su richiesta del Ministero degli affari esteri».

EMENDAMENTO 10.19 E SEGUENTI

10.19

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: «, utile ad attestare» fino alla fine del capoverso con il seguente periodo: «In ogni caso l'impresa è tenuta a comunicare, entro centottanta giorni dalla conclusione delle operazioni di spedizioni, al Ministero degli affari esteri: il formulario di verifica ovvero la bolletta doganale di entrata nel Paese di destinazione finale ovvero la documentazione di presa in consegna da parte dell'ente importatore, ovvero documentazione equipollente rilasciata dall'autorità governativa locale».

10.21

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire la parola: «utile» con le seguenti: «elemento comunque da solo non sufficiente».

10.22

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «La documentazione, trascorsi i cinque anni previsti, viene conservata dall'impresa o, in alternativa, presso un ufficio della pubblica amministrazione indicato dal Ministro degli affari esteri con proprio decreto».

10.23

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 4-bis, sostituire il secondo periodo con le seguenti parole: «, inviandone tempestivamente copia ad apposito ufficio del Ministero degli affari esteri, all'uopo designato, cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto di informazione».

10.24

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 10.23

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire il secondo periodo con le parole: «, inviandone tempestivamente copia ad apposito ufficio del Ministero degli affari esteri, all'uopo designato, cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto di informazione».

10.25

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, dopo la parola: «legge», aggiungere le seguenti: «nei primi cinque anni».

10.26

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, dopo la parola: «esibita», aggiungere le seguenti: «, oltre che su richiesta degli organi previsti dalla legge,».

10.27

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero degli affari esteri», con le seguenti: «dell'autorità pubblica».

10.29

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero», con le seguenti: «dei Ministeri dell'interno, dell'economia e delle finanze e».

10.28

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero degli affari esteri», con le seguenti: «dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze».

10.30

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «ovvero della Presidenza del Consiglio dei ministri».

10.33

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), alinea 4-bis, dopo il secondo periodo aggiungere le seguenti parole: «presso cui viene designato all'uopo un apposito ufficio cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto d'informazione».

10.34

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «e dell'amministrazione doganale».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Non posto in votazione (*)

1. Al comma 1 dell'articolo 27 della legge 9 luglio 1990, n. 185, dopo le parole: «dall'articolo 2,» sono inserite le seguenti: «fatta eccezione per le operazioni in utilizzo di licenza globale di progetto,».

(*) Approvati gli identici emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4 soppressivi dell'articolo.

PROPOSTA DI STRALCIO

S11.1

BEDIN, GIARETTA, RIGONI, TOIA

Respinta*Stralciare l'articolo.*
_____**S11.2**

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA

V. proposta di stralcio S11.1*Stralciare l'articolo.*

EMENDAMENTI

11.1NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA,
VIVIANI**Approvato***Sopprimere l'articolo.*
_____**11.2**BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE
ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI**Id. em. 11.1***Sopprimere l'articolo.*
_____**11.3**BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI,
VIVIANI, VITALI**Id. em. 11.1***Sopprimere l'articolo.*

11.4

DE ZULUETA, IOVENE, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Id. em. 11.1

Sopprimere l'articolo.

11.6

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione» con le seguenti: «senza eccezione».

11.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione per» con la seguente: «incluse».

11.7

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione per» con la seguente: «comprese».

11.9

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «per le quali le transazioni vanno soltanto comunicate al Ministero dell'economia e delle finanze».

11.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «di cui all'articolo 13, comma 1».

11.8

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di cui all'articolo 13, comma 1».

11.10

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al comma 3 dell'articolo 27 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono aggiunte, in fine, le parole: "oltre ad uno specifico capitolo relativo all'attività degli istituti di credito operanti nel territorio italiano nella materia delle operazioni in utilizzo di licenza globale di progetto"».

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

1. Per quanto attiene ai programmi di coproduzione intergovernativa per la produzione di materiali di armamento e di equipaggiamento delle Forze armate e di polizia, già avviati alla data di entrata in vigore della presente legge, effettuati ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 185, l'operatore, in caso di concessione di licenza globale di progetto, presenta l'elenco dei materiali fino a quel momento movimentati, certificato dal Ministero della difesa, al Ministero degli affari esteri e all'Amministrazione doganale che provvede alla definizione dei regimi doganali accessi.

PROPOSTA DI STRALCIO

S12.1

BEDIN, GIARETTA, RIGONI, TOIA

Respinta

Stralciare l'articolo.

S12.2

FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA

V. proposta di stralcio S12.1

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

12.1

DE ZULUETA, IOVENE, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.2

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «in caso di concessione di licenza globale di progetto».

12.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «al Ministero degli affari esteri» con le seguenti: «ai Ministeri degli affari esteri e dell'interno».

12.6

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a garantire il controllo della corrispondenza tra dichiarazioni fornite e spedizioni effettuate».

12.8

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 12.6

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a garantire il controllo della corrispondenza tra dichiarazioni fornite e spedizioni effettuate».

12.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Sost. id. em. 12.6

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a controllare l'esatta corrispondenza fra dichiarazioni rilasciate e spedizioni effettuate».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono determinate le condizioni per l'applicazione delle norme relative al segreto di Stato e alle notizie di cui è vietata la divulgazione, ai sensi e per gli effetti di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, ai Paesi membri dell'Unione europea o della NATO con i quali l'Italia abbia sottoscritto specifici accordi intergovernativi in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento o per la fornitura di materiali di armamento.

PROPOSTA DI STRALCIO

S13.1

BEDIN, GIARETTA, RIGONI, TOIA

Respinta

Stralciare l'articolo.

S13.2

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, STANISCI, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA

V. proposta di stralcio S13.1

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

13.1

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

13.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 13.1

Sopprimere l'articolo.

13.3

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Id. em. 13.1

Sopprimere l'articolo.

13.4

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «Entro» con: «Non prima di».

13.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

13.6

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti,».

13.8

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Id. em. 13.6

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti».

13.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «sentiti entrambi i rami del Parlamento».

13.9

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «di concerto con i Ministri della difesa e dell'interno».

13.10

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sono determinate» con le seguenti: «vengono determinate».

13.11

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «delle norme» con le seguenti: «delle disposizioni».

13.12

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «norme relative al» con le seguenti: «norme limitate dal».

13.13

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «al segreto di Stato e».

13.14

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e alle notizie di cui è vietata la divulgazione, ai sensi e per gli effetti di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161,».

13.15

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «e alle notizie».

13.16

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «notizie» con la seguente: «relazioni».

13.17

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «divulgazione» con la seguente: «diffusione».

13.18

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «membri dell'Unione europea o della NATO».

13.19

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'Unione europea o».

13.20

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o della NATO».

13.21

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «abbia sottoscritto» con le seguenti: «si sia impegnata con».

13.22

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «accordi» con la seguente: «trattati».

13.23

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento o».

13.24

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «trasferimento e di esportazione di materiali di armamento o per la».

13.25

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o per la fornitura di materiali di armamento».

13.26

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «armamento o per la fornitura» con le seguenti: «armamento e/o per la fornitura».

13.29

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detti accordi devono inoltre prevedere disposizioni analoghe a quelle di cui all'articolo 13 dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

13.27

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Le parole da: «Al comma 1» a: «presente legge» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, come sostituite dall'articolo 3 della presente legge. Nel caso di contrasto tra norme, quanto previsto dalle citate lettere c) e d) e dalla citata legge 9 luglio 1980, n. 185 prevale sulle altre normative».

13.100

BEDIN, GIARETTA, TOIA, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, come sostituite dall'articolo 3 della presente legge. Nel caso di contrasto tra norme, quanto previsto dalle citate

lettere c) e d) e dalla citata legge 9 luglio 1980, n. 185, prevale sulle altre normative».

13.28

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, come sostituite dall'articolo 3 della presente legge.».

13.101

BEDIN, GIARETTA, TOIA, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Id. em. 13.29

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detti accordi devono inoltre prevedere disposizioni analoghe a quelle di cui all'articolo 13 dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 29.500 euro annui a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PROPOSTA DI STRALCIO

S14.1

BEDIN, GIARETTA, RIGONI, TOIA

Improcedibile

Stralciare l'articolo.

S14.2

STANISCI, NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA

Improcedibile

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

14.1

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

14.100

CONTESTABILE, PROVERA

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 29.500 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'econo-

mia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

14.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero degli affari esteri» con le seguenti: «Ministero dell'economia e delle finanze».

14.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

14.4

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 2, dopo le parole: «è autorizzato ad apportare», inserire le seguenti: «se ne esistono i presupposti».

14.5

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 2, sopprimere le parole: «con propri decreti».

ORDINE DEL GIORNO

G10

ANDREOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

invita il Governo affinché severe istruzioni siano impartite agli uffici per la rigida osservanza delle procedure e dei controlli previsti per l'esportazione, l'importazione e il traffico di armi.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Allegato B**Testo integrale della dichiarazione di voto finale del
senatore Malabarba sul disegno di legge n. 1547**

Prima di passare alle considerazioni più generali che motivano il voto contrario di Rifondazione Comunista, vorrei utilizzare qualche minuto per entrare nel merito di alcuni argomenti avanzati dal senatore D'Onofrio.

Il collega ha svolto un intervento per tentare di giustificare la mancanza di qualsiasi dissenso su un provvedimento che liberalizza il commercio di armi. Spero che questo almeno gli abbia provocato imbarazzo e credo che imbarazzo lo stiano provando i cattolici della maggioranza che hanno rinunciato, nonostante le promesse fatte ai rappresentanti delle associazioni che si battono contro la modifica della 185, a qualsiasi intervento per contrastare gli aspetti più gravi della ratifica di questo accordo.

Con l'Accordo quadro – sostiene il sen. D'Onofrio – non si introduce una nuova disciplina di esportazione delle armi, bensì una disciplina per la produzione coordinata europea di armi.

Vorrei ricordare al collega d'Onofrio che non si tratta solo di produzione ma anche di gestione del *marketing* a livello complessivo e di gestione di tutti i dati economici e le scelte produttive affidata completamente alle aziende produttrici (si veda l'art. 7 comma 3 dell'Accordo di Farnborough e la definizione di Esportazioni che lo stesso accordo dà all'art. 2 h)).

L'accordo, quindi, si occupa anche di esportazione e chi dice il contrario non l'ha letto bene; D'Onofrio forse non è ben edotto sui meccanismi di funzionamento dell'industria a produzione militare ed in particolare degli accordi di coproduzione nelle loro varie forme che prendono in considerazione tutta la filiera produttiva del sistema d'arma, dalla progettazione, allo sviluppo, ai test, alla produzione ed alla commercializzazione, stabilendo di fatto un portafoglio ordini iniziale che, nella maggioranza dei casi deve essere poi rimpinguato con le esportazioni a Paesi non partecipanti agli accordi, per garantire un ritorno degli investimenti in termini di profitto. Ad esempio, secondo quanto reso noto dall'AIAD (Associazione delle industrie dell'Aerospazio e della Difesa italiane) un velivolo come l'EFA per garantire tali ritorni in termini di profitti deve superare la soglia delle 600 unità prodotte e vendute, e già ora è operativa a tal scopo una società per la commercializzazione dell'EFA con sede a Londra che ha avviato negoziati per la vendita dell'aereo a Paesi terzi quali la Grecia, la Malesia, la Corea del Sud, l'Arabia Saudita, ecc., e si fa l'esempio dell'EFA perché l'industria italiana partecipa con quote di rilievo a questo progetto.

Infine, sempre in riferimento alle argomentazioni del sen. D'Onofrio, due parole per confutare l'affermazione secondo cui l'arma prodotta in se-

guito alla cooperazione europea rimane sottoposta alla disciplina italiana che prevede il certificato di uso finale perché questa norma, nel provvedimento, non viene in alcun modo né abrogata né modificata.

Questo non è assolutamente vero, e lo ha argomentato bene nella discussione generale il senatore Andreotti il quale ha richiamato il principio ispiratore della cosiddetta licenza globale di progetto ovvero: nell'ambito degli accordi di coproduzione di armamenti con aziende dei sei Paesi firmatari ma anche con aziende dei Paesi NATO e UE, il Governo ed il Parlamento italiani rinunciano al loro potere di controllo e monitoraggio diretto dei flussi di materiali d'armamento e dei loro componenti prodotti nel nostro Paese per adottare il concetto di «corresponsabilizzazione» dei Paesi *partner* in caso di esportazione verso Paesi terzi. Ovvero si ritengono sufficienti le »garanzie« che i Paesi partecipanti agli accordi di coproduzione daranno in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento verso terzi. Se questo è il principio ispiratore della licenza globale di progetto, e non ci risulta sia mutato nel corso dell'*iter* parlamentare, allora le argomentazioni rassicuranti del senatore D'Onofrio non hanno alcun fondamento perché sa benissimo, ci auguriamo, che ogni singolo componente di sistemi d'arma prodotto in Italia può essere assemblato in un Paese nostro *partner* produttivo che non vanta una legislazione così rigorosa come quella italiana.

Con la normativa vigente l'esportazione di ogni singolo pezzo e componente è sottoposta a rilascio dell'autorizzazione alle trattative per il trasferimento, dell'autorizzazione per le transazioni bancarie e ai successivi controlli della documentazione doganale e del certificato di arrivo a destinazione. Nel disegno di legge, che abbiamo discusso, la piena responsabilità e sovranità delle autorità italiane sulla destinazione finale delle componenti di sistemi d'arma e di armamenti prodotti in Italia di fatto viene vanificata. Un paese coproduttore, pur «accettando» sulla carta i principi del diritto italiano in materia, potrebbe poi agire concretamente seguendo altri, magari antitetici rispetto ai nostri. Chi e con quali strumenti andrebbe a verificare dall'Italia sulla destinazione finale di quel sistema d'arma con componenti fabbricati nel nostro Paese? Quali problemi politici e attriti si genererebbero se, per un caso che non ci auguriamo mai avvenga (ma in passato è accaduto), un soldato o un civile italiano venisse ferito o peggio ucciso da armi riesportate da un nostro *partner* produttivo in una zona di tensione o conflitto? A ragione dunque, il senatore Andreotti ha evidenziato come non esistano in questo disegno di legge norme che consentano con efficacia al Governo ed al Parlamento italiano di verificare la buona fede delle aziende e dei governi che concorrono alla coproduzione. Oppure dobbiamo credere alla dichiarazione dei Paesi *partner* quasi come fosse un articolo di fede? Proprio di fideismo dai caratteri sospetti si tratta, infatti, all'atto della richiesta globale di progetto, l'azienda non sarà più tenuta a dichiarare il numero di pezzi che movimenterà, il loro valore, il destinatario finale, l'ammontare delle intermediazioni finanziarie. Non verrà richiesto il certificato di uso finale alle autorità governative del paese importatore (non si effettueranno controlli bancari sulle

transazioni) e non si chiederà il certificato di arrivo a destinazione. Il senatore D'Onofrio ci rassicura affermando che il Governo avrà tutte queste informazioni e ne farà partecipe il Parlamento con l'annuale relazione.

Ma quanti parlamentari si sono soffermati a considerare la chiarezza delle informazioni che sono riportate nella relazione annuale trasmessa dalla Presidenza del Consiglio? C'è da restare allibiti: l'elementare serie di informazioni (chi vende, valore della vendita, numero e qualità dei materiali, Paese di destinazione) che sarebbe indispensabile per formulare un giudizio politico sul flusso di materiali d'armamento nel nostro Paese, è presentata in maniera confusa e caotica, aggregando e disaggregando a piacimento e senza criterio di chiarezza ed intelligibilità i dati. Sarebbe curioso sapere quante risorse e di quale personale si avvale la Presidenza del Consiglio dei Ministri per compilare questo guazzabuglio furbesco di cifre. Tra il 1990 ed il 2001 si è assistito ad un degrado costante della qualità delle informazioni trasmesse al Parlamento ed ai cittadini e, ad onor del vero, una delle relazioni meglio compilate, seppur con alcuni limiti, fu la prima, firmata dal senatore Andreotti (non la citerò più). La mancanza di trasparenza nella diffusione dei dati impedisce quel controllo parlamentare su questa delicata materia che nessuno ha mai messo in discussione a livello di principio. La collaborazione tra i ministeri poi, lungi dall'essere un inutile impedimento o una ridondanza, se ben organizzata consente poi di rafforzare il potere di controllo dell'esecutivo e del Parlamento; ecco la ragione che ci spinge a chiedere che vengano mantenuti i controlli bancari sulle transazioni nella loro forma attuale: noi non crediamo in un esecutivo dalle virtù taumaturgiche. Del resto proprio l'assenza di trasparenza ha favorito gli episodi più deleteri e dalle conseguenze tragiche: non ricordano i colleghi della maggioranza presenti in quest'Aula quanto avvenne negli anni Ottanta in Italia, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti a proposito delle forniture all'Iraq? I nomi Matrix Churchill e BNL Atlanta non dicono nulla al senatore D'Onofrio? Non ricordano i colleghi gli innumerevoli scandali, malversazioni, episodi di corruzione ecc. che hanno contrappuntato le vicende del mercato mondiale delle armi negli anni passati in Europa come negli Stati Uniti e in altri Paesi? Se a molti la memoria storica difettesse ci premuriamo di stimolare la loro riflessione citando un episodio dello scorso giugno accaduto in Gran Bretagna: lo studio dei dati del commercio estero ha portato alla luce numerosi casi di esportazione di tecnologie e sostanze chimiche impiegate nella fabbricazione di armi chimiche verso Paesi che non hanno aderito alla Convenzione contro le armi chimiche (Libia, Siria, Sudan e Israele), azione severamente vietata dalla stessa Convenzione della quale la Gran Bretagna fa parte.

Il Ministero inglese ha risposto alle polemiche di stampa dichiarando di aver ricevuto ampie assicurazioni dagli acquirenti in merito all'impiego «pacifico» delle tecnologie e dei precursori chimici, pur riconoscendo di non essere in grado di garantire sull'impiego finale dei materiali esportati. Questo è un caso esemplarmente preoccupante di applicazione del princi-

pio di «corresponsabilizzazione», con buona pace delle rassicurazioni e del senatore D'Onofrio.

La soppressione dell'articolo 11, che consente il rinvio alla Camera del provvedimento, se sarà confermato eviterà questo peggioramento relativo alla trasparenza bancaria, ma lascerà inalterato il nostro giudizio negativo sul provvedimento.

La discussione intorno a questo provvedimento va ben oltre il testo di legge che abbiamo preso in considerazione. Chiama in causa, infatti, con particolare forza nodi di fondo della politica, questioni dirimenti come poche altre riescono ad esserlo. Stiamo parlando di produzione di armi, di mercato delle armi, di un mondo sempre più drammaticamente segnato dal ricorso alle armi e dal primato del settore militare. Si tratta di argomenti che vanno affrontati e discussi per quello che sono, senza velami eufemistici. Stiamo parlando di un accordo sottoscritto da sei grandi Paesi europei tra i quali, il nostro, che sono *leader* nel settore della produzione militare. A Farnborough, su iniziativa delle maggiori industrie di armamenti, per facilitare – così si dice – il processo di integrazione e di ristrutturazione del settore, i ministri della difesa di Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, Italia, Spagna e Svezia hanno firmato un accordo per la ristrutturazione dell'industria della difesa con l'intento, così si dice, di armonizzare le legislazioni nazionali ossia, per rendere più agevole, incisiva e libera la produzione e la vendita delle armi e, dunque, per rendere più funzionali e addomesticate le legislazioni di ogni singolo Paese.

Stiamo parlando di ciò e per questo motivo giudichiamo negativamente il provvedimento in esame, non soltanto perché aggredisce e tenta di svuotare ulteriormente la legge n. 185 del 1990, ma perché ratifica un trattato che non doveva essere sottoscritto dal Governo italiano. Si tratta, infatti, di un trattato voluto dall'industria delle armi, fuori dai controlli e dal primato della politica.

I sei Paesi in questione sono titolari del 90 per cento dell'intera produzione europea degli armamenti convenzionali e la parte preponderante di quest'ultima è destinata ad arrivare nei Paesi del sud del mondo. Al nord si producono armamenti e al sud si consumano armi, con una drammatica inversione del rapporto tra consumo e produzione rispetto al resto delle produzioni di merci.

La licenza globale, che è il vero e proprio fulcro ispiratore e orientatore del trattato in questione, è un'emblematica testimonianza di questo processo di liberalizzazione del mercato delle armi e di svincolamento dello stesso dai controlli nazionali. Di questo si tratta e bisognerebbe parlarne in maniera molto più seria e responsabile. Le decisioni dei Governi, ovviamente, non sono mai neutre: vi sono logiche, opzioni e pressioni che agiscono e determinano le scelte, spesso fino ad oltrepassare il vincolo dei vincoli, che nel nostro Paese è rappresentato dalla legge fondamentale, ossia dalla Costituzione che in uno dei suoi articoli fondativi, l'articolo 11, è stata più volte violata. Intorno a questo provvedimento si è raccolta una critica forte e diffusa che viene dal mondo democratico e pacifista, quello

stesso mondo che è estremamente consapevole dei guasti immani provocati nel mondo dai mercanti delle armi e dalle «banche armate». Quel mondo fece irruzione con forza nel Parlamento nel 1990 obbligando il legislatore ad approvare la legge n. 185. A difendere quella legge sono ancora loro.

Tuttavia, oggi altri soggetti hanno fatto irruzione nei Parlamenti e sotto le finestre dei Governi guidando Governi e Parlamenti nella scelta di arrivare al trattato di Farnborough: le *lobby* delle armi ed i loro interessi, che non sono ovviamente quelli della pace, ma neanche quelli della difesa dei Paesi firmatari e dei confini europei. Sono semplicemente quelli della guerra, del favorire, alimentare e mantenere la guerra nelle forme diffuse, infinite ed indefinite che essa oggi può avere in molte parti del mondo, soprattutto nel sud del mondo. I segnali sono, ogni giorno di più, inquietanti e devastanti. La nuova guerra che si sta affermando consiste nell'instaurazione dei conflitti, nell'alimentarli, estenderli, foraggiarli, renderli patologici ed infiniti. La globalizzazione ha questo significato e ha questo strumento di controllo e potere da parte di questa parte del mondo contro l'altra parte del mondo. In questa nuova guerra l'abitudine alle armi e la normalità delle armi giocano un ruolo essenziale. Il trattato di Farnborough è frutto di questo contesto e di questa logica ed è frutto di una drammatica rinuncia dei Governi e dei Parlamenti europei a pensare all'Europa come spazio di civiltà giuridica, sviluppo sociale, volano di pace ed integrazione condivisa nel mondo e per il mondo, sistema, insomma, di diritto e dei diritti, la cosa più preziosa che dobbiamo rivendicare della nostra storia di europei.

Il settore economico-industriale guida la formazione del pensiero politico e delle istituzioni europee in materia di difesa mentre si afferma nei fatti un'idea molto precisa di difesa che significa l'interventismo armato di cui abbiamo continue testimonianze. L'apparato industriale e militare degli Stati Uniti sta guidando oggi le danze di un'altra guerra ancora una volta voluta per imporre un nuovo ordine mondiale.

Abbiamo presentato e sostenuto tutti gli emendamenti in appoggio alla difesa della legge n. 185 del 1990. Oggi votiamo contro il provvedimento perché è evidente che, con la sua approvazione, i pescecani dell'industria bellica si fregheranno le mani, ma i pacifisti – che sono la maggioranza della popolazione – scenderanno in piazza e condanneranno tutti quelli che l'hanno appoggiata.

Sen. MALABARBA

**Integrazione alla dichiarazione di voto finale del
senatore Filippelli sul disegno di legge n. 1547**

Noi non siamo pacifisti senza se e senza ma: siamo cittadini di questo mondo, ne conosciamo i drammi e le feroci contraddizioni e sappiamo che a volte anche le armi possono servire a fare di questo mondo un mondo più civile e più libero. Ma controllare il mercato delle armi risulta tanto più importante nella contingenza seguita all'attacco terroristico dell'11 settembre negli Stati Uniti. Sarebbe infatti una paradossale contraddizione se l'Italia, mentre figura come uno degli attori più convinti dell'alleanza contro il terrorismo internazionale, consentisse per altro verso una cornice normativa tale da favorire la produzione ed il trasferimento di sistemi d'arma al di fuori di un'ottica di necessario coordinamento con le priorità della politica estera del nostro paese. Non dobbiamo creare alibi per ritornare a una assurda liberalizzazione del mercato delle armi che favorirebbe solo i mercanti di morte e i macellai di turno.

Sen. FILIPPELLI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1547. Articolo 10	225	222	004	134	084	112	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1547. Emm. 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, Nieddu e altri; Bedin e altri; Boco e altri; De Zulueta e altri	220	218	001	214	003	110	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1547. Articolo 12	224	222	001	135	086	112	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1547. Emm. 13.6 e 13.8, Bedin e altri; Iovene e altri	212	209	000	074	135	105	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1547. Em. 13.21, Martone e altri	216	214	001	075	138	108	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1547. Emm. 13.29 e 13.101, Iovene e altri; Bedin e altri	217	214	001	077	136	108	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1547. Em. 14.100, Contestabile e Provera	222	220	003	217	000	111	APPR.
8	NOM.	DDL n. 1547. Em. 14.2, Boco e altri	215	211	002	079	130	106	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1547. Votazione finale	232	231	002	134	095	116	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

[illegible]

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
BOCO STEFANO									C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
BONATESTA MICHELE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
BONAVITA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BONFIETTI DARIA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BONGIORNO GIUSEPPE				C	C	C	F	C	F	
BORDON WILLER									C	
BOREA LEONZIO		F					F		F	
BOSCHETTO GABRIELE	F	F	F	C	C	C	A	C	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	F	F	F			C	
BRUTTI MASSIMO	C	F	C		F	F	F	F		
BRUTTI PAOLO									C	
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	C	C	C	F	C		
BUDIN MILOS	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
CADDEO ROSSANO	C	F	C						C	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	C	A	A	F	C	F	
CALVI GUIDO									C	
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CAMBURSANO RENATO	C	F	C	F			F	F	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARELLA FRANCESCO	C	F	C		F	F	F	F	C	
CARRARA VALERIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CARUSO ANTONINO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	C	C	C		C	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F	C		F		F	F	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	C	F	C	F	F	F			C	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CHERCHI PIETRO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
CHINCARINI UMBERTO		F	F	F		C	F	F	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
COLETTI TOMMASO	C	F	C	F	F	F	F	F		
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CORRADO ANDREA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
CORTIANA FIORELLO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	F	C	F	F	F	F	F		
COZZOLINO CARMINE	F	F	F	C	C	C	F	C		
CREMA GIOVANNI	C	F	C		F	F	F	F	C	
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	F			C	C	C	F	C	F	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
D'AMICO NATALE	C	F	C	F	F		F	F	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
DANIELI FRANCO	C	F	C		F	F	F	F		
DANIELI PAOLO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
DANZI CORRADO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
DATO CINZIA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
DEBENEDETTI FRANCO		F	C	F			F	F	C	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO									F	
DELOGU MARIANO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	R	R	R	R	R	R	R	R	C	
DEMASI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
DE RIGO WALTER	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
DETTORI BRUNO	C								C	
DE ZULUETA CAYETANA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	F	C	F		F	F	F	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C						F	F	C	
DONATI ANNA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FABBRI LUIGI	F	F	F		C	C	F	C	F	
FALCIER LUCIANO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FALOMI ANTONIO							F	F	C	
FASOLINO GAETANO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FASSONE ELVIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
FAVARO GIAN PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	F	C	F	F				C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FLAMMIA ANGELO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
FLORINO MICHELE	F	C	F	C	C	C	F	C	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FORMISANO ANIELLO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
FORTE MICHELE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
FRANCO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FRANCO VITTORIA	C					F	F	F	C	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
GASBARRI MARIO	C	F	C	F	F	F	F		C	
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C					F	
GIARETTA PAOLO				F	F	F	F	F	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GRECO MARIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GRILLO LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GRUOSSO VITO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
GUASTI VITTORIO	F	F	F	C	C		F		F	
GUBERT RENZO	A	F	F	F	C	F				
GUBETTI FURIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
GUERZONI LUCIANO	C	F	C	F						
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	A	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
IOVENE ANTONIO	C	F	C	F	F	F		F	C	
IZZO COSIMO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
KAPPLER DOMENICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
KOFLER ALOIS							F	F	C	
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAURIA MICHELE	C	F	C	F	F					
LAURO SALVATORE	F	F	F	C	C	C	F	C		
LIGUORI ETTORE	C									
LONGHI ALEANDRO		F	C	F	F	F			C	
MACONI LORIS GIUSEPPE		F	C			F	F	F		
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
MAGISTRELLI MARINA		F	C		F	F	F	F	C	
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F	C	C	C	F	C		

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
MAINARDI GUIDO	F	F	F	C	C	C	F		M
MALABARBA LUIGI		F	C				F		C
MALAN LUCIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MANCINO NICOLA	A	F	C	F	F	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MANZELLA ANDREA	C	F	C	F	F		F	F	C
MANZIONE ROBERTO	C	F	C	F	F	F	F	F	C
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI		F	C	F	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	C	F	C	F			F	F	C
MARTONE FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	F	C
MASCONI GIUSEPPE	C		C	F		F	F		C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.		F	F	C	C	C	F	C	F
MELELEO SALVATORE	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MICHELINI RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MODICA LUCIANO	C	F	C	F	F	F	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C					F	F		C
MONTI CESARINO	F	F	F	C	C	C	F	C	A
MONTICONE ALBERTO	C	F	C	F	F	F	F	F	C
MONTINO ESTERINO	C	F	C		F	F	F	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F			F				C
MORO FRANCESCO	F	C							F
MORRA CARMELO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MORSELLI STEFANO	F	A	F	C	C	C	F	C	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F
MULAS GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO				F	F	F	F	F	C	
MUZIO ANGELO	C	F	C						C	
NESSA PASQUALE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
NIEDDU GIANNI	C	F	C	F	F				C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F	C	C	C	F	A	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	F	C	C	C	A	C	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PACE LODOVICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	F	C						C	
PAGLIARULO GIANFRANCO		F	C	F	F	F	F	F	C	
PALOMBO MARIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PASCARELLA GAETANO	C	F	C	F			F	F	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	F	C		F	F	F	F	C	
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	F						F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PELLICINI PIERO	F		F	C	C	C	F	C	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F			C	C	C	F	C		
PESSINA VITTORIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PETERLINI OSKAR		F	C	F	F	F	F	F	C	
PETRINI PIERLUIGI		F	C	F	F	F	F	F	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	C	F						
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PIATTI GIANCARLO	C	F	C	F		F			C	
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PIROVANO ETTORE	F		F	C	C	C				
PIZZINATO ANTONIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	C	F	

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
PROVERA FIORELLO	F	C	F	C	C	C	F	C		
RAGNO SALVATORE	F		F	C	C	C	F	C	F	
RIGONI ANDREA	C	F	C			F	F	F	C	
RIPAMONTI NATALE	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
RIZZI ENRICO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.									C	
RONCONI MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
ROTONDO ANTONIO	C	F	C	F	F	F	F		C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SALERNO ROBERTO				C	C	C	F	C	F	
SALINI ROCCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SALVI CESARE									P	
SALZANO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F		C	C	F	C	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SAPORITO LEARCO	F		F	C	C	C	M	M	M	
SCALERA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F			
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SERVELLO FRANCESCO									F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
SODANO TOMMASO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
SOLIANI ALBERTINA							F	F	C	
SPECCHIA GIUSEPPE		F		C	C	C	F	F	F	
STANISCI ROSA		F	C	F	F	F	F	F	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F		F	C	C	C	F	C	F	
SUDANO DOMENICO	F	F	F	C	C	C	F	C		
TAROLLI IVO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	

Seduta N. 0368 del 27-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
TESSITORE FULVIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
THALER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
TOIA PATRIZIA	C	F	C	F	F		F	F	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
TONINI GIORGIO	C	F	C		F	F	F	F	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
TREMATERRA GINO	F		F		C		F		F	
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURCI LANFRANCO	C	F	C	F	F	F	F		C	
TURRONI SAURO	C		C	F		F			C	
ULIVI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
VALLONE GIUSEPPE	C			F	F	F	A	F	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F	C	F	F	F	F	F		
VICINI ANTONIO	C	F	C	F	F	F	F	F		
VILLONE MASSIMO	C	F	C	F					C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
VITALI WALTER	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
VIVIANI LUIGI	C	F	C	F	F	F	F		C	
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	F						F	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR						F	F	F	C	
ZICCONI GUIDO	F	F	F	C	C	C	F	C	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel Comune di San Gregorio Magno, approvazione di documenti

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel Comune di San Gregorio Magno, ha approvato – nella seduta del 26 marzo 2003 – la relazione relativa all'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel Comune di San Gregorio Magno (*Doc. XXII-bis*, n. 1).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. DANIELI Franco, BORDON Willer, ANGIUS Gavino, BOCO Stefano, MANCINO Nicola, MARINO Luigi, MANZELLA Andrea, PROVERA Fiorello, PIANETTA Enrico, TAROLLI Ivo, MARTONE Francesco, MORSELLI Stefano, BUDIN Milos, SERVELLO Francesco, MANZIONE Roberto, PAGANO Maria Grazia, BAIO Emanuela, RIGONI Andrea, DATO Cinzia, DE ZULUETA Cayetana, BATTAFARANO Giovanni Vittorio

Istituzione della «Associazione dei Parlamentari ed ex Parlamentari di origine italiana nel mondo» (2138)

(presentato in data **27/03/03**)

Inchieste parlamentari, presentazione di testo proposto dalla Commissione

In data 24 marzo 2003, la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il documento: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento da mercurio prodotto dalle industrie nell'area di Priolo e sulle malformazioni genetiche neonatali ivi riscontrate (*Doc. XXII*, n. 16).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministro delle pari opportunità, ha inviato, in data 21 marzo 2003, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196, la prima relazione, relativa al biennio 2000-2002, contenente i risultati del monitoraggio sull'applicazione della legislazione in materia di parità e

pari opportunità nel lavoro e sulla valutazione degli effetti delle disposizioni del suddetto decreto legislativo (*Doc. CXC, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 marzo 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 66

BATTAFARANO: sull'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Anzio (4-02261) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

CASTAGNETTI: sul trasferimento del Museo astronomico copernicano (4-02496) (risp. Moratti, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

CORTIANA: sulla tutela della *privacy* degli utenti del servizio di telefonia mobile (4-03174) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sullo svolgimento di un viaggio didattico da parte del liceo scientifico Vasari di Figline Valdarno (4-03647) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

COSTA: sul ripristino del volo Alitalia Roma-Brindisi (4-03111) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FABRIS: sulla vicenda del signor Paolo Pozza (4-03477) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MANIERI, DEL TURCO: sulle immissioni in ruolo degli insegnanti (4-02999) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MARINO ed altri: sulla raccolta dei rifiuti nel comune di Casoria (4-01908) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MINARDO: sull'uso civile dell'aeroporto di Comiso (4-03556) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MONTALBANO: sulla situazione del comune di Casteltermini (4-03504) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

NOVI: sulla situazione del comune di Portici (4-03942) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRINI: sulle dimissioni del professor Leonardo Santi dalla carica di presidente del Centro di biotecnologie avanzate di Genova (4-01706) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

RIPAMONTI: sull'appalto dei sistemi per l'assistenza al volo (4-03324) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

RIPAMONTI ed altri: sulle campagne pubblicitarie delle Poste Italiane spa (4-03576) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

SPECCHIA: sull'incremento dei voli per l'aeroporto di Brindisi (4-03318) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VISERTA COSTANTINI: sui segretari comunali e provinciali in condizione di disponibilità (4-03907) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MALABARBA, FILIPPELLI, DE ZULUETA, IOVENE, BEDIN, BONFIETTI, CREMA, DATO, DE PETRIS, GARRAFFA, GIARETTA, MONTALBANO, OCCHETTO, PIATTI, ROTONDO, SALVI, SOLIANI, TESSITORE, TOIA, VITALI, VIVIANI, ZAVOLI. – Il Senato,

constatato che tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra scatenata contro l'Iraq è in grado di provocare una «catastrofe umanitaria», con una previsione di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza dimenticare gli effetti a catena che si scatteranno nell'intera area;

rilevato che anche se la maggior parte dell'esodo dall'Iraq si riverserà sui Paesi vicini, e segnatamente Iran, Turchia e Giordania, è prevedibile che parte di tale esodo si dirigerà verso l'Europa, quindi anche verso l'Italia. Il nostro paese, anzi, potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea. La gravità complessiva dell'esodo verso Occidente potrebbe aggravarsi, coinvolgendo anche i curdi della Turchia. Questo soprattutto nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione curda, che aspira a una maggiore autonomia. Si ricorda, a tale proposito, che «nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HA-DEP, uno dei maggiori partiti politici curdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca»;

considerato l'appello di Amnesty International, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna «Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà», in cui si richiama l'attenzione sul fatto che non necessariamente l'esodo verso l'Europa e l'Italia avverrà in tempi brevi. La situazione di guerra aperta e le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione. È, infatti, prevedibile che la fuga dei profughi e dei rifugiati potrebbe dilatarsi nel tempo e investire i nostri paesi con un flusso continuo,

anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. L'esodo verso Occidente è già in atto e trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di curdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

richiamando l'articolo 10 della Costituzione italiana, la Convenzione di Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* dei rifugiati, e la Dichiarazione universale dei diritti umani, per cui l'Italia e la comunità internazionale dovranno fare la loro parte per garantire la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, vittima di un conflitto che non ha in alcun modo contribuito a provocare, e che questa assistenza dovrà concretizzarsi nella richiesta agli Stati confinanti con l'Iraq di tenere aperte le frontiere, nell'aiuto a questi ultimi affinché siano in grado di accogliere i rifugiati e in misure immediate di assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini,

impegna il Governo:

ad emettere atti legislativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente, e segnatamente dall'art. 20 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, confermato nella legge 189/02, affinché per tutta la durata del conflitto e del dopoguerra in Iraq sia attribuito a tutti i cittadini iracheni un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri paesi;

a riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia curda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo dai paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dalla legge 390/92, articolo 2-*bis*, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

a dare disposizioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché in via eccezionale si possano prendere in esame «in loco» con procedura d'urgenza eventuali richieste di protezione umanitaria e/o di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

a farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garantire accoglienza e protezione ai profughi di guerra. Tale azione, oltre che importante dal punto di vista politico e diplomatico, troverebbe una opportuna copertura giuridica nella Direttiva europea n. 2001/55/CE che regola le modalità con la quale gli Stati membri dell'Unione attivano le misure di protezione temporanea europea in casi di afflusso di sfollati e profughi. La Direttiva, pur dovendo essere formalmente recepita nell'ordinamento italiano – e a tal proposito si chiede al Governo di superare i ritardi che hanno impedito l'integrazione della Direttiva nel nostro ordinamento e di compiere tutti i

passi necessari visto che il termine per il recepimento della stessa direttiva scadeva il 31 dicembre del 2002 –, deve essere considerata come già in vigore e vincolante per tutti gli Stati membri. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea sarebbe quindi abilitato ad attivare tale Direttiva per regolamentare i propri interventi e le proprie azioni a sostegno delle persone che chiedono di avvalersi della protezione umanitaria;

a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR, WFP, UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto.

(1-00138)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, a parere dell'interpellante, il TG3 è regredito ai tempi in cui inneggiava al pacifismo brezneviano;

che, sempre a parere dell'interpellante, nel paese dilaga una nuova forma di totalitarismo pacifista e arcobaleno che si nutre di menzogne, a parere dell'interpellante, non molto diverse da quelle che irrobustivano i totalitarismi nazisti e comunisti;

che in questo quadro di fanatismo ideologico il TG3 pomeridiano di mercoledì 26 marzo 2003 ha trasmesso un agitato comizio della giornalista Giovanna Botteri sulle presunte atrocità americane a Baghdad;

che i direttori delle testate giornalistiche della RAI, probabilmente per farsi perdonare una nomina decisa da un consiglio d'amministrazione a maggioranza polista, hanno selezionato un corpo scelto di inviati che quotidianamente trasformano l'informazione RAI in un megafono di «propaganda saddamista»;

che la deriva politica della sinistra post-comunista, a parere dell'interpellante, è giunta al punto di indurla a fiancheggiare il «nazismo» islamico essendo rimasta orfana del sistema sovietico;

che alcuni vertici redazionali della RAI hanno preferito «parcheggiare» in redazione tutti quei giornalisti indipendenti che pur avevano con rigore professionale e senza fanatismi ideologici seguito eventi analoghi, come le guerre del Golfo e di Bosnia,

si chiede di conoscere se esista nel contratto di servizio una delega in bianco a molti vertici redazionali della RAI per garantire spazi sempre più consistenti all'opera di disinformazione attuata da giornalisti che simpatizzano per il regime di Saddam.

(2-00354)

Interrogazioni

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Nato ha dato il 25 marzo 2003 il via libera al piano della Turchia che prevede la creazione e la gestione, quindi la permanenza, di una striscia profonda venti chilometri all'interno del nord Iraq. Questa zona cuscinetto – ha sostenuto il segretario della Nato Robertson – dovrà essere utilizzata «solo per ragioni umanitarie»; dovrebbe cioè servire ad accogliere eventuali profughi iracheni in fuga dalle zone del conflitto;

l'Alleanza Atlantica ha autorizzato un piano che è, nei fatti, la legalizzazione di quegli sconfinamenti illegali che la Turchia da anni opera per dare la caccia ai guerriglieri curdi del Pkk e far restare sempre col fiato sul collo i curdi iracheni;

la Nato si è pure fatta carico di vigilare sui turchi e sulle loro operazioni nella zona cuscinetto, che devono mantenersi esclusivamente di carattere umanitario;

anche l'Unione europea, che pure aveva minacciato la Turchia di serie ripercussioni se avesse deciso di entrare nel nord Iraq, si è detta soddisfatta dell'accordo;

sono comunque migliaia i soldati già sconfinati, e non da ieri: in passato i turchi hanno trovato alleati proprio nei curdi iracheni (il Pdk di Barzani) nella lotta contro i curdi turchi del Pkk: un'alleanza che il Pdk ha stretto per difendere l'autonomia conquistata nel nord Iraq ma che ora ha dichiarato la contrarietà all'ingresso delle truppe turche nel nord Iraq per qualunque motivo, così pure il Puk di Talabani;

pure il Congresso Nazionale del Kurdistan condanna totalmente questa politica del governo turco e ha chiamato il popolo del Kurdistan e le sue istituzioni, inclusi i partiti politici, a resistere a questa che è stata definita una vera e propria occupazione del Kurdistan turco che avrà come obiettivo lo smantellamento delle pur deboli conquiste nel campo dei diritti che i curdi hanno ottenuto a prezzi altissimi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la concessione da parte della Nato all'esercito turco di una occupazione «umanitaria» di una fascia di 20 km nel Kurdistan iracheno rappresenti un ulteriore elemento di destabilizzazione nell'area, del nord Iraq e nel Sud Kurdistan turco, tenendo conto che anche l'Iran ha minacciato di portare il proprio esercito oltre i confini per bloccare l'eventuale esodo di profughi dall'Iraq;

se non si ritenga necessario ed urgente che l'Unione europea intervenga per indurre il governo di Ankara a ritirare l'esercito per evitare che la popolazione curda debba subire nuovamente la repressione e la persecuzione, così come testimoniato anche recentemente dalla delegazione italiana, composta da numerose associazioni, nel Kurdistan turco.

(3-00965)

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ha espresso contrarietà all'ipotesi della realizzazione di un Centro di temporanea permanenza per immigrati presso la Caserma «Ugo Polonio» ubicata nel territorio comunale sostenendo che l'impatto dell'iniziativa sarebbe pesante e sconvolgente per la programmazione territoriale comunale in quanto diverrebbe così dipendente in notevole misura da una decisione presa all'esterno;

che la realizzazione della struttura è stata appresa da notizie apparse su organi di stampa e che non era stata comunicata all'Amministrazione comunale;

che il sindaco di Gradisca d'Isonzo non ha mai ricevuto risposta alla lettera inviata al Governo per ottenere informazioni circa l'*iter* per la realizzazione di tale Centro sul proprio territorio comunale, *iter* che secondo annunci del Governo del giugno 2002 stava completandosi,

si chiede di sapere quali siano le reali iniziative del Ministero dell'interno in merito alla realizzazione di un Centro di temporanea permanenza per immigrati da allestire presso la caserma «Ugo Polonio» di Gradisca d'Isonzo.

(3-00966)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FORMISANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con atto deliberativo n. 655/00 della ASL n. 11 di Reggio Calabria il Dott. Giovanni Battista è stato nominato direttore del dipartimento di prevenzione con decorrenza 1º luglio 2000;

con l'atto n. 629 del 6 marzo 2001 era stato affidato al Dott. Battista un *budget* di 32 miliardi di lire circa per la gestione del dipartimento per l'anno 2001;

lo stesso atto assegnava precisi obiettivi che sono stati raggiunti;

il raggiungimento dei predetti obiettivi ha costituito valutazione quali-quantitativa del dirigente;

con ulteriore atto deliberativo n.139/01, la ASL n. 11 di Reggio Calabria predisponendo l'atto aziendale che stabiliva all'art. 59 che «... con l'entrata in vigore del predetto atto cessano sino a nuova nomina tutti gli incarichi di carattere discrezionale che devono essere riformulati»;

con atto deliberativo n. 20 dell'8 gennaio 2002 la ASL n. 11, in base al succitato articolo 59, revocava al Dott. Battista l'incarico di direttore del dipartimento di prevenzione;

la Giunta regionale della Calabria con atto deliberativo n. 459 del 28 maggio 2002 ha stabilito che «... sono sospesi gli atti aziendali laddove hanno previsto la creazione di nuovi uffici, strutture, servizi, U.U.O.O. ecc. che comportano incremento di dotazione organica»;

la stessa Regione Calabria ha stabilito, nella predetta deliberazione, che «... gli atti aziendali sono sospesi in attesa del Piano Sanitario Regio-

nale; successivamente all'emanazione del predetto, gli stessi atti aziendali dovranno essere adeguati al Piano Sanitario Regionale; dopo l'adeguamento, nei tre mesi successivi all'emanazione, i predetti atti aziendali dovranno essere sottoposti all'approvazione della Giunta regionale. Viene altresì stabilito il termine di 60 giorni, concesso ai direttori per applicare la suddetta normativa, pena la decadenza dell'incarico»;

conseguentemente la deliberazione n. 20 della ASL n. 11 di Reggio Calabria, che in nome di un atto aziendale non ancora vigente ha operato la rimozione del Dott. Battista dall'incarico di direttore del dipartimento di prevenzione, è da considerarsi priva di efficacia essendo inefficace l'atto aziendale in parola per i motivi esposti;

in data 7 agosto 2002 la Regione Calabria emanava la legge regionale n. 29/02 che all'articolo 6 stabilisce che gli atti aziendali, prima dichiarati sospesi dalla deliberazione n. 459/02, ora sono dichiarati nulli; stabilisce altresì che gli atti aziendali acquisiranno valore dopo l'emanazione del Piano Sanitario Regionale, dopo l'adeguamento del predetto nei 3 mesi successivi all'emanazione e dopo la successiva approvazione della Giunta Regionale; concede ai direttori generali delle ASL 90 giorni di tempo per l'applicazione della predetta normativa, pena la decadenza dell'incarico per gravi violazioni di legge;

in data 8 gennaio 2003, con nota n. 635, il direttore generale del dipartimento Sanità dell'Assessorato Regionale, Dott. Giancarlo Moroni, diffidava i commissari delle ASL della Calabria ad applicare la legge regionale n. 29/02 con particolare riferimento all'art. 6, pena la revoca dalla nomina di commissario;

ad oggi la ASL n. 11 di Reggio Calabria non ha ancora provveduto alla revoca della deliberazione n. 20 del 2002, all'epoca adottata in conseguenza di un atto aziendale allo stato da ritenersi nullo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per ripristinare la correttezza degli atti amministrativi e la coerenza degli stessi con le disposizioni legislative vigenti presso la ASL n. 11 di Reggio Calabria.

(4-04234)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che secondo notizie di stampa e denunce sindacali la società Poste Italiane Spa avrebbe deciso la chiusura dell'ufficio provinciale delle Poste di Vibo Valentia (CPO);

che tale decisione determinerebbe gravi ripercussioni sul servizio pubblico svolto dalle Poste Spa in considerazione anche delle razionalizzazioni che ci sono state negli ultimi periodi, che hanno colpito in particolare i piccoli comuni, e della funzione che tale ufficio svolge per la provincia di Vibo Valentia;

che l'ufficio di Vibo Valentia ogni giorno smaltisce circa:

350/400 kg di stampe

250-300 kg di lettere

350-450 kg di lettere voluminose

750 assicurate descritte

2500-3000 raccomandate;

che la decisione di chiudere l'ufficio postale di Vibo Valentia comporterebbe il trasferimento o la messa in mobilità di circa 20 persone tra autisti ed impiegati;

considerato:

che Vibo Valentia in quanto capoluogo di provincia svolge una funzione di riferimento e raccordo per tutto il territorio provinciale;

che tali decisioni sono molto preoccupanti per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, non essendo ancora chiara la sorte del personale impiegato nella struttura soppressa;

che i servizi offerti dalle Poste in Calabria sono da sempre carenti e negli ultimi anni sono andati peggiorando a causa di tagli al personale, con la conseguente chiusura degli sportelli e di uffici periferici;

che al fine di scongiurare lo smantellamento da parte di grandi gruppi quali Telecom, Poste, credito e settore informatico occorre approntare un piano che affronti le emergenze e metta in campo una strategia capace di programmare lo sviluppo della Calabria,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per impedire la chiusura dell'ufficio provinciale di Vibo Valentia;

se non si ritenga necessario intervenire promuovendo un confronto tra le Poste Spa, le istituzioni regionali e le parti sociali affinché si affrontino in modo organico i progetti e gli interventi che riguardano la Calabria.

(4-04235)

RONCONI. – *Ministro della giustizia.* – Atteso:

che la Procura di Perugia nei mesi scorsi è stata interessata anche da una ispezione ministeriale legata ai gravi fatti che si sarebbero verificati nella Procura perugina;

che successivamente a dette ispezioni il Procuratore Capo Dott. Nicola Miriano avrebbe impartito precise disposizioni affinché i sostituti procuratori assegnatari di inchieste, ogni qual volta rilevino sia gli estremi per l'iscrizione nel registro degli indagati, sia per il successivo ed eventuale avviso di garanzia per fatti connessi alle inchieste stesse, lo informino preventivamente anche al fine di ottenere il «nulla osta» al prosieguo dell'inchiesta ovvero all'emissione dell'avviso di garanzia,

si chiede di conoscere:

se a parere del Ministro una siffatta procedura non sia da ritenere un *iter* assolutamente inusuale e che certamente non contribuisce a snellire le procedure e le indagini;

se tale disposizione non intralci l'attività istruttoria presso il Tribunale di Perugia soprattutto rispetto ad alcune particolari indagini.

(4-04236)

FALOMI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

il Direttore Generale dell'A.S.L. RM H con delibera del 19.03.2002 indiceva un concorso, con avviso pubblico, per la copertura di due posti di direttore sanitario per i poli ospedalieri H 1 e H 3;

i due dirigenti sanitari prescelti, anziché essere assegnati ai poli ospedalieri per i quali era stato indetto il concorso, venivano nominati con delibera del Direttore Generale 19.02.2003, n. 119, alle direzioni sanitarie del Polo ospedaliero H 2 (Albano-Genzano) e del Polo ospedaliero H 4 (Anzio-Villa Albani);

il Direttore Generale dell'A.S.L. RM H con delibera 19.03.2003, n. 120, trasferiva, senza giustificazione, il Dott. Luciano Mingiacchi dal Polo ospedaliero H 4 (Anzio-Villa Albani) alla direzione sanitaria del Polo ospedaliero H 5;

il Dott. Mingiacchi è direttore sanitario di ruolo con regolare contratto quinquennale sottoscritto a gennaio 2001 e poi prorogato per 7 anni a decorrere dal 15.03.2002;

il contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza sanitaria professionale tecnico-amministrativa del Servizio sanitario nazionale attualmente in vigore prevede che qualsiasi modifica del rapporto di lavoro, anche in ordine alle «sede di destinazione», venga preventivamente comunicata al dirigente per il relativo assenso e, inoltre, prevede che la revoca dell'incarico affidato avvenga con atto scritto e motivato;

le condizioni succitate non sono state rispettate e per tanto la delibera n. 120 appare illegittima per eccesso di potere, assenza della obbligatoria motivazione del provvedimento e palese violazione di legge,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti concreti intendano assumere i Ministri in indirizzo per sanare l'illegittimità dell'atto di trasferimento adottato in violazione di legge, viziato per eccesso di potere e contrastante con gli obblighi contrattuali del contratto collettivo nazionale di lavoro;

cosa intendano fare per revocare il provvedimento aziendale che si configura come un atto punitivo e persecutorio nei confronti di uno stimato professionista quale è il Dott. Mingiacchi.

(4-04237)

COSTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Casarano è prevista la presenza di tre giudici;

che attualmente vi è un solo giudice *pro tempore* per la durata di tre mesi;

che un altro posto è ormai vacante da anni;

che la prassi prevede che 90 giorni prima della scadenza del mandato venga bandito un concorso per la nomina del nuovo giudice;

che ad oggi non risulta essere stato bandito alcun concorso e la situazione tende al tracollo, considerando che un giudice provvede da solo a

svolgere il lavoro, per il quale dovrebbero essere nominati altri due giudici;

che un simile problema non riguarda solo Casarano, ma anche le altre sezioni distaccate del Tribunale di Lecce, nelle quali si attesta la stessa carenza di giudici

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno bandire il concorso per la nomina dei giudici, che vadano a ricoprire i numerosi posti vacanti, evitando la crisi delle sedi giudiziarie nell'*hinterland* della provincia di Lecce.

(4-04238)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che ad oggi, nonostante il parere favorevole della Commissione Tributaria Regionale e del Consiglio della Giustizia Tributaria, l'Ufficio Ministeriale competente non ha ancora adottato il provvedimento necessario riguardante la traslazione da Bari a Lecce di due sezioni della Commissione Tributaria Regionale;

che tutto ciò chiaramente è causa di scontento tra i contribuenti, i Giudici Tributarî ed il personale dell'amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia adottato al più presto il suddetto provvedimento.

(4-04239)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 19 marzo 2003 l'ENAV ha convocato una riunione con alcuni rappresentanti dell'ENAC, dell'ENAV, dell'Alitalia e dell'Assoaeroporti;

che durante lo svolgimento di tale riunione l'ENAV ha distribuito un documento ufficiale e definitivo recante la descrizione di un piano di addestramento avente la funzione di rendere operativa la nuova sala radar di Milano a decorrere dal 29 marzo 2003;

che per via del trasferimento di tale sala saranno previsti ritardi di circa un'ora per il 30% del traffico nei primi giorni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga inaudito che l'ENAV pretenda di arrecare disagi ed enormi costi all'utenza ed alle compagnie aeree in termini di carburante e perdite di coincidenze solo per la sua dichiarata impreparazione in termini di organico e di addestramento.

(4-04240)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'obbligo disposto dall'art. 62, comma 1, lett. A e B della legge 27 dicembre 2002, n. 289, di comunicare i dati relativi agli investimenti agevolati ai sensi dell'art. 8 della legge 388/2000, ha riservato ai Dottori Commercialisti non poche spiacevoli sorprese;

che, infatti, alcuni Dottori Commercialisti, a causa dell'accavallarsi di più di una scadenza (coincidente obbligo di invio delle comunicazioni annuali dati IVA) hanno inviato con alcuni giorni di ritardo le comunicazioni in oggetto, e per tale motivo si sono visti defraudati tanto del «paracadute» rappresentato dall'istituto del ravvedimento operoso, quanto della previsione di una qualsivoglia sanzione amministrativa, equa rispetto all'errore commesso, che consentisse loro di sottrarsi, stante la previsione dell'art. 62 della legge 289/2002, alla conseguente decadenza dal beneficio legittimamente acquisito in base all'originario disposto di cui all'art. 8 della legge 388/2000, o in base ad istanza prodotta in data 25 luglio 2002, ex art. 10 del decreto-legge n. 138 dell' 8 luglio 2002;

che tale fattispecie, per quanto poco condivisibile, trova almeno nel disposto di cui all'art. 62 una sua legittimazione;

che ancora più grave appare, invece, la posizione di chi, pur inviando nei termini di legge le comunicazioni suddette, ha assistito allo scarto del tutto illegittimo, perché non fondato su alcuna disposizione di legge o provvedimento dell'Agenzia, delle medesime da parte del sistema telematico, perché viziate da un mero errore di calcolo in base al quale il credito indicato nel riepilogo del modello differiva, per poche decine di euro, dall'importo del credito per il quale si era stati ammessi alla agevolazione con istanza presentata ai sensi dell'art. 10 del decreto-legge n. 138 dell'8 luglio 2002;

che vi è di più in quanto a nulla è servito inviare nuovamente, in base alla normativa sugli invii telematici (segnatamente il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, anche riportato a margine del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di approvazione dei modelli di comunicazione e la circolare n. 195 del 24/09/1999), le comunicazioni corrette, entro i cinque giorni concessi agli intermediari per il rinvio dei *file* scartati dal servizio telematico;

che la conseguenza assai grave che questo arbitrario comportamento del centro operativo di Pescara rischia di determinare, almeno stante le presupposizioni della Agenzia delle Entrate, è la decadenza dal beneficio legittimamente acquisito, ipotesi prevista dalla legge solo in caso di omessa presentazione della comunicazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che coloro che abbiano avuto problemi nella presentazione della suddetta comunicazione a causa di errori di mero calcolo siano salvati dal beneficio accordato, tanto più se si considera che la decadenza da tale beneficio è prevista dalla legge solo per coloro che abbiano omissso del tutto di provvedere alla presentazione richiesta.

(4-04241)

DANZI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con proprio decreto del 24 ottobre 1995 l'allora Ministro della sanità attivò una Commissione di studio sulla riabilitazione pediatrica dei bambini con disabilità gravissima, che concluse i propri lavori affermando,

tra l'altro, che le prestazioni riabilitative erogate in alcuni contesti regionali risultavano gravemente inadeguate;

sulla base di tali conclusioni e su richiesta della Federazione Italiana dell'Associazione Bambini Cerebrolesi, il Ministero decise di attivare (con proprio decreto del 26.05.1997) una seconda Commissione di studio che completò i propri lavori nel settembre 1998, con una proposta di linee guida cui si sarebbe dovuta ispirare l'attività riabilitativa dei bambini con disabilità dello sviluppo;

per ragioni sconosciute ed allo stato assolutamente incomprensibili, benché i lavori della Commissione si siano conclusi nel settembre del 1998, tale ultimo documento non è stato ancora reso pubblico;

nello stesso tempo alcune società medico-scientifiche tra cui la SIMFER e la SIMPIA hanno pubblicato proprie linee guida per la riabilitazione di bambini affetti da paralisi cerebrale infantile (in MR, giornale italiano di medicina riabilitativa, 1, 2002, pagg. 27 – 42);

tali ultime linee guida presentano un impianto non condiviso dalle associazioni che rappresentano bambini disabili, in quanto fortemente sanitarizzate e metodologicamente criticabili;

la situazione appare allo stato particolarmente grave a causa della latitanza del Ministero e dell'unilateralità dell'approccio alla questione operato dalle società scientifiche,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover rendere immediatamente pubbliche le conclusioni della commissione ministeriale;

se non si ritenga altresì opportuno iniziare il processo di produzione delle linee guida, avviando un'ulteriore fase di confronto tra i rappresentanti di tutte le figure professionali coinvolte nella riabilitazione pediatrica e i rappresentanti delle famiglie.

(4-04242)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

molte imprese del settore agroalimentare, in particolare lattiero-caseario, sono strutturalmente creditrici di rimborsi IVA;

numeroso aziende non hanno ancora ricevuto il credito maturato nel 1° trimestre 2002 e poche hanno riscosso il credito riguardante il 2° trimestre 2002;

in una dichiarazione riportata su «Il Sole 24 ore» del 14 marzo 2003 il Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate, Dott. Ferrara, ha testualmente dichiarato che «non c'è alcun ritardo sui rimborsi IVA»;

in un documento prodotto da Confindustria, nel quale sono riportati i rimborsi IVA fino all'ultima erogazione effettuata (5 marzo 2003), risulta che alcune province di grande e storica vocazione agro-industriale si collocano agli ultimi posti per entità di rimborsi;

la tabella succitata dichiara i seguenti dati:

Alessandria 2.162.243, Ancona 7.851.574, Aosta 103.702, Arezzo 330.276, Ascoli Piceno 1.927.512, Asti 620.595, Avellino

999.232, Bari 11.856.873, Belluno 2.095.379, Benevento 1.919.214, Bergamo 12.133.198, Bologna 1.646.788, Bolzano 11.570.474, Brescia 5.248.251, Brindisi — , Cagliari 5.973.595, Campobasso 1.844.993, Caserta 3.130.958, Catanzaro 701.150, Chieti 506.368, Como 10.344.956, Cosenza 136.952, Cremona 548.567, Cuneo 969.294, Ferrara 1.357.218, Firenze 4.560.183, Foggia 145.851, Forlì Cesena 11.561.469, Frosinone 2.017.937, Genova 761.003, Gorizia 443.973, Grosseto 1.026.482, Imperia 681.718, Isernia 40.447, L'Aquila 5.157.985, La Spezia 1.541.181, Latina 2.289.105, Lecce 1.258.372, Livorno 126.016, Lucca 517.661, Macerata 1.342.021, Mantova 3.559.386, Massa 807.713, Matera 741.335, Milano 124.207.601, Modena 2.039.033, Napoli 2.378.393, Novara 13.338.861, Nuoro 1.209.401, Oristano 2.096.305, Padova 4.520.202, Parma 16.887.600,

l'interrogante chiede di sapere:

se i dati della tabella siano attendibili;

su quali elementi vengano fatte, a livello centrale e/o regionale, le assegnazioni dei rimborsi IVA alle diverse province;

se, al di là delle dichiarazioni del Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate, non si ritenga di porre rimedio ai ritardi dei rimborsi IVA alle aziende creditrici.

(4-04243)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00819, dei senatori Pascarella ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.